



AgrOsserva

Trimestrale di analisi e previsioni per i settori agroalimentari
III Trimestre 2013





Questo dossier inaugura una nuova linea di informazione periodica sul settore agroalimentare nata dalle volontà espresse in un accordo siglato nell'ottobre 2012 tra Unioncamere e Ismea, mirato ad avviare una collaborazione continuativa tra enti istituzionalmente gestori di strumenti utili alle imprese del sistema agroalimentare.

Grazie alla valorizzazione e condivisione dei rispettivi patrimoni informativi e alla implementazione di nuovi processi di indagine, AgrOsserva si propone come uno strumento sempre aggiornato, indipendente e esauriente per chi voglia conoscere le dinamiche in atto nel settore agroalimentare, corredato di dati e indicatori dettagliati.

Il dossier è pubblicato con cadenza trimestrale, e i risultati presentati, mantenendo una struttura simile nella modalità di presentazione, consentono un'agevole comparazione degli andamenti.

Nel contempo, sulla base dei condizionamenti stagionali nelle produzioni e dell'esigenza di fornire risposte su temi emergenti è prevista la realizzazione di focus tematici e approfondimenti settoriali diversi di volta in volta.

Le elaborazioni statistiche e le analisi presentate sono il frutto di un gruppo di lavoro congiunto Unioncamere-Ismea, integrato con esperti del settore, e sono state sviluppate con la collaborazione di CamCom Universitas Mercatorum, società del Sistema delle Camere di commercio e contributi specifici di Borsa Merci Telematica Italiana.

Infine, per garantire una forte connessione alla realtà produttiva, nell'analisi e nel commento dei dati ci si avvale del prezioso contributo di circa 50 testimoni privilegiati segnalati dalle Associazioni Agricole nazionali (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Italiane del settore agroalimentare), ai quali viene richiesto di fornire indicazioni circa l'andamento delle principali variabili indagate.

La congiuntura in sintesi



Le tendenze del trimestre

Tra luglio e settembre dello scorso anno - il primo trimestre a Pil nazionale invariato dopo otto consecutivi contrassegnati da una flessione congiunturale -, l'agricoltura, a causa di un andamento climatico sfavorevole, ha accusato una contrazione dell'attività nell'ordine dell' -1,6% (la variazione del valore aggiunto agricolo su base trimestrale calcolata dall'Istat), seppure più attenuata rispetto al trimestre precedente (-2,4%). Dai dati 2013 sui conti nazionali, seppure ancora incompleti, si può comunque evincere un andamento complessivamente migliore per il settore primario rispetto a quanto rilevato per il sistema industriale nel suo complesso, incluse le costruzioni. Come evidenziato, la dinamica negativa agricola è stata determinata essenzialmente dalle ricadute del maltempo sulle coltivazioni, in un contesto climatico negativo che ha caratterizzato tutta la primavera e l'inizio dell'estate. Per quanto riguarda l'occupazione agricola si è assistito ad una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (-0,1%), un dato anche questo migliore rispetto all'andamento occupazionale complessivo nazionale che ha fatto segnare, nello stesso periodo, un -2,3%. Più in dettaglio, l'occupazione dipendente nelle campagne ha subito una contrazione dello 0,9%, mentre quella indipendente ha fatto segnare un'analogia variazione ma in positivo.

Nel terzo trimestre 2013 si intensifica il processo di ridimensionamento del tessuto produttivo agricolo italiano, con una contrazione del numero di imprese rispetto al trimestre precedente di ben 7.716 unità e un calo del 4% rispetto ad un anno fa. Dalla disaggregazione territoriale si evince che il Nord-Est è l'area più colpita (-5,2%), mentre il Centro fa registrare la dinamica meno negativa (-3,1%).

Sul fronte dei prezzi l'indice ISMEA dei prezzi all'origine registra una contrazione (-3,2%) rispetto al secondo trimestre 2013, con un andamento divergente tra prodotti zootecnici (+2,2%) e coltivazioni vegetali (-7,1%). Il livello dei prezzi all'origine rimane comunque superiore rispetto a quello di un anno fa (+3,1%), ma in questo caso sono le coltivazioni vegetali a far registrare una crescita più accentuata (+4,6%) rispetto ai prodotti zootecnici (+1,5%). Parallelamente si osserva finalmente una contrazione in termini trimestrali dei costi di produzione delle imprese agricole dopo tre anni di crescita ininterrotta (-1,5% la variazione dell'indice ISMEA dei prezzi dei mezzi correnti di produzione rispetto allo scorso trimestre), anche se nel confronto annuale il segno rimane ancora positivo (+0,4%). La diminuzione dei costi di produzione in termini trimestrali ha riguardato più il comparto degli allevamenti (-4,5%) che non quello delle coltivazioni vegetali (-0,2%). La maggiore intensità della contrazione dei prezzi rispetto a quella dei costi ha determinato un peggioramento nel trimestre in esame della ragione di scambio (-1,7%), che fa seguito a quello ancora più consistente dello scorso trimestre (-2,7%). La ragione di scambio rimane comunque su livelli superiori rispetto ad un anno fa (+2,7%) ma al di sotto del valore 100, a causa di un livello dei costi cronicamente più elevato di quello dei prezzi che i produttori agricoli riescono a spuntare nella prima fase di scambio.

Le dinamiche dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio mostrano andamenti quasi sempre conformi con le variazioni osservate a proposito dei prezzi alla produzione: lungo la filiera non si sono manifestati particolari fattori distorsivi o azioni speculative rispetto all'andamento delle quotazioni all'origine.

Continua la diminuzione della spesa di generi alimentari da parte delle famiglie italiane: il calo è molto più sensibile in valore (-3,9%) che non in volume (-1,7%), a testimonianza del tentativo di mantenere invariato il volume del carrello della spesa, diminuendone il costo. Più tonica la domanda estera che ha permesso nei primi nove mesi del 2013 una crescita delle esportazioni agroalimentari del 5,8% rispetto al 2012, con aumenti particolarmente significativi per il vino (+8,2%), le altre bevande (+10,9%), gli ortaggi (+9,4%), gli oli (+12,3%) e le foraggere (+18,2%). Le esportazioni verso i paesi extra europei (+7,9% su base annua) hanno contribuito in misura superiore alla crescita dell'export rispetto a quelle dirette verso i paesi europei (+4,7%). In crescita anche le importazioni agroalimentari, ma ad un tasso più contenuto (+3,5%), che ha permesso un ridimensionamento del deficit della bilancia commerciale (-5%).

Gli impieghi bancari del settore primario, in base agli ultimi dati disponibili aggiornati al secondo

trimestre 2013, sono rimasti sostanzialmente stabili su base trimestrale, ma per i finanziamenti oltre il breve termine i dati ISMEA-Sgfa indicano un'erosione del credito erogato al settore agricolo di circa 13 punti percentuali su base tendenziale, nonostante il leggero recupero rispetto al primo trimestre 2013.

Dalle interviste al Panel ISMEA emerge che nel terzo trimestre del 2013 la congiuntura dell'agricoltura nazionale si è rivelata complessivamente negativa, anche se le percezioni degli operatori relativamente all'andamento del mercato e del fatturato sono risultate in lieve miglioramento rispetto a quanto osservato nel trimestre precedente.

Le rese delle colture in campo e i raccolti delle piante in produzione non hanno raggiunto i livelli attesi dai produttori, a causa degli effetti negativi del maltempo che aveva caratterizzato il periodo primaverile e l'inizio dell'estate.

I costi di produzione hanno continuato ad attestarsi su un livello molto alto e ancora in crescita rispetto al secondo trimestre, anche se l'intensità dell'aumento è risultata più contenuta rispetto a quanto registrato nella indagine precedente. Gli incrementi di costo più significativi si sono manifestati nel comparto della zootecnia da latte e da carne, mentre l'aumento è stato più contenuto per i seminativi, per l'olivicoltura e il vino.

La contrazione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli registrata nel terzo trimestre risulta diretta conseguenza della forte debolezza della domanda nazionale, solo in parte compensata dal buon andamento della domanda estera, alla quale però si rivolge una quota molto limitata delle imprese del Panel.

L'insieme di tali fattori si è riflesso negativamente sulla redditività delle imprese agricole, che risulta particolarmente scarsa riguardo alla situazione corrente, mentre sulla situazione futura nel breve-medio periodo gli operatori hanno manifestato un minore pessimismo. Entrambi gli indicatori sono tuttavia risultati meno negativi rispetto a quanto osservato nel secondo trimestre e quindi l'indice del clima di fiducia dell'agricoltura, sebbene ancora decisamente negativo, risulta in miglioramento (-6,9 contro -9,9 dello scorso trimestre). A livello settoriale si segnala il comparto vitivinicolo come l'unico che fa registrare un indice del clima di fiducia positivo (+5,8), mentre i valori dell'indice più negativi sono quelli relativi ai comparti della zootecnia da latte (-7,2) e dei seminativi (-11,2).

Anche le previsioni degli operatori su produzione, prezzi ed occupazione per il prossimo trimestre risultano molto prudenti e non evidenziano variazioni significative rispetto a quanto dichiarato per il terzo trimestre 2013.



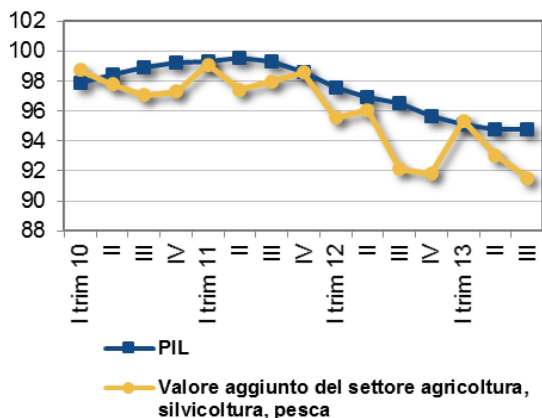
INDICE degli argomenti

1. Scenario economico di riferimento	7
1.1 Evoluzione del Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale e del valore aggiunto agricolo	7
1.2 L'occupazione in agricoltura	8
1.3 L'industria alimentare	10
1.4 Le imprese nel settore agricolo e agroalimentare	11
1.5 I prezzi e i costi del settore agricolo	18
1.6 I prezzi all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti alimentari	22
1.7 La domanda interna e i consumi domestici	25
1.8 La domanda estera e la bilancia agroalimentare	27
1.9 L'accesso al credito delle aziende agricole e delle imprese dell'industria alimentare	30
1.10 L'andamento climatico	31
2. La congiuntura agricola in Italia	33
2.1 La fiducia degli agricoltori del Panel Ismea	33
2.2 La produzione secondo gli operatori del Panel	35
2.3 Le spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione	36
2.4 L'andamento del mercato secondo gli operatori del Panel	37
2.5 L'andamento del settore e del fatturato	38
2.6 L'occupazione presso le imprese del Panel	40
2.7 Le previsioni per il quarto trimestre del 2013	40
2.8 Gli approfondimenti settoriali	41
2.9 Il focus tematico: Le "vere" nuove imprese agricole del I semestre 2013	44
3. Appendice Statistica	48
4. Appendice Metodologica	58

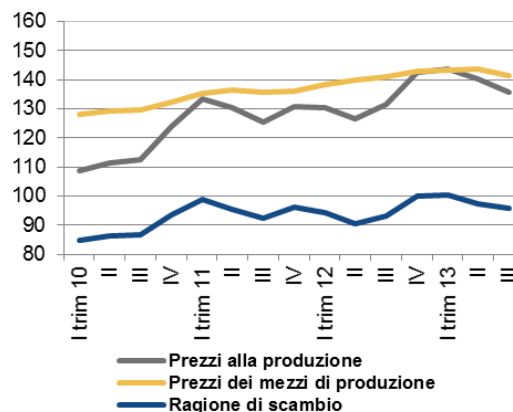


IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto del settore primario: evoluzione trimestrale¹, valori concatenati (anno di riferimento 2005)



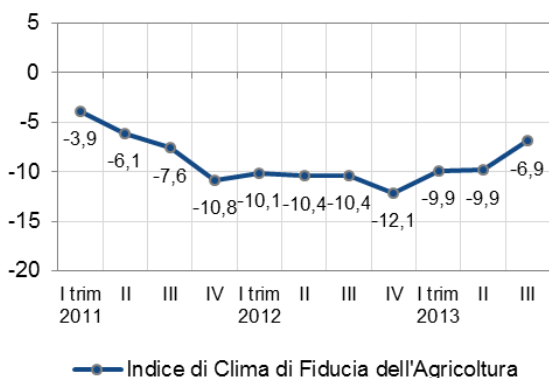
Dinamica dei prezzi alla produzione, dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e della ragione di scambio in agricoltura (anno di riferimento 2005)



¹Variazioni calcolate su dati destagionalizzati
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

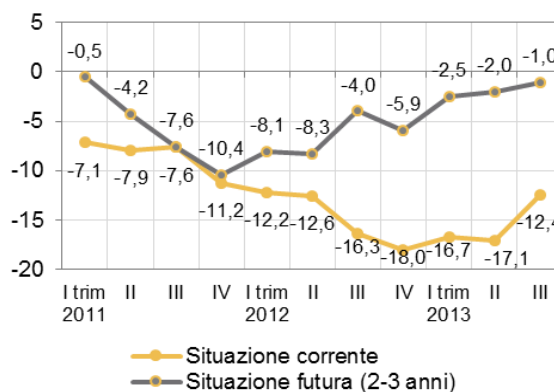
Fonte: ISMEA

L'indice di clima di fiducia dell'agricoltura (ICF)



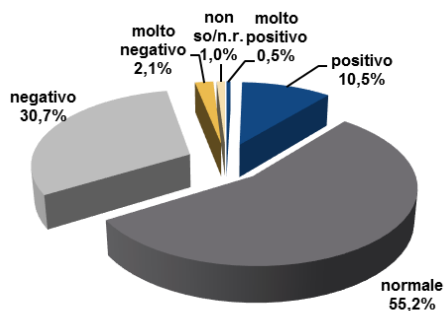
Fonte: Panel ISMEA

Le componenti dell'ICF : situazione corrente e futura degli affari aziendali



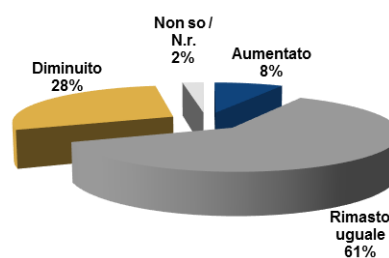
Fonte: Panel ISMEA

Andamento complessivo del proprio settore nel III trimestre del 2013



Fonte: Panel ISMEA

Andamento del fatturato complessivo aziendale nei primi nove mesi del 2013



Fonte: Panel ISMEA



1. Scenario economico di riferimento

1.1 Evoluzione del Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale e del valore aggiunto agricolo

Nel corso del terzo trimestre dell'anno è proseguito l'allentamento delle tensioni che stanno condizionando l'evoluzione dell'economia nazionale. Su base trimestrale, il prodotto interno lordo è rimasto invariato, dopo la contrazione del -0,3% registrata il trimestre precedente; in ragione d'anno invece il confronto rimane sfavorevole, per un calo complessivo di 1,8 punti percentuali.

Le voci che nel trimestre di osservazione hanno contribuito a ravvisare qualche segnale di ripresa nel contesto macroeconomico nazionale vanno identificate nella lieve frenata del calo dei consumi nazionali, sia privati sia delle Amministrazioni Pubbliche, e nella tenuta della domanda estera.

Tab. 1.1.1 – Componenti del PIL a prezzi di base, valori concatenati (anno di riferimento 2005)

	Var. % annue					Var. % trimestrali ¹			
						tendenziali		congiunturali	
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Pil	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,5	-2,2	-1,8	-0,3	0,0
Importazioni di beni e servizi	-3,0	-13,4	12,6	0,8	-7,4	-4,7	-1,2	-0,7	2,0
Consumi finali nazionali	-0,5	-1,0	1,0	-0,5	-3,8	-2,5	-1,5	-0,4	-0,2
spesa delle famiglie	-0,8	-1,6	1,5	-0,3	-4,2	-3,2	-2,0	-0,5	-0,2
spesa delle AP	0,6	0,8	-0,4	-1,2	-2,7	-0,2	0,1	0,0	0,0
spesa delle ISP	-0,2	2,3	-0,5	0,9	-0,5				
Investimenti fissi lordi	-3,7	-11,7	0,6	-2,2	-8,3	-5,8	-5,1	0,0	-0,6
Esportazioni di beni e servizi	-2,8	-17,5	11,4	6,2	2,0	0,2	0,0	0,7	0,7

¹ Variazioni calcolate a partire dai dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Anche a livello settoriale, la congiuntura si conferma complessivamente negativa seppure in lieve miglioramento su base trimestrale: così nel caso dell'industria in senso stretto, nel settore delle costruzioni e dei servizi, ma non anche nel settore primario dove è stato registrato un calo di 1,6 punti percentuali che segue alla flessione del 2,4% del secondo trimestre del 2013.

Tab. 1.1. 2 – Valore aggiunto e PIL a prezzi di base, valori concatenati (anno di riferimento 2005)

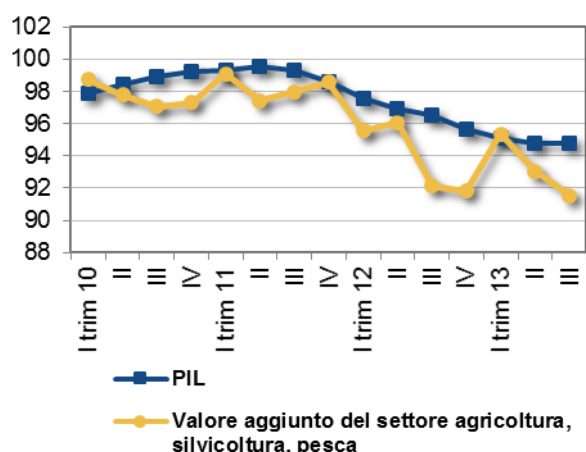
	Var. % annue					Var. % trimestrali ¹			
						tendenziali		cong.	
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	-2,5	-0,2	0,5	-4,4	-3,1	-0,7	-2,4	-1,6
Industria in senso stretto	-3,0	-15,1	6,0	1,5	-3,1	-3,6	-3,5	-0,2	0,2
Industria alimentare	-3,1	-5,7	2,5	3,6	0,5	-	-	-	-
Costruzioni	-2,7	-8,4	-3,1	-4,4	-5,8	-6,9	-5,5	-0,8	0,0
Servizi	-0,5	-2,7	1,1	0,8	-1,7	-1,4	-0,9	-0,3	0,0
Pil a prezzi di mercato	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,5	-2,2	-1,8	-0,3	0,0

¹ Variazioni calcolate a partire dai dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Nell'ottica più ampia del periodo avente inizio col primo trimestre del 2010, e facendo assegnamento sui valori espressi in termini reali e indicizzati in base 2005, si osserva che l'economia del nostro Paese - misurata in termini di PIL - è stata interessata da una lieve ripresa tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011, alla quale è poi seguito un costante e progressivo declino che ha portato tecnicamente a una fase di recessione, iniziata nel 2012 e ancora in corso.

Fig. 1.1.1 – PIL e valore aggiunto del settore primario: evoluzione trimestrale¹, valori concatenati (anno di riferimento 2005)



¹Variazioni calcolate su dati destagionalizzati

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Contestualmente, il valore aggiunto del settore primario, ha seguito anch'esso un andamento complessivamente declinante, seppure contrassegnato da puntuali oscillazioni dettate da fattori talvolta stagionali e tal altra congiunturali (andamento meteorologico, problemi fitosanitari, ecc.). Il 2012 tuttavia, specie nella seconda parte dell'anno, si è profilato particolarmente difficile: si è infatti avuta un'importante contrazione del valore aggiunto, sul quale ha pesato l'incremento del livello medio dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, specie di quelli energetici, e quindi la maggiore incidenza dei consumi intermedi sul prodotto di settore. E il 2013, come sopra anticipato, si è dispiegato in modo incerto e discontinuo, dato che alla ripresa del primo trimestre è subito seguita la flessione dei due trimestri successivi.

1.2 L'occupazione in agricoltura

Il settore primario non è estraneo ai problemi occupazionali che stanno interessando il nostro Paese.

Segnatamente in Italia nel terzo trimestre del 2013 il numero degli occupati ha registrato una contrazione su base trimestrale di 2,3 punti percentuali, che conferma e amplia l'andamento negativo precedente conclusosi nel -2,5% dello scorso trimestre. E in agricoltura l'evoluzione occupazionale si rivela simile, seppure caratterizzata da variazioni di intensità diversa: infatti, dopo la flessione a due cifre registrata nel trimestre appena precedente (-10,1%), nel corso del terzo trimestre il livello occupazione è risultato pressappoco allineato a quello dell'anno precedente (-0,1%).

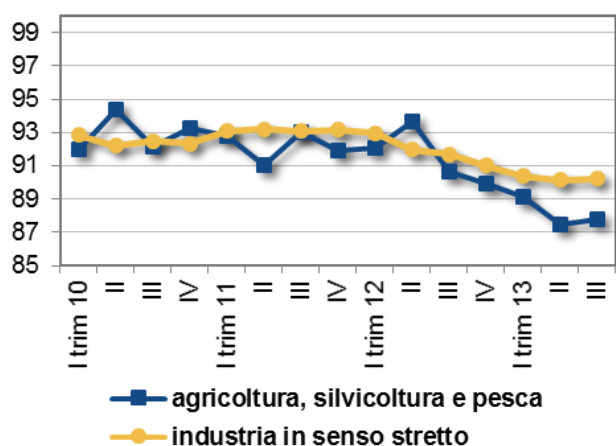
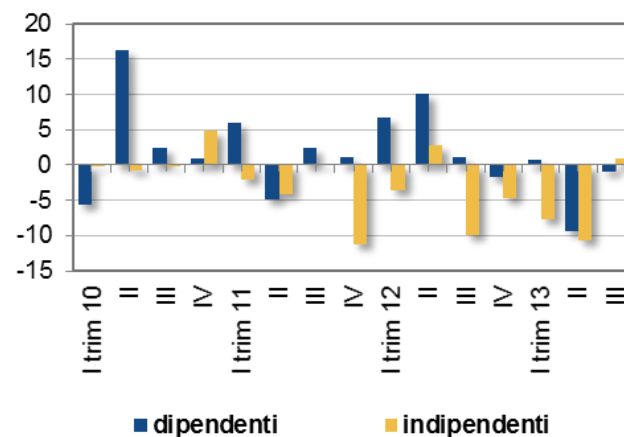
A livello generale, la componente maggiormente colpita dalla contrazione è quella degli "indipendenti". Nel settore primario invece, dopo la flessione significativa dello scorso trimestre, il livello degli indipendenti si è stabilizzato, mentre ha continuato lievemente ad erodersi la quota dei lavoratori dipendenti. Si evidenzia che in agricoltura, dove è molto diffusa la figura dell'azienda individuale condotta direttamente dal coltivatore senza ausilio di salariati, la contrazione degli indipendenti osservata nel corso dell'ultimo anno sottintende un fenomeno ancora più importante che è quello dell'abbandono dell'attività agricola da parte dei conduttori, lavoratori indipendenti. Questa evidenza viene confermata dai dati sulla natimortalità imprenditoriale commentati al par.1.4.

Tab. 1.2.1 – Occupati (in migliaia) per settore di attività economica e posizione professionale

	Migliaia	Peso % ¹	Var. % annue			Var. % trimestrali	
	2012		10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12
Totale	22.899	100,0	-0,7	0,4	-0,3	-2,5	-2,3
dipendenti	17.214	75,2	-1,0	0,8	-0,2	-2,1	-2,1
indipendenti	5.685	24,8	0,2	-0,6	-0,7	-3,7	-2,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	849	3,7	2,1	-1,9	-0,2	-10,1	-0,1
dipendenti	428	50,4	3,4	0,9	3,6	-9,4	-0,9
indipendenti	421	49,6	0,9	-4,4	-3,7	-10,7	0,9

¹ Il peso % del settore di attività è relativo al totale degli occupati; quello relativo alla posizione professionale di ciascun settore è relativo al totale di occupati di quel settore.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Fig. 1.2.1 – Dinamica degli occupati in agricoltura e nell'industria¹ (indice² 2005=100)Fig. 1.2.2 – Variazioni degli occupati¹ in agricoltura per posizione professionale (%)

¹ Si intende qui con "industria" il settore dell'Industria in senso stretto, che comprende tutti i settori industriali eccetto quello delle Costruzioni

² Dati destagionalizzati

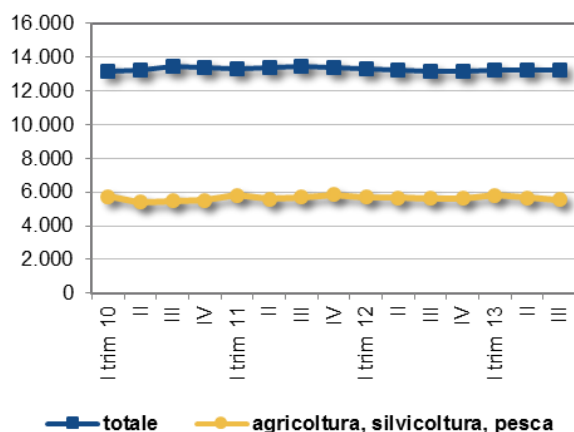
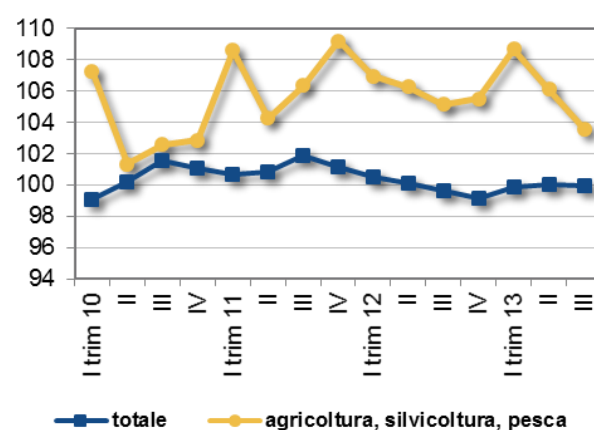
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

¹ Variazioni su base d'anno calcolate a partire dai dati grezzi

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Il confronto della dinamica degli occupati in agricoltura con quella degli occupati del settore dell'industria in senso stretto mette in evidenza che sia nel settore primario sia in quello manifatturiero, dal 2010 sino alla prima metà del 2012, il livello è rimasto pressappoco invariato, nonostante le normali oscillazioni di periodo, specie dell'agricoltura. Dalla seconda metà del 2012 sino al trimestre di analisi la dinamica è stata di concesso declinante, in modo contenuto nel settore secondario, in modo un po' più marcato in quello primario.

In termini di produttività del lavoro, misurata in valore, l'analisi non evidenzia variazioni significative dal 2010 ad oggi, in ragione dell'evoluzione contestualmente negativa del valore aggiunto e delle unità lavorative. Ciò è vero per il sistema economico complessivamente inteso e per l'agricoltura in particolare. Quest'ultima, tuttavia, continua a contraddistinguersi per un livello di produttività particolarmente basso rispetto a quello medio generale (5,6 mila euro nel terzo trimestre del 2013 versus i 13,2 medi generali). In termini indicizzati invece, e assumendo come anno base il 2005, l'evoluzione della produttività agricola risulta contraddistinta da variazioni frequenti e spesso significative, in ragione delle variazioni più marcate del valore aggiunto del settore rispetto alle variazioni delle unità lavorative.

Fig. 1.2.3 – Produttività del lavoro¹ per settore di attività economica (Euro)

Fig. 1.2.4 – Produttività del lavoro¹ per settore di attività economica (Indice, media 2005=100)


¹Valore aggiunto a prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2005)/ULA. Dati destagionalizzati.

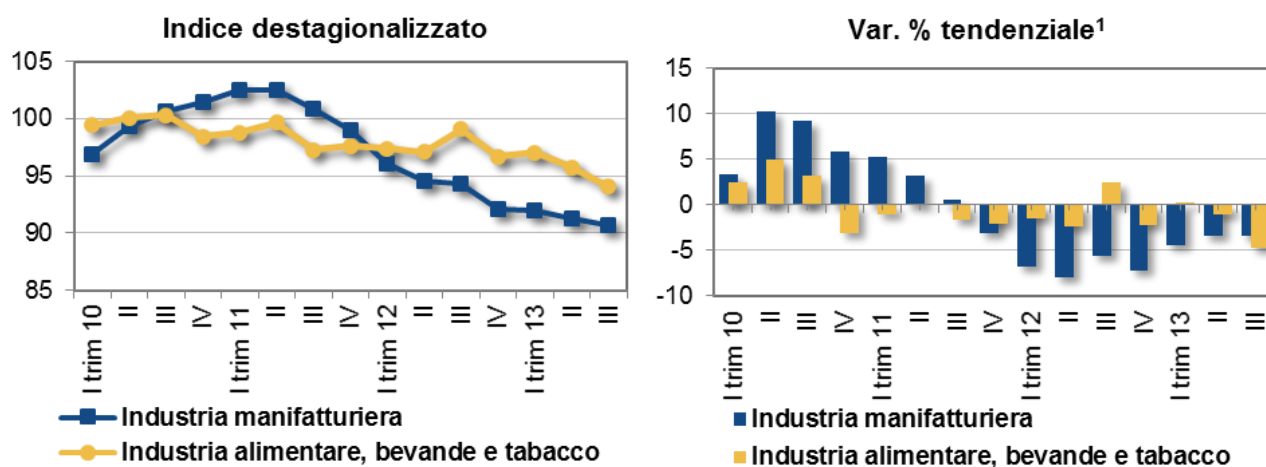
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

¹Valore aggiunto a prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2005)/ULA. Dati destagionalizzati.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

1.3 L'industria alimentare

L'indice della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, nel terzo trimestre del 2013, ha registrato un lieve peggioramento su base trimestrale, confermando la dinamica decrescente osservata a partire dalla seconda metà del 2011. L'evoluzione negativa della produzione industriale alimentare si inserisce d'altronde nel contesto più ampio della contrazione produttiva del manifatturiero nazionale. Nel confronto tra il comparto alimentare e il settore manifatturiero complessivo, il primo palesa in generale una migliore tenuta, come confermato dal campo di variazione più ristretto delle oscillazioni tendenziali calcolate, per entrambi i settori, a partire dagli indici grezzi corretti per gli effetti di calendario. Da tali dati si evince che solo nell'ultimo trimestre di analisi il confronto restituisce un risultato sfavorevole per l'industria alimentare.

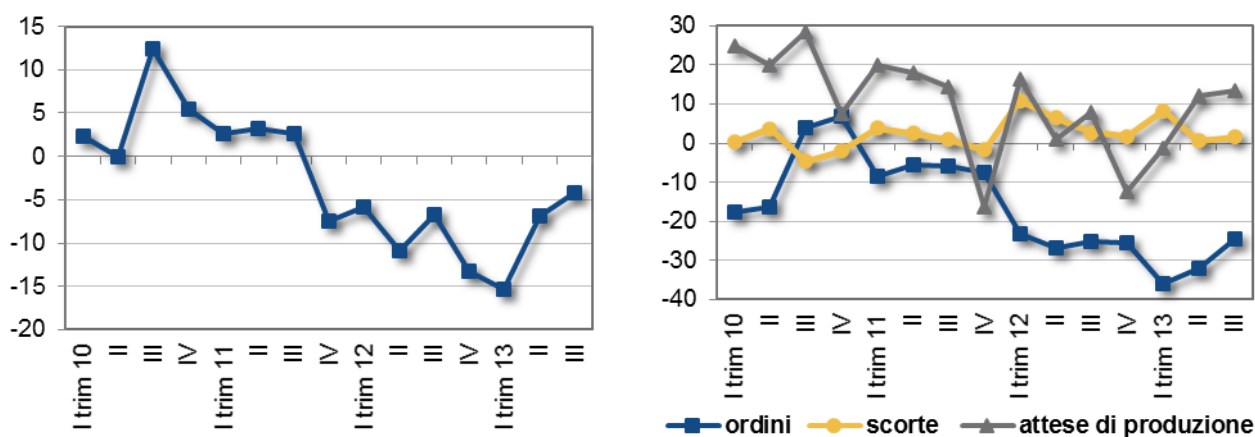
Fig. 1.3.1 – Indice trimestrale della produzione industriale nazionale (2010=100)


¹Variazioni calcolate a partire dai dati corretti per gli effetti di calendario.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

L'indice Ismea di clima di fiducia dell'industria alimentare, elaborato a partire dai dati dell'indagine Panel condotta trimestralmente dall'Istituto, quantunque negativo e pari a -4,2, registra un miglioramento sul livello del secondo trimestre dell'anno (quando si era attestato a -6,8), rispetto al quale il livello degli ordini in portafoglio risulta in lieve ripresa, le attese di produzione degli operatori in pacata ascesa e le scorte di magazzino sembrano non avere registrato notevoli variazioni essendosi attestate sul livello considerato normale per il periodo.

Fig. 1.3.2 – Dinamica dell'Indice del clima di fiducia dell'industria alimentare nazionale e delle sue componenti



Fonte: Panel ISMEA

1.4 Le imprese nel settore agricolo e agroalimentare

1.4.1 Il tessuto imprenditoriale dell'agricoltura

Nel terzo trimestre del 2013 si intensifica il processo di ridimensionamento del tessuto produttivo agricolo italiano, con una contrazione del numero di imprese rispetto al trimestre precedente di 7.716 unità, ben più consistente della flessione sperimentata nel trimestre precedente (-5.715 aziende). Processo che porta lo stock di imprese registrate a fine settembre 2013 a 778.857 unità, quasi l'11% in meno rispetto a fine settembre 2009. Negli ultimi dodici mesi le aziende agricole sono diminuite del 4%.

Dalla disaggregazione dei dati a livello territoriale si evince che il Nord-Est è l'area più colpita dal trend di arretramento della base produttiva agricola, subendo una contrazione tendenziale del 5,2%, pari ad un calo di 9.532 unità produttive. È invece il Centro a far registrare le dinamiche meno negative, con una riduzione annua del 3,1%. Nel Sud e nelle Isole il settore agricolo segna una flessione meno intensa rispetto alla media nazionale (-3,6%), mentre nel Nord-Ovest è leggermente più elevata (-4,2%).

La Basilicata, che continua a essere la regione italiana in cui l'agricoltura riveste il peso maggiore sull'economia locale in termini di imprese (incidenza delle imprese agricole sul totale imprese superiore al 30%), presenta il calo tendenziale (-1,6%) più contenuto a livello di Paese. Flessioni comunque inferiori alla media Italia si registrano in Sardegna (-2,4%), in Calabria, Toscana e Trentino-Alto Adige (-2,5%), nel Molise (-2,6%) e in Puglia, Lazio, Marche, Umbria e Lombardia (dove le contrazioni superano il 3%). La regione dove il tessuto imprenditoriale agricolo risulta maggiormente eroso è la Valle d'Aosta, dove si raggiunge il -12,5%; realtà regionale in cui il settore racchiude, però, solo l'11,2% del totale imprese presenti sul territorio. Perdite importanti si registrano anche in Liguria (-8,3%) e in Veneto (-6,2%), regione, quest'ultima, in cui si misura la riduzione maggiore in termini assoluti (-4.550 aziende).

Tab. 1.4.1 – Imprese agricole per regione . Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente

Regioni	Stock al 30.09.2013	Quota % del settore sul totale imprese	Saldo annuale dello stock	Saldo trimestrale dello stock	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2013/ 2009
Piemonte	57.935	12,7	-2.458	-534	-2,1	-2,7	-2,2	-4,1	-10,7
Valle d'Aosta	1.521	11,2	-218	-7	-6,2	-4,6	-4,2	-12,5	-25,0
Lombardia	49.269	5,2	-1.563	-285	-1,5	-1,6	-1,7	-3,1	-7,6
Trentino-Alto Adige	28.925	26,4	-744	-332	-0,8	-1,0	-0,6	-2,5	-4,8
Veneto	69.194	14,0	-4.550	-1.152	-2,9	-2,4	-2,1	-6,2	-12,9
Friuli-Venezia Giulia	15.838	14,7	-913	-228	-3,0	-3,2	-3,0	-5,5	-13,8
Liguria	10.831	6,6	-982	-282	-2,6	-2,7	-3,3	-8,3	-16,0
Emilia-Romagna	61.306	13,0	-3.325	-708	-1,7	-2,2	-2,6	-5,1	-11,1
Toscana	41.185	9,9	-1.075	-277	-1,7	-1,8	-0,9	-2,5	-6,8
Umbria	17.471	18,3	-641	-353	-1,4	-1,2	-1,4	-3,5	-7,4
Marche	29.901	17,0	-1.046	-230	-3,7	-2,3	-2,4	-3,4	-11,3
Lazio	44.800	7,2	-1.572	-341	-1,8	-3,1	-2,0	-3,4	-9,8
Abruzzo	28.464	19,1	-1.296	-346	-3,5	-1,9	-3,1	-4,4	-12,2
Molise	10.471	29,8	-284	-37	-2,2	-3,2	-2,5	-2,6	-10,2
Campania	65.236	11,6	-2.873	-314	-2,2	-2,5	-4,2	-4,2	-12,5
Puglia	80.297	21,1	-3.096	-1.134	-1,1	-2,9	-3,4	-3,7	-10,7
Basilicata	18.470	30,6	-309	-119	-0,8	-3,7	-3,5	-1,6	-9,3
Calabria	30.416	17,0	-795	-184	-0,9	-1,0	-3,9	-2,5	-8,1
Sicilia	83.838	18,2	-3.619	-742	-4,4	-3,9	-3,3	-4,1	-14,9
Sardegna	33.489	20,0	-806	-111	-0,8	-1,3	-2,5	-2,4	-6,7
Macro Aree									
Nord-Ovest	119.556	7,5	-5.221	-1.108	-2,0	-2,3	-2,1	-4,2	-10,2
Nord-Est	175.263	14,8	-9.532	-2.420	-2,1	-2,2	-2,1	-5,2	-11,1
Centro	133.357	10,2	-4.334	-1.201	-2,2	-2,3	-1,7	-3,1	-8,9
Sud e Isole	350.681	17,6	-13.078	-2.987	-2,3	-2,7	-3,4	-3,6	-11,6
ITALIA	778.857	12,8	-32.165	-7.716	-2,2	-2,5	-2,6	-4,0	-10,8

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Tab. 1.4.2 – Serie storica delle variazioni degli stock delle imprese agricole fra secondo e terzo trimestre negli anni 2009-2013

Regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	-0,2	-0,1	-0,3	-0,1	-0,9
Valle d'Aosta	-1,4	-0,9	-0,7	0,1	-0,5
Lombardia	-0,3	0,1	-0,2	0,0	-0,6
Trentino-Alto Adige	-0,2	0,0	0,0	0,0	-1,1
Veneto	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2	-1,6
Friuli-Venezia Giulia	-0,3	-0,1	-0,3	-0,2	-1,4
Liguria	-0,3	-0,2	-0,5	-0,3	-2,5
Emilia-Romagna	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-1,1
Toscana	0,0	0,1	-0,1	0,4	-0,7
Umbria	-0,2	0,0	-0,4	-0,1	-2,0
Marche	-0,2	0,1	-0,1	0,0	-0,8
Lazio	-0,2	0,2	-0,4	-0,3	-0,8
Abruzzo	-0,2	0,0	-0,2	-0,1	-1,2
Molise	-0,2	-0,1	-0,1	0,0	-0,4
Campania	-0,3	0,1	0,0	-0,2	-0,5
Puglia	0,0	1,2	-0,7	-0,1	-1,4
Basilicata	-0,1	-0,3	-0,6	-0,7	-0,6
Calabria	0,3	0,5	-0,3	-0,3	-0,6
Sicilia	-1,2	-0,9	-0,5	-0,2	-0,9
Sardegna	-0,5	1,6	-0,3	-0,1	-0,3
Macro Aree					
Nord-Ovest	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	-0,9
Nord-Est	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-1,4
Centro	-0,1	0,1	-0,2	0,0	-0,9
Sud e Isole	-0,4	0,2	-0,4	-0,2	-0,8
ITALIA	-0,3	0,1	-0,3	-0,1	-1,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

riduce il numero di ditte individuali (-4,6% in termini tendenziali), mentre aumenta il numero di imprese organizzate in forma societaria (le società di capitali crescono del 3,4%, quelle di persone dell'1,6%).

Altre interessanti indicazioni emergono dal punto di vista settoriale. Nel dettaglio, è importante sottolineare il fatto che la dinamica imprenditoriale negativa è imputabile soprattutto alle cattive performance delle coltivazioni di colture agricole permanenti (-3,9%) e non permanenti (-4,7%), che insieme racchiudono il 75,3% del totale imprese agricole italiane. Per quanto riguarda l'agricoltura, le uniche imprese in controtendenza sono quelle che si occupano di riproduzione delle piante, contrassegnate da una crescita tendenziale significativa, pari all'11,8%. Passando, invece, alla silvicoltura, si osserva complessivamente un incremento della numerosità imprenditoriale (+1% su base annua), da ricondurre ai risultati positivi delle imprese che si occupano di silvicoltura ed altre attività forestali (+1,8%), di utilizzo di aree forestali (+0,4%) e di raccolta di prodotti selvatici non legnosi (+103%).

Tab. 1.4.3 – Imprese agricole per forma giuridica. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente e sul trimestre precedente

Forme giuridiche	Stock al 30.09.2013	Quota % sul totale delle imprese agricole	Saldo annuale dello stock	Saldo percentuale annuale dello stock	Saldo trimestrale dello stock	Saldo percentuale trimestrale dello stock
Società di capitali	14.200	1,8	461	3,4	109	0,8
Società di persone	58.183	7,5	941	1,6	225	0,4
Ditte individuali	693.145	89,0	-33.351	-4,6	-8.005	-1,1
Altre forme	13.329	1,7	-216	-1,6	-45	-0,3
TOTALE	778.857	100,0	-32.165	-4,0	-7.716	-1,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Tab. 1.4.4 – Totale imprese agricole per settore di attività economica. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente e sul trimestre precedente

Settori	Stock al 30.09.2013	Quota % del settore sul totale imprese agricole	Saldo annuale dello stock	Var.% annua dello stock	Saldo trimestrale dello stock	Var.% trimestrale dello stock
Coltivazione di colture agricole non permanenti	335.386	43,1	-16.490	-4,7	-4.192	-1,2
Coltivazione di colture permanenti	250.529	32,2	-10.085	-3,9	-2.630	-1,0
Riproduzione delle piante	2.702	0,3	286	11,8	55	2,1
Allevamento di animali	86.401	11,1	-2.162	-2,4	-421	-0,5
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	71.007	9,1	-2.885	-3,9	-445	-0,6
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	17.541	2,3	-599	-3,3	-87	-0,5
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	160	0,0	-6	-3,6	-2	-1,2
Attività dell'agricoltura non classificabili	4.282	0,5	-330	-7,2	-33	-0,8
Totale agricoltura	768.008	98,6	-32.271	-4,0	-7.755	-1,0
Silvicoltura ed altre attività forestali	4.952	0,6	88	1,8	24	0,5
Utilizzo di aree forestali	5.122	0,7	18	0,4	3	0,1
Raccolta di prodotti selvatici non legnosi	67	0,0	34	103,0	14	26,4
Servizi di supporto per la silvicoltura	491	0,1	-16	-3,2	-1	-0,2
Attività della silvicoltura non classificabili	217	0,0	-18	-7,7	-1	-0,5
Totale silvicoltura	10.849	1,4	106	1,0	39	0,4
Totale	778.857	100,0	-32.165	-4,0	-7.716	-1,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Tab. 1.4.5 – Imprese agricole per tipologia di conduzione¹ e regione

Regioni	Stock al 30.09.2013	-di cui imprese femminili	-di cui imprese giovanili	-di cui imprese straniere	% di incidenza imprese femminili	% di incidenza imprese giovanili	% di incidenza imprese straniere
Piemonte	57.935	16.619	3.414	846	28,7	5,9	1,5
Valle d'Aosta	1.521	448	165	18	29,5	10,8	1,2
Lombardia	49.269	10.992	3.523	577	22,3	7,2	1,2
Trentino-Alto Adige	28.925	4.788	1.880	343	16,6	6,5	1,2
Veneto	69.194	16.643	2.750	855	24,1	4,0	1,2
Friuli-Venezia Giulia	15.838	5.189	653	457	32,8	4,1	2,9
Liguria	10.831	4.126	816	294	38,1	7,5	2,7
Emilia-Romagna	61.306	13.628	1.811	621	22,2	3,0	1,0
Toscana	41.185	13.538	2.641	1.842	32,9	6,4	4,5
Umbria	17.471	5.892	1.087	512	33,7	6,2	2,9
Marche	29.901	8.964	1.119	439	30,0	3,7	1,5
Lazio	44.800	15.636	3.263	982	34,9	7,3	2,2
Abruzzo	28.464	10.297	1.347	681	36,2	4,7	2,4
Molise	10.471	4.133	635	246	39,5	6,1	2,3
Campania	65.236	24.128	5.304	1.091	37,0	8,1	1,7
Puglia	80.297	24.005	5.509	799	29,9	6,9	1,0
Basilicata	18.470	6.548	1.566	240	35,5	8,5	1,3
Calabria	30.416	8.593	3.239	475	28,3	10,6	1,6
Sicilia	83.838	25.771	8.331	1.804	30,7	9,9	2,2
Sardegna	33.489	7.956	3.315	434	23,8	9,9	1,3
Macro Aree							
Nord-Ovest	119.556	32.185	7.918	1.735	26,9	6,6	1,5
Nord-Est	175.263	40.248	7.094	2.276	23,0	4,0	1,3
Centro	133.357	44.030	8.110	3.775	33,0	6,1	2,8
Sud e Isole	350.681	111.431	29.246	5.770	31,8	8,3	1,6
ITALIA	778.857	227.894	52.368	13.556	29,3	6,7	1,7

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere, Movimprese

Per quanto concerne, infine, la conduzione delle imprese agricole, si riscontra che nel terzo trimestre

¹ Per le definizioni di imprese giovanili, femminili e straniere cfr. l'Appendice metodologica.

dell'anno il 29,3% delle imprese è diretto da donne, il 6,7% da giovani e appena l'1,7% da stranieri. Si evince pertanto che il settore agricolo si caratterizza per una importante presenza femminile, ma anche per una scarsa attrattività nei confronti di giovani e soprattutto di stranieri. Il contributo delle donne alla conduzione delle imprese agricole si dimostra maggiore nel Centro-Sud, mentre appare significativamente più basso nel Nord-Est. Il Sud e le Isole si contraddistinguono anche per la presenza di imprese giovanili, che trovano invece meno spazio nel Nord-Est. Al Centro, infine, si registra la più alta incidenza di imprese straniere. A livello di singole regioni, è possibile notare che il Molise è la regione con la più alta incidenza di imprese agricole femminili (39,5%) mentre il Trentino-Alto Adige registra la percentuale più bassa (16,6%). La Valle d'Aosta è la regione con la più alta incidenza di imprese giovanili (10,8%), seguita dalla Calabria (10,6%), mentre l'Emilia Romagna mostra la percentuale più bassa (3%). Per concludere, la Toscana è la regione con la più elevata incidenza di imprese agricole straniere (4,5%) mentre Emilia Romagna e Puglia mostrano le percentuali più basse (appena l'1%).

1.4.2 Il tessuto imprenditoriale dell'industria agroalimentare

Mentre il settore agricolo subisce un ridimensionamento della base produttiva, l'industria agroalimentare riesce addirittura ad espandersi dello 0,8% (su base annua) nel terzo trimestre del 2013, con il numero di imprese che cresce di 513 unità rispetto al terzo trimestre del 2012 e si porta sulle 68.256 unità. L'industria agroalimentare risulta in espansione nel Nord-Ovest (+0,9%), al Centro (+1,6%) e nel Sud e Isole (+0,8%), mentre nel Nord-Est si rileva una lieve contrazione (-0,2%). A livello regionale, la Toscana fa registrare la crescita più sostenuta, superiore al 2%, seguita da Sicilia, Lazio e Sardegna con incrementi che superano l'1,5%. In controtendenza rispetto alla media nazionale si trova, invece, l'agroalimentare friulano, che si contrae addirittura del 4,1%, ma la numerosità imprenditoriale si riduce anche nel Molise, in Basilicata, in Calabria e nel Veneto.

Tab. 1.4.6 – Imprese dell'industria alimentare. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente

Regioni	Stock al 30.09.2013	Quota % del settore sul totale imprese	Saldo annuale dello stock	Saldo trimestrale dello stock	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2013/ 2009
Piemonte	4.515	1,0	17	33	0,0	0,7	0,6	0,4	1,7
Valle d'Aosta	137	1,0	2	1	3,0	0,0	-1,5	1,5	3,0
Lombardia	6.785	0,7	74	54	-0,3	0,9	-1,4	1,1	0,4
Trentino-Alto Adige	771	0,7	0	12	-0,6	-0,3	0,0	0,0	-0,9
Veneto	4.048	0,8	-6	17	-1,3	0,0	-1,1	-0,1	-2,5
Friuli-Venezia Giulia	935	0,9	-40	13	-2,5	-2,1	-0,9	-4,1	-9,3
Liguria	2.085	1,3	21	5	-0,2	0,5	0,2	1,0	1,5
Emilia-Romagna	5.603	1,2	24	39	-0,6	-0,1	0,3	0,4	0,1
Toscana	3.504	0,8	71	40	-0,1	1,2	0,3	2,1	3,4
Umbria	1.054	1,1	0	1	0,8	2,3	1,2	0,0	4,3
Marche	1.915	1,1	23	12	-0,2	0,1	1,1	1,2	2,2
Lazio	4.639	0,7	78	48	-0,8	0,7	0,2	1,7	1,8
Abruzzo	2.298	1,5	11	9	-0,1	0,8	-0,6	0,5	0,6
Molise	629	1,8	-6	-3	-2,1	1,5	1,0	-0,9	-0,6
Campania	8.334	1,5	39	21	2,2	0,3	0,2	0,5	3,1
Puglia	5.783	1,5	32	25	-2,0	0,4	-1,1	0,6	-2,1
Basilicata	1.044	1,7	-3	-1	0,0	-1,4	-1,1	-0,3	-2,8
Calabria	3.769	2,1	-13	16	-2,8	-1,3	-0,9	-0,3	-5,2
Sicilia	8.103	1,8	152	44	-0,5	-0,8	-0,2	1,9	0,4
Sardegna	2.305	1,4	37	34	-1,8	-0,7	-0,3	1,6	-1,2
Macro Aree									
Nord-Ovest	13.522	0,9	114	93	-0,2	0,8	-0,5	0,9	1,0
Nord-Est	11.357	1,0	-22	81	-1,0	-0,2	-0,3	-0,2	-1,8
Centro	11.112	0,8	172	101	-0,4	0,9	0,5	1,6	2,6
Sud e Isole	32.265	1,6	249	145	-0,5	-0,2	-0,4	0,8	-0,3
ITALIA	68.256	1,1	513	420	-0,5	0,2	-0,3	0,8	0,2

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Tab. 1.4.7 – Serie storica delle variazioni degli stock delle imprese dell'industria alimentare fra secondo e terzo trimestre negli anni 2009-2013

Regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	0,0	0,0	0,1	0,4	0,7
Valle d'Aosta	0,8	0,7	0,0	1,5	0,7
Lombardia	-0,3	0,1	0,0	0,5	0,8
Trentino-Alto Adige	0,3	-0,1	-0,1	0,1	1,6
Veneto	0,5	0,1	-0,1	-0,1	0,4
Friuli-Venezia Giulia	-0,5	-0,3	0,1	-0,2	1,4
Liguria	0,0	0,5	0,1	0,5	0,2
Emilia-Romagna	0,0	0,0	0,3	0,1	0,7
Toscana	0,2	-0,1	0,1	0,1	1,2
Umbria	-0,7	1,1	0,6	0,5	0,1
Marche	-0,1	0,6	0,3	0,4	0,6
Lazio	0,0	0,2	-0,2	-0,3	1,0
Abruzzo	-0,3	0,6	0,3	0,8	0,4
Molise	0,5	-0,6	0,6	0,6	-0,5
Campania	0,4	0,0	0,3	0,1	0,3
Puglia	0,2	-0,3	0,1	0,5	0,4
Basilicata	-0,3	-0,4	0,0	-0,2	-0,1
Calabria	-0,3	-0,5	0,2	0,0	0,4
Sicilia	-0,8	-0,4	0,0	0,6	0,5
Sardegna	0,3	0,0	0,5	0,6	1,5
Macro Aree					
Nord-Ovest	-0,1	0,1	0,1	0,5	0,7
Nord-Est	0,2	0,0	0,1	0,0	0,7
Centro	0,0	0,2	0,1	0,0	0,9
Sud e Isole	-0,1	-0,2	0,2	0,4	0,5
ITALIA	0,0	0,0	0,1	0,3	0,6

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Emergono risultati positivi anche dall'analisi degli andamenti congiunturali. Nel terzo trimestre 2013 le imprese dell'industria agroalimentare sono aumentate, infatti, dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. A livello di macro-area è il Centro ad aver conosciuto la crescita complessivamente più significativa, pari allo 0,9%, ma in termini regionali sono le imprese del Trentino Alto Adige che hanno registrato il maggior incremento del tessuto imprenditoriale (+1,6%). Da questo punto di vista, il Sud e le Isole sono cresciuti meno rispetto alla media nazionale, mentre la regione che ha registrato la peggiore performance è il Molise, con una contrazione dello 0,5%.

Se è vero che l'agricoltura e l'industria agroalimentare seguono dinamiche diverse, è anche vero che in entrambi i casi si osserva una crescita delle imprese organizzate in forma societaria. Nello specifico, le società di capitali registrano nell'agroalimentare un incremento tendenziale del 3,2%, mentre le ditte individuali crescono appena dello 0,4% e le società di persone si riducono dello 0,5%. A differenza del settore agricolo, l'industria agroalimentare si dimostra comunque più avanti nel processo di trasformazione verso strutture societarie più complesse e solide, con le imprese organizzate in società che rappresentano ben il 54,3% del totale imprese del settore (il 9,3% in agricoltura).

Tab. 1.4.8 – Imprese dell'industria alimentare. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente e sul trimestre precedente

Forme giuridiche	Stock al 30.09.2013	Quota % sul totale delle imprese alimentari e delle bevande	Saldo annuale dello stock	Saldo percentuale annuale dello stock	Saldo trimestrale dello stock	Saldo percentuale trimestrale dello stock
Società di capitali	16.130	23,6	506	3,2	203	1,3
Società di persone	20.924	30,7	-98	-0,5	37	0,2
Ditte individuali	28.220	41,3	100	0,4	159	0,6
Altre forme	2.982	4,4	5	0,2	21	0,7
TOTALE	68.256	100,0	513	0,8	420	0,6

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Rivolgendo lo sguardo ai diversi segmenti produttivi, è possibile notare che la crescita tendenziale interessa tanto il comparto alimentare (+0,7%) quanto quello delle bevande (+0,9%), che pur rivestendo un peso minore nel tessuto produttivo dell'industria agroalimentare (assorbe quasi il 6% delle aziende) cresce più della media settoriale. Subiscono un ridimensionamento della numerosità imprenditoriale il comparto della carne (-1,7%), quello del pesce (-0,4%), della frutta e degli ortaggi (-1,6%) e, in misura più marcata, i segmenti dell'olio (-2,6%) e quello delle granaglie e degli amidi (-2,7%); al contrario, si espande in misura sensibile la produzione di 'altri' prodotti alimentari (+6,4%) e quella dei prodotti da forno (+1,9%).

Guardando infine alla conduzione delle imprese si riscontra una crescita, rispetto al secondo trimestre dell'anno, sia delle imprese femminili (+1,2%), sia delle imprese giovanili (+4,7%) e straniere (+2,3%). Il Sud-Isole continua a rappresentare l'area del Paese in cui l'industria agroalimentare presenta la maggiore

incidenza di imprese guidate da donne (il 26,4%) e da giovani (9,8%), mentre il peso delle imprese straniere è il più basso su scala nazionale (2,2%), che rivestono invece un ruolo maggiore nel Nord-Ovest (4,6%). Il Nord-Est rappresenta la macro-area caratterizzata dalla minore incidenza di imprese femminili (18,1%) e giovanili (5,2%). A livello di singole regioni, infine, spicca la significativa "femminilizzazione" delle imprese del Molise, mentre si distingue in senso contrario la Valle d'Aosta. Sicilia e Friuli-Venezia Giulia sono le regioni che presentano, rispettivamente, la maggiore e minore incidenza di imprese giovanili, mentre Lombardia e Sardegna sono quelle caratterizzate, rispettivamente, da maggiore e minore incidenza di imprese straniere.

Tab. 1.4.9 – Imprese dell'industria alimentare per settore di attività economica. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente e sul trimestre precedente

Settori	Stock al 30.09.2013	Quota % del settore sul totale imprese alimentari e delle bevande		Saldo annuale dello stock	Var.% annua dello stock	Saldo trimestrale dello stock	Var.% trimestrale dello stock
		8,6	6,6				
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	5.855	8,6	6,6	-104	-1,7	0	0,0
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	777	1,1	6,6	-3	-0,4	-4	-0,5
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	2.935	4,3	6,6	-48	-1,6	-5	-0,2
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	4.538	6,6	6,6	-122	-2,6	-27	-0,6
Industria lattiero-casearia	4.599	6,7	6,6	10	0,2	38	0,8
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	1.681	2,5	6,6	-47	-2,7	-9	-0,5
Produzione di prodotti da forno e farinacei	37.906	55,5	6,6	703	1,9	314	0,8
Produzione di altri prodotti alimentari	3.632	5,3	6,6	217	6,4	119	3,4
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	712	1,0	6,6	-18	-2,5	-3	-0,4
Imprese alimentari non classificabili	1.609	2,4	6,6	-110	-6,4	-15	-0,9
Totale Industria alimentare	64.244	94,1	6,6	478	0,7	408	0,6
Totale Industria delle bevande	4.012	5,9	6,6	35	0,9	12	0,3
Totale	68.256	100,0	6,6	513	0,8	420	0,6

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Tab. 1.4.10 – Imprese dell'industria alimentare per tipologia di conduzione e regione

Regioni	Stock al 30.09.2013	-di cui			% di incidenza imprese femminili	% di incidenza imprese giovanili	% di incidenza imprese straniere
		imprese femminili	imprese giovanili	imprese straniere			
Piemonte	4.515	957	333	163	21,2	7,4	3,6
Valle d'Aosta	137	21	11	4	15,3	8,0	2,9
Lombardia	6.785	1.328	449	373	19,6	6,6	5,5
Trentino-Alto Adige	771	133	41	18	17,3	5,3	2,3
Veneto	4.048	706	194	116	17,4	4,8	2,9
Friuli-Venezia Giulia	935	156	38	35	16,7	4,1	3,7
Liguria	2.085	483	120	84	23,2	5,8	4,0
Emilia-Romagna	5.603	1.066	318	286	19,0	5,7	5,1
Toscana	3.504	814	219	133	23,2	6,3	3,8
Umbria	1.054	271	62	30	25,7	5,9	2,8
Marche	1.915	525	144	53	27,4	7,5	2,8
Lazio	4.639	1.278	365	160	27,5	7,9	3,4
Abruzzo	2.298	734	157	90	31,9	6,8	3,9
Molise	629	202	66	31	32,1	10,5	4,9
Campania	8.334	2.186	882	178	26,2	10,6	2,1
Puglia	5.783	1.371	515	118	23,7	8,9	2,0
Basilicata	1.044	301	102	19	28,8	9,8	1,8
Calabria	3.769	1.013	342	86	26,9	9,1	2,3
Sicilia	8.103	2.012	943	177	24,8	11,6	2,2
Sardegna	2.305	691	163	25	30,0	7,1	1,1
Macro Aree							
Nord-Ovest	13.522	2.789	913	624	20,6	6,8	4,6
Nord-Est	11.357	2.061	591	455	18,1	5,2	4,0
Centro	11.112	2.888	790	376	26,0	7,1	3,4
Sud e Isole	32.265	8.510	3.170	724	26,4	9,8	2,2
ITALIA	68.256	16.248	5.464	2.179	23,8	8,0	3,2

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

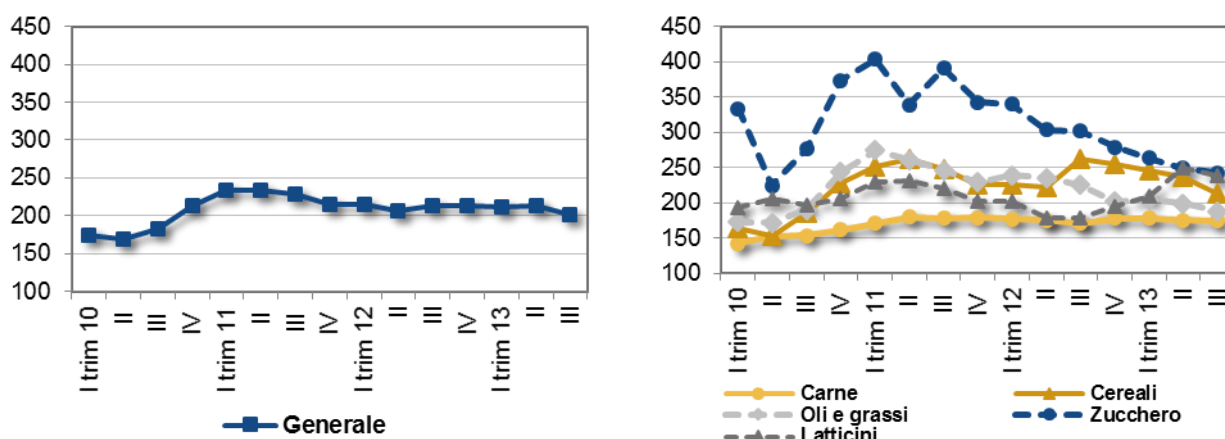
1.5 I prezzi e i costi del settore agricolo

1.5.1 L'indice dei prezzi FAO

Nel terzo trimestre del 2013, l'indice dei prezzi FAO a valori correnti - in media trimestrale - si è attestato a 202,1 risultando in flessione rispetto al livello del secondo trimestre dell'anno (212,9) e a quello del trimestre corrispondente del 2012 (213,8).

La dinamica complessiva degli ultimi 18 mesi si è rivelata complessivamente stabile, per l'effetto compensativo dell'andamento divergente delle singole voci componenti. In particolare, a fronte della maggiore stabilità dei prezzi delle carni, si è assistito ad una lieve tensione al rialzo dei prezzi dei cereali e dei latticini e, di converso, al contestuale cedimento dei prezzi degli oli, dei grassi e dello zucchero. Solo nell'ultimo trimestre si è assistito ad un andamento flessivo generalizzato, dal quale sono rimasti parzialmente esenti solo i prezzi delle carni e dei latticini caseari.

Fig. 1.5.1 – Indici dei prezzi FAO a valori correnti (2002-2004=100)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati FAO

Più da vicino, le variazioni annuali e trimestrali dell'indice confermano una battuta d'arresto dei prezzi agricoli mondiali nel 2012, che poi è proseguita nel 2013 per il protrarsi della dinamica sfavorevole dei prezzi degli oli, dello zucchero e della carne; in attenuazione anche l'evoluzione dei prezzi dei cereali; mentre l'andamento delle quotazioni dei latticini caseari si è rivelato in controtendenza e quindi in ascesa nel lasso di tempo compreso tra la seconda metà del 2012 e i primi sei mesi del 2013.

Tab. 1.5.1 – Dinamica degli indici dei prezzi FAO a valori correnti (2002-2004=100)

Indici	Variazioni % annue					Var. % trimestrali			
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	tend.		cong.	
						II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Indice generale	25,9	-21,5	18,1	22,8	-6,9	3,3	-5,5	0,6	-5,1
Carne	22,5	-13,2	14,5	16,0	-0,8	0,3	2,0	-1,6	-0,6
Latticini	3,4	-35,5	41,6	10,0	-14,5	39,7	33,6	19,3	-4,2
Cereali	42,5	-27,0	5,1	35,2	-2,3	6,3	-18,9	-3,9	-10,4
Oli e grassi	33,6	-33,6	28,7	29,9	-10,7	-15,6	-16,8	-2,7	-5,5
Zucchero	27,0	41,7	17,4	22,1	-17,1	-18,0	-19,6	-5,5	-2,5

Fonte: elaborazione ISMEA su dati FAO

1.5.2 La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli

Anche nel contesto nazionale, facendo assegnamento sull'indice Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli, è stato osservato un innalzamento importante del livello dei prezzi nel 2011 (+14% su base annua) che si è poi attenuato l'anno seguente (+2,1% la variazione media annua registrata nel 2012). Tale dinamica ha interessato in misura analoga sia il comparto delle coltivazioni vegetali sia quello dei prodotti

zootecnici. L'attenuazione del 2012 è poi proseguita nel 2013: l'indice Ismea, su base trimestrale, nel primo trimestre dell'anno ha pressappoco confermato il livello dell'ultimo trimestre del 2012, perdendo poi ulteriori tre punti percentuali in ciascuno dei due trimestri seguenti. In ragione d'anno, invece, il livello dei prezzi agricoli nei primi nove mesi del 2013 ha sempre registrato un confronto favorevole, grazie soprattutto al buon andamento dei prezzi dei prodotti vegetali; tale dinamica si è affievolita solo nel corso del terzo trimestre del 2013, che si è chiuso con un +3,1% complessivo, riconducibile al +4,6% delle coltivazioni vegetali e al +1,5% dei prodotti zootecnici.

In particolare, il calo congiunturale dei prezzi all'origine rilevato nel terzo trimestre del 2013 (-3,2%) è stato esclusivamente determinato dalla flessione dei prezzi delle produzioni vegetali (-7,1%) che solo parzialmente è stata compensata dalla buona tenuta delle quotazioni dei prodotti zootecnici (+2,2%). Nel trimestre, invero, è stata rilevata una tendenza al rialzo dei prezzi degli animali vivi (+3,8%) e solo un lieve aumento del prezzo di latte e derivati (+0,3%): le quotazioni dei suini sono infatti cresciute sospinte dal fatto che la domanda è stata superiore all'offerta; il prezzo dei bovini, dopo un andamento incerto, si è stabilizzato; mentre nel comparto del latte e dei latticini le spinte al rialzo sono state mitigate dalla staticità del prezzo dei formaggi. Nell'ambito invece delle produzioni vegetali, sulla scia delle dinamiche del mercato mondiale si è assistito alla frenata dei prezzi dei cereali, che ha interessato sia il frumento duro sia quello tenero, e al calo dei prezzi della frutta, considerato fisiologico in ragione degli elevati quantitativi offerti delle produzioni stagionali; in lieve discesa anche il prezzo dell'olio di oliva, prodotto per il quale la domanda si è confermata fiacca e l'offerta mondiale, basata principalmente sulle attese di produzione spagnole, in possibile aumento².

Tab. 1.5.2 – Dinamica dell'indice dei prezzi alla produzione in Italia (2000=100)

Comparti	Var. % annue					Var. % trimestrali			
						tend.		cong.	
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Coltivazioni vegetali	10,8	-15,9	3,6	14,8	2,9	17,2	4,6	-5,4	-7,1
Cereali	14,5	-34,0	10,2	38,2	-2,5	9,2	-13,1	-1,3	-9,7
Frutta fresca e secca	14,6	-13,2	1,6	-1,1	4,8	27,5	23,2	9,9	-22,4
Olio di oliva	-6,8	-14,5	1,7	13,4	-17,7	27,0	16,4	-2,4	-0,9
Ortaggi e legumi e patate	-2,1	10,9	0,7	-7,6	5,2	13,5	5,3	-20,6	-1,6
Colture industriali	18,6	-4,8	-2,1	7,6	17,6	9,3	-0,4	2,3	-3,0
Tabacchi	64,6	12,5	6,0	48,9	-12,3	30,7	30,7	7,4	0,0
Vini	9,1	-19,5	-2,0	19,5	32,7	24,0	18,3	-2,0	-2,8
Prodotti zootecnici	5,2	-6,1	5,0	13,1	1,2	2,8	1,5	-1,1	2,2
Animali vivi e uova	5,0	-1,0	-0,9	9,6	7,7	2,4	0,2	-2,6	3,8
Latte e derivati	5,5	-12,1	13,0	17,0	-5,9	3,2	3,1	0,7	0,3
Totale	8,2	-11,5	4,3	14,0	2,1	10,5	3,1	-2,5	-3,2

Fonte: ISMEA

1.5.3 La dinamica dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura

La dinamica dei costi delle imprese agricole nel terzo trimestre del 2013 ha confermato il rallentamento dei rincari osservato già nella prima parte dell'anno. Segnatamente, l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato per il terzo trimestre dell'anno ha registrato una flessione su base trimestrale (del -1,5%) e un andamento stabile su base annua (+0,4%). Nel settore delle coltivazioni vegetali il livello dei costi non ha registrato variazioni di rilievo rispetto al secondo trimestre del 2013, mentre è risultato in calo nel settore degli allevamenti (-4,5%), grazie alla contrazione del costo degli animali di allevamento e dei mangimi.

² Per approfondimenti sulle dinamiche dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli si rimanda alle tabelle A.1 e A.2 dell'Appendice statistica.

Tab. 1.5.3 – Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura in Italia (2000=100)

Mezzi correnti di produzione	Var. % annue					Var. % trimestrali			
						tend.		cong.	
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Sementi	3,0	0,9	0,5	1,2	2,2	0,8	0,9	0,2	0,1
Concimi	45,1	-5,3	-8,3	6,5	4,1	-1,0	-1,4	-0,5	-0,3
Antiparassitari	3,1	3,2	0,3	0,5	1,1	0,3	0,3	0,1	0,0
Prodotti energetici	12,9	-10,6	4,6	8,9	10,6	2,6	1,4	-0,6	-3,2
Animali allevamento	-8,1	16,6	1,1	-4,1	6,6	-3,2	-5,3	8,6	-7,0
Mangimi	8,2	-10,5	5,4	11,5	5,0	8,2	-2,0	-0,6	-4,7
Materiale vario	4,5	0,1	0,1	2,1	0,9	1,4	1,9	1,0	0,5
Spese varie	0,7	1,8	-3,8	0,0	0,2	0,4	0,4	0,0	0,0
Salari	2,3	3,8	1,6	1,8	0,8	2,6	2,8	0,5	0,2
Totale , di cui:	9,5	-2,2	0,6	4,7	3,4	2,7	0,4	0,2	-1,5
Coltivazioni vegetali	11,0	-0,6	-0,7	3,3	2,7	1,2	1,1	0,1	-0,2
Allevamenti	6,1	-6,0	4,1	8,3	5,1	6,2	-1,2	0,4	-4,5

Fonte: ISMEA

L'analisi dell'indice declinato per singola tipologia produttiva evidenzia che i costi di produzione in ciascun settore del comparto vegetale non hanno registrato oscillazioni di rilievo nel trimestre di analisi rispetto al trimestre precedente; nel comparto zootecnico, di converso, si osserva una contrazione più intensa dei costi nel settore dell'allevamento bovino che diventa più fievole nelle altre tipologie di allevamento specie in quello degli avicunicoli.

Tab. 1.5.4 – Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per settore in Italia (2000=100)

	Var. % annue					Var. % trimestrali			
						tend.		cong.	
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Coltivazioni vegetali	11,0	-0,6	-0,7	3,3	2,7	1,2	1,1	0,1	-0,2
Frumento	15,8	-3,4	-2,3	4,6	3,5	0,1	-0,2	-0,2	-0,1
Granturco	17,1	-2,9	-2,3	4,1	3,5	0,5	0,2	-0,1	-0,2
Altri cereali	15,7	-3,2	-2,0	4,3	3,4	0,2	0,0	-0,2	-0,1
Risi	14,8	-1,0	-2,2	3,0	3,0	0,8	0,6	-0,1	-0,2
Ortaggi e legumi	8,3	0,5	-0,1	2,9	2,4	1,6	1,6	0,2	-0,2
Frutta fresca (esclusi agrumi)	6,8	1,5	-0,1	2,5	1,9	1,8	1,8	0,3	0,0
Agrumi	9,3	-0,1	0,1	3,6	2,5	1,9	1,9	0,2	-0,5
Viticultura	9,0	0,5	-0,2	3,0	2,4	1,6	1,6	0,2	-0,2
Olivicoltura	9,2	0,2	-0,1	3,0	2,2	1,5	1,5	0,2	0,1
Coltivazioni foraggere	14,9	-2,7	-0,9	3,9	3,6	0,8	0,6	-0,1	-0,1
Coltivazioni industriali	11,3	-1,2	-0,9	3,3	2,7	0,9	0,7	0,0	-0,1
Allevamenti	6,1	-6,0	4,1	8,3	5,1	6,2	-1,2	0,4	-4,5
Avicunicoli e uova	7,7	-0,1	-1,9	4,8	5,2	3,6	2,0	0,7	-1,4
Bovini e bufalini	5,9	-8,7	5,9	9,6	5,1	7,0	-2,0	0,2	-5,1
Ovini e caprini	3,9	-7,8	5,2	9,5	4,5	6,4	-1,5	-0,3	-4,8
Suini	7,6	-2,7	2,3	6,8	4,7	6,1	-0,2	0,8	-3,3
Totale	9,5	-2,2	0,6	4,7	3,4	2,7	0,4	0,2	-1,5

Fonte: ISMEA

1.5.4 La ragione di scambio

Nel trimestre di analisi si è assistito alla flessione sia dei prezzi all'origine sia dei costi dei mezzi correnti. Tuttavia l'intensità che ha interessato i prezzi è stata maggiore di quella che ha riguardato i costi e questo ha fatto sì che la ragione di scambio degli operatori del settore primario – data dal rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione in agricoltura e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione – riportasse un complessivo peggioramento di 1,7 punti percentuali su base trimestrale, seppure più contenuto di quello registrato appena lo scorso trimestre.

Tab. 1.5.5 – Dinamica degli indici dei prezzi in agricoltura e della ragione di scambio in Italia (2000=100)

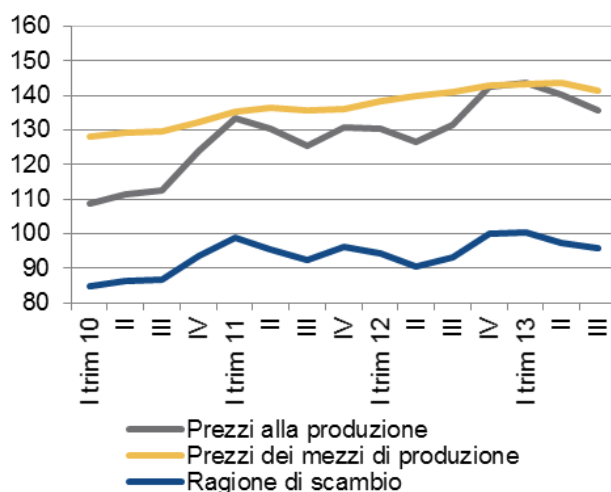
Indici	Var. % annue					Var. % trimestrali			
						tend.		cong.	
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Prezzi alla produzione agricoltura ¹	8,2	-11,5	4,3	14,0	2,1	10,5	3,1	-2,5	-3,2
Prezzi dei mezzi correnti agricoltura ¹	9,5	-2,2	0,6	4,7	3,4	2,7	0,4	0,2	-1,5
Ragione di scambio ²	-1,2	-9,5	3,7	8,9	-1,2	7,6	2,7	-2,7	-1,7

1) Ismea (base 2000=100); 2) rapporto tra indice dei prezzi alla produzione in agricoltura e indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione.

Fonte: ISMEA

Dal 2010 ad oggi si osserva che a fronte del lento ma progressivo e costante incremento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli hanno seguito una dinamica tendenzialmente crescente ma caratterizzata da oscillazioni di natura stagionale o determinate, in modo riflesso, dall'andamento dei prezzi mondiali delle commodity agricole.

Fig. 1.5.2 – Dinamica dei prezzi alla produzione, dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e della ragione di scambio in agricoltura



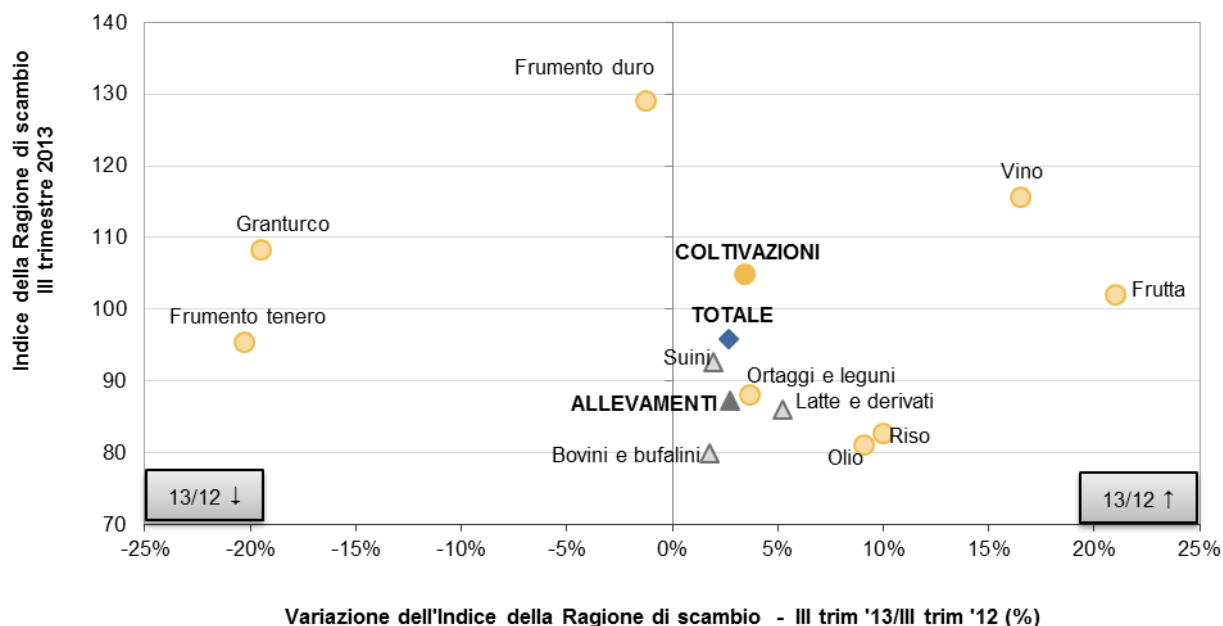
Fonte: ISMEA

La ragione di scambio, influenzata da entrambe le dinamiche dei prezzi e dei costi, ha registrato anch'essa nello stesso periodo un'evoluzione complessivamente in ascesa, benché continui a soffrire di un livello dei costi cronicamente più elevato di quello dei prezzi che i produttori agricoli riescono a spuntare nella prima fase di scambio, in tutto il periodo di osservazione la ragione di scambio rimane infatti costantemente al di sotto del valore 100.

In particolare, nel trimestre di analisi e tenendo conto delle dinamiche prima discusse, la ragione di scambio si è rivelata più elevata per i prodotti del comparto vegetale e più bassa per i prodotti della zootecnia; tuttavia nel settore degli allevamenti la ragione di scambio ha registrato un miglioramento su base trimestrale e annua, che nel caso delle produzioni vegetali è stato solo tendenziale.

La mappa di posizionamento riportata di seguito illustra in modo sinottico tali dinamiche, evidenziando l'evoluzione negativa, nel confronto annuo, che ha interessato i cereali in ragione della

flessione del prezzo di tali prodotti registrata nel terzo trimestre del 2013.

Fig. 1.5.3 – Dinamica della ragione di scambio – Mappa di posizionamento settoriale


Fonte: ISMEA

1.6 I prezzi all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti alimentari

Le dinamiche dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio mostrano andamenti quasi sempre conformi con le variazioni osservate a proposito dei prezzi alla produzione: lungo la filiera non si sono manifestati particolari fattori distorsivi o azioni speculative rispetto all'andamento delle quotazioni all'origine.

I segni delle variazioni congiunturali e tendenziali dei prezzi alla produzione e all'ingrosso risultano generalmente coerenti, anche se si registrano oscillazioni in termini annuali più marcate per i prezzi all'ingrosso rispetto a quelli alla produzione per il vino comune, per il burro e per molti prodotti ortofrutticoli. Va segnalata inoltre la crescita molto più sostenuta in tutti e tre i mesi del trimestre del prezzo del latte spot rispetto alla quella del prezzo del latte crudo alla stalla.

Anche le quotazioni all'ingrosso e al dettaglio mostrano variazioni di segno coerenti, ma l'intensità delle stesse risulta, quando direttamente confrontabili, generalmente più forte per i prezzi all'ingrosso rispetto a quelli al dettaglio, soprattutto per i prodotti ortofrutticoli, per l'olio, per il vino, per il latte e per il burro. La fase commerciale finale funge infatti da camera di compensazione per attutire l'impatto sul consumatore delle forti oscillazioni che si verificano nei mercati a monte.

1.6.1 La dinamica dei prezzi all'ingrosso

I prezzi all'ingrosso monitorati da Borsa Merci Telematica Italiana attraverso la rete di rilevazione delle Camere di Commercio e dei mercati all'ingrosso mostrano una puntuale coerenza con la dinamica dei prezzi alla produzione (vedi par.1.5.2)³.

Il terzo trimestre del 2013 ha mostrato nel complesso un andamento negativo per i prezzi all'ingrosso dei principali cereali nazionali. Ha fatto eccezione il comparto risicolo (varietà destinate al consumo interno), dove il risone ha registrato a luglio un forte aumento mensile (+16,8%), dipeso dalla minore disponibilità di prodotto nella fase conclusiva della campagna commerciale. Tale incremento ha trainato verso l'alto anche i prezzi del riso lavorato (+11,2%), che sono rimasti poi stabili ad agosto e settembre (vedi Tab. A.3 dell'Appendice Statistica). Nel comparto dei frumenti, l'avvio del trimestre, coincidente con le prime fasi della campagna commerciale 2013/14, è stato particolarmente negativo per il frumento tenero, che a luglio ha subito una variazione mensile del -16,7%. Anche per l'orzo l'esordio della nuova campagna commerciale è stato negativo, con i prezzi che hanno accusato a luglio una contrazione del 7,2% rispetto a giugno. Il trimestre è stato invece tutto all'insegna dei ribassi per il mais, sulla scia della discesa delle quotazioni sui

³ Per approfondimenti sulla rete di rilevazione BMTI-Camere di Commercio dei prezzi all'ingrosso cfr. l'Appendice metodologica.

mercati internazionali a causa delle stime record per la produzione mondiale. Dinamica congiunturale differente per il frumento duro che, dopo un'apertura di campagna dove è prevalsa una sostanziale stabilità, ha accusato un deciso calo a settembre. L'analisi compiuta su base tendenziale ha evidenziato un'accentuazione durante il trimestre del divario negativo per tutti i cereali monitorati, ad eccezione dei risoni e i risi lavorati, unici prodotti a mantenere una variazione anno su anno positiva.

Alla contrazione emersa per i frumenti ha fatto seguito la variazione mensile negativa delle farine di frumento tenero e degli sfarinati di frumento duro, sebbene di entità più contenuta rispetto alle rispettive materie prime. Negativo per entrambi i prodotti citati anche il confronto con il 2012, peraltro accentuatosi durante il trimestre.

Il terzo trimestre ha mostrato un mercato dell'olio di oliva sostanzialmente stabile, con i prezzi dell'extravergine e del lampante che all'ingrosso hanno registrato dei ribassi, di entità comunque contenuta. L'attenzione degli operatori si è rivolta progressivamente alla nuova campagna e si è assistito ad un rallentamento degli scambi. Per effetto dei rialzi avvenuti durante i mesi estivi del 2012, la variazione tendenziale, pur mantenendosi positiva, si è fortemente ridotta nel corso del trimestre per entrambe le varietà.

Lievi contrazioni a livello congiunturale hanno caratterizzato l'andamento nel trimestre anche per i vini comuni, conseguenza delle scarse contrattazioni riscontrate nel mercato, anche in virtù dell'approssimarsi della conclusione della campagna commerciale. Su base tendenziale la variazione, pur permanendo positiva e a due cifre, si è attenuata durante il trimestre.

Nel comparto suinicolo, il trimestre ha registrato una fase di crescita per i valori del bestiame suino (suini da macello), particolarmente intensa in avvio di periodo, sotto la spinta della diminuzione dell'offerta di animali vivi. Dinamica positiva che si è replicata anche per la carne suina (coscia per produzione tipica), sebbene su valori meno accentuati rispetto al bestiame. Nel comparto della carne di pollame, dopo essere rimasti praticamente invariati a luglio e agosto, i prezzi all'ingrosso dei polli (a busto) e dei tacchini (eviscerati) hanno evidenziato a settembre andamenti opposti, con i primi in calo del 4,6% ed i secondi in aumento del 2,6%. Sempre nel segmento delle carni bianche, si è osservata una decisa variabilità dei prezzi della carne di coniglio (prodotto macellato): la forte discesa avvenuta a luglio si è dapprima arrestata ad agosto per lasciare spazio poi ad un pesante rialzo a settembre (+28,1%), quest'ultimo trainato dalla crescita dei valori dei conigli vivi. Nel comparto delle carni bovine, l'analisi dei valori all'ingrosso di mezzene e quarti posteriori ha mostrato per entrambi i tagli una variazione congiunturale positiva ad agosto e settembre, dopo che a luglio era prevalso un leggero decremento mensile per le mezzene ed una fase di rincaro per i quarti posteriori.

All'interno del comparto del latte e derivati, è proseguita nel terzo trimestre la fase di crescita per i valori del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), giunti a toccare i massimi storici, ancora sotto l'effetto della riduzione dell'offerta nei principali paesi produttori e della diminuzione del latte raccolto in Italia. I rialzi mensili osservati nel terzo trimestre, in particolare a luglio e settembre, hanno condotto ai massimi storici anche i prezzi all'ingrosso del burro. Trainata soprattutto dalla crescita osservata per i prezzi all'ingrosso del Grana Padano, la dinamica congiunturale dei caseari a pasta dura DOP (di latte vaccino) è tornata lievemente positiva ad agosto, per poi rafforzarsi nel mese successivo (+3,3%). Negativa, ma in attenuazione rispetto ad inizio trimestre, la variazione rispetto a settembre 2012 (-2,1%).

Passando all'analisi dei prezzi ortofrutticoli, occorre segnalare come il terzo trimestre del 2013 sia stato contraddistinto da un andamento climatico caratterizzato da temperature molto elevate nel mese di agosto e nella prima metà di settembre. Come sempre questo ha influenzato la domanda di prodotti ortofrutticoli e la produzione delle piante.

Il pessimo andamento climatico primaverile ha avuto conseguenze negative sia sulla quantità che sulla qualità della produzione soprattutto per le piante arboree e per i meloni, le angurie, le patate e le cipolle.

Per quanto riguarda le produzioni frutticole, le pesche e le nettarine hanno avuto, a causa di una diminuzione della produzione, prezzi all'ingrosso più elevati rispetto all'annata precedente (rispettivamente +34,1% e +52,6% a luglio; vedi Tab. A.4 dell'Appendice Statistica), con valori che sono andati diminuendo man mano che venivano immesse sul mercato le cultivar più tardive (+9,9% e +6,4% a settembre), meno colpite dal maltempo primaverile. Discorso simile può essere fatto per le susine, i cui valori sono stati notevolmente più elevati rispetto allo stesso periodo del 2012 (+41,8% a luglio). Complessivamente sia le pesche nettarine che le susine hanno avuto un buon livello qualitativo e un discreto livello della domanda.

Per quanto riguarda i limoni, il terzo trimestre ha rappresentato una fase in cui nel mercato è stato disponibile prevalentemente prodotto di importazione dall'emisfero meridionale. L'andamento dei valori del prodotto nazionale ha risentito quindi delle dinamiche in atto sul mercato internazionale: ad agosto e, soprattutto, a settembre le quotazioni hanno mostrato una crescita, sia in termini congiunturali che rispetto al 2012, a causa di una domanda a livello mondiale superiore alla disponibilità del prodotto.

Riguardo agli ortaggi, le angurie hanno mostrato valori inferiori rispetto all'anno precedente nei mesi di agosto e settembre. Nello specifico, il calo delle quotazioni nel mese di settembre (-32,5%) è stato determinato principalmente dal peggioramento delle condizioni climatiche, che erano invece risultate insolitamente "estive" nel 2012.

L'annata dei meloni è stata particolarmente negativa, con un andamento simile a quello delle angurie. Soprattutto per il melone occorre segnalare che la domanda non è stata ai livelli dell'anno passato anche a causa di un livello del grado zuccherino non particolarmente alto.

Per le patate e le cipolle si sono riscontrati valori molto superiori rispetto al 2012 (rispettivamente +52,5% e +91,1% ad agosto). Entrambe queste coltivazioni hanno subito notevoli danni nel periodo primaverile, sia per l'impossibilità di semina che per i danni nel successivo periodo di sviluppo della pianta.

Il prezzo all'ingrosso dei pomodori a grappolo ha subito a luglio ed agosto una dinamica congiunturale negativa, principalmente a causa dell'eccesso di produzione olandese che ha incrementato di molto l'offerta complessiva sul mercato italiano, determinando un calo per le quotazioni del prodotto nazionale. Con il progressivo ridursi degli arrivi di prodotto olandese, nel mese di settembre si è verificata una decisa ripresa delle quotazioni (+19,7% rispetto ad agosto).

1.6.2 La dinamica dei prezzi al consumo

In base all'indice Istat dei prezzi al consumo, nel terzo trimestre del 2013 i prezzi dei prodotti alimentari hanno registrato su base annua un rincaro maggiore di quello medio complessivo (+2,5% versus +1,1%), seppure tali tensioni al rialzo sembrano attenuarsi rispetto al trimestre appena precedente, come anche confermato dalla dinamica su base trimestrale. È interessante notare, sulla scorta delle variazioni dei dati annuali precedenti, che i prezzi dei prodotti alimentari hanno di solito seguito un'evoluzione più mitigata di quella inflattiva generale, fenomeno questo che invece sembra essersi capovolto nel corso del 2013.

Tab. 1.6.1 – Dinamica degli indici dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari (2010=100)

Indici	Var. % trimestrali								
						tend.		cong.	
	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	II 13/ II 12	III 13/ III 12	II 13/ I 13	III 13/ II 13
Indice generale	3,3	0,8	1,5	2,8	3,0	1,2	1,1	0,2	0,4
Alimentari e bevande analcoliche	5,4	1,8	0,2	2,4	2,5	2,9	2,5	0,9	-0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	4,2	3,8	2,8	3,5	5,9	1,2	1,1	0,4	0,2

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Nel terzo trimestre 2013, i prezzi al dettaglio del settore agro-alimentare, secondo la rete di rilevazione ISMEA⁴, non hanno mostrato variazioni congiunturali particolarmente significative; solo per il comparto dell'ortofrutta fresca, come spesso accade, gli scostamenti di prezzo sono risultati più ampi.

Il confronto su base annua conferma il trend generalizzato al rialzo dei prezzi, soprattutto per ortofrutta fresca e vino comune, in coerenza con quanto già osservato a proposito dei prezzi all'origine e di quelli all'ingrosso.

Scendendo nel dettaglio dei prodotti più consumati, è emerso, nell'ambito dei derivati dei cereali, un assestamento al ribasso nel mese di luglio per la pasta di semola secca, cui è seguito un progressivo recupero nei mesi successivi (vedi Tab. A.5 dell'Appendice Statistica). Su base tendenziale, la pasta ha evidenziato un lieve ma costante andamento al rialzo. Per il pane da consumo fresco, tipo casereccio, la lieve crescita dei prezzi si è mantenuta fino al mese di luglio per arrestarsi nei mesi seguenti caratterizzati, al contrario, da contrazioni. La dinamica tendenziale ha evidenziato livelli di prezzo superiori al 2012 fino ad agosto; il trimestre si è chiuso con una tendenza negativa a settembre. Per il riso, il trend congiunturale ha mostrato andamenti altalenanti, mentre su base tendenziale i prezzi a partire da agosto si sono posizionati su livelli inferiori al 2012.

Per l'olio di oliva extravergine, la dinamica congiunturale ha fatto registrare un costante andamento flessivo mentre è rimasto su terreno positivo il confronto con il 2012, seppure con tassi di crescita più contenuti rispetto al trimestre precedente.

Relativamente ai vini comuni da tavola è emersa una dinamica in progressiva flessione fino ad agosto, mentre nell'ultimo mese del trimestre si è registrato un lieve assestamento al rialzo dei prezzi; il confronto

⁴ Per approfondimenti sulla rete di rilevazione ISMEA dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari cfr. l'Appendice metodologica.

anno su anno ha confermato il trend positivo, ma con tassi di crescita decisamente inferiori a quelli registrati nel precedente trimestre.

Nell'ambito del settore delle carni, quelle avicunicole e di maiale sono state interessate ad apertura di trimestre da un andamento stabile con qualche debole tentativo di rialzo; unico incremento di rilievo è stato registrato per i conigli. E' seguito nel mese di agosto un andamento flessivo con la sola eccezione delle braciole di maiale che hanno invece confermato una dinamica crescente. Settembre, infine, si è chiuso con prezzi in lieve calo per braciole di suino, pollo e coniglio. Per le fettine di vitellone il trimestre è stato contraddistinto da una continua flessione dei prezzi.

Il confronto tendenziale, ha fatto emergere una dinamica coerente lungo tutto il trimestre per tutte le tipologie di carne con lievi o discrete rivalutazioni rispetto al 2012; i maggiori incrementi sono stati registrati nel mese di luglio. Solo per le carni di coniglio il mese di settembre si è chiuso con una tendenza negativa.

Nell'ambito del settore latte e derivati, le dinamiche congiunturali hanno mostrato un lieve assestamento al rialzo dei prezzi in luglio con la sola eccezione per il latte fresco intero. I mesi di agosto e settembre sono stati caratterizzati da una dinamica flessiva per i formaggi a pasta dura mentre, al contrario, si è registrato un recupero per il burro. Il latte intero, dopo un periodo di stabilità in agosto, è stato caratterizzato da un assestamento al ribasso in settembre. L'andamento tendenziale ha confermato per il secondo trimestre consecutivo un recupero dei prezzi sul 2012 per latte intero e burro. Anche per il grana padano si è confermata una tendenza all'aumento partita già dal mese di giugno. Di contro il parmigiano reggiano ha chiuso il trimestre con una costante e progressiva regressione dei listini.

Relativamente all'ortofrutta, il trend congiunturale ha messo in luce un generale calo dei listini soprattutto nei mesi di luglio e agosto mentre settembre ha evidenziato un maggior numero di prodotti contrassegnati da variazioni positive (vedi Tab. A.6 dell'Appendice Statistica). Nel mese di luglio, le maggiori contrazioni di prezzo sono risultate a carico di angurie, zucchine, fagiolini e nettarine, nel mese di agosto hanno interessato uva vittoria, nettarine, pomodori rossi a grappolo e angurie. Gli aumenti più importanti registrati a settembre hanno coinvolto le zucchine, i cetrioli e le angurie. Il raffronto con il 2012 ha evidenziato un generale aumento dei prezzi fino ad agosto mentre a settembre è emerso un generale contenimento dei listini. Più nel dettaglio si è registrata una tendenza coerente, lungo tutto il trimestre, tesa all'aumento per cipolle, meloni, patate, peperoni, limoni, pesche, nettarine e uva da tavola. Di contro, una tendenza flessiva costante per tutto il trimestre ha caratterizzato l'andamento di angurie, cetrioli e pomodori rossi a grappolo.

1.7 La domanda interna e i consumi domestici

Prosegue la riduzione dei consumi delle famiglie italiane che sperimentano strategie di risparmio anche sulla spesa alimentare. Questo è quanto emerge dalle elaborazioni Ismea dei dati del Panel famiglie Gfk-Eurisko, sulla base delle quali nei primi nove mesi del 2013 gli acquisti in volume delle famiglie italiane per prodotti agroalimentari sono risultati in calo dell'1,7% su base annua, per una riduzione corrispondente della spesa del 3,9%.

Anche in questa rilevazione, tutte le principali categorie alimentari mostrano flessioni sia in volume, sia in valore, tranne quella dei vini per la quale si conferma la crescita della spesa, sostenuta dai rincari dei prezzi di vendita della scorsa annata di produzione. Quasi per tutte le categorie il calo della spesa risulta superiore a quello delle quantità acquistate, segno di un orientamento delle famiglie verso prodotti in promozione o dai prezzi medi competitivi.⁵

All'interno delle singole categorie alimentari, si segnalano alcune dinamiche interessanti. Ad esempio tra i derivati dei cereali cresce, in quantità (+2,2%) e in valore (+1,1%), il segmento dei prodotti di pasticceria e biscotteria, trainato dai consumi sia dei prodotti da colazione, sia dei sostituti del pane, mentre nel segmento di pasta e gnocchi, il segno negativo della spesa è per lo più determinato dal calo che interessa la pasta di semola (-8,3% in valore, ma solo -0,7% in volume), esemplificativo dello spostamento delle famiglie verso prodotti in promozione o dai prezzi più contenuti.

Tra le carni e i derivati, la flessione dei volumi è più marcata per il segmento delle carni fresche (-2,4%) che per quello dei derivati (-0,9%) mentre, in termini monetari, il primo segna una flessione (-1,6%) e il secondo un aumento (+0,6%). Diversificate le dinamiche che interessano le varie tipologie di carni fresche: si consuma meno carne bovina fresca naturale (-3,9% in volume e -3,6% in valore), meno avicola naturale (-0,9%) mentre la corrispondente spesa cresce (+4%) sostenuta dal rincaro dei prezzi al dettaglio dei prodotti appartenenti alla categoria. Al contrario, crescono più in valore (+9,6%) che in volume (+3,8%) i consumi di carne fresca naturale suina. Per lo più stabili i volumi acquistati di carne avicola elaborata (-

⁵ Per approfondimenti sulle dinamiche degli acquisti domestici delle famiglie italiane si rimanda ai report "Consumi alimentari domestici delle famiglie italiane" disponibili sul sito www.ismea.it e www.ismeaservizi.it

0,2%), cui corrisponde un lieve calo in termini di spesa (-1,1%). I dati di questa rilevazione confermano anche la maggiore preferenza accordata dai consumatori ad altri alimenti proteici come ad esempio le uova, i cui consumi crescono dell'1,8% in volume e del 2,9% in valore, sostenuti dai rincari dei prezzi al dettaglio che hanno interessato il prodotto. All'interno del segmento dei derivati della carne, il calo dei volumi è leggermente superiore per i derivati a Indicazione d'Origine (-1,1% vs -0,8% dei convenzionali), mentre in termini di spesa gli stessi registrano un incremento (+1,9% vs -0,3% di quelli convenzionali).

Consumi in calo anche nel settore lattiero-caseario (-2,7% in volume, -3,7% in valore), al cui interno, però, crescono i volumi del segmento dei formaggi e latticini (+1,1%), mentre cala la relativa spesa (-1,7%).

Gli italiani consumano sempre meno prodotti ittici che segnano un -3,4% in volume ed un -14,3% in valore. All'interno del settore si dimostra più serio il calo del segmento del fresco (-18,8% in valore, -4,8% in volume) rispetto a quello del trasformato (-4,4% in valore, -1,1% in volume).

Consumi in ulteriore calo anche per il segmento degli oli e grassi vegetali a causa soprattutto delle flessioni che hanno interessato l'olio extravergine di oliva confezionato (-8,8% in volumi, -6,6% in valore).

Procede poi la flessione dei consumi di prodotti appartenenti al segmento dell'ortofrutta fresca (-2,3% in volume, -3,1% in valore). La flessione si conferma più marcata per il segmento della frutta e degli agrumi (-3,1% in volume e -3,7% in valore) che per quello degli ortaggi, dei legumi e delle patate (-1,6% in volume e -2,6% in valore).

Continua la leggera ripresa dei volumi appartenenti al segmento dell'ortofrutta trasformata (+0,3%) mentre la spesa cala del 3,9%. A determinare i segni positivi registrati nel segmento sono stati gli ortaggi surgelati (+4,8% in volume, +1,6% in valore); sul fronte invece delle conserve si segnala la prosecuzione della flessione dei consumi di conserve di pomodoro (-1,3% in volume, -5,5% in valore).

Ancora una volta, si registra il calo dei volumi consumati di vini (-6,7%) cui corrisponde un aumento della spesa (+3,6%) motivata dal rincaro dei prezzi dell'annata di produzione del 2012. Si conferma anche per questa rilevazione il calo maggiore dei volumi acquistati di vini comuni e IGP (rispettivamente -8,6% e -9,8%) rispetto ai DOP (-1,2%).

In lieve aumento i volumi delle acque minerali (+0,7%), a fronte di una notevole riduzione della spesa (-5,4%). Infine, i dati riguardanti le altre bevande rivelano un calo generalizzato dei consumi, così le bevande gassate segnano un calo del 5,1% nelle quantità ed uno del 9,7% nella spesa; quelle non gassate, il -4,8% in volume e il -9,9% in valore; e la birra il -2,8% in volume e il -8,6% in valore.

Tab. 1.7.1 – Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – Variazioni e pesi %

	Peso %			Var. % Gen-Set			
	2012	2013/Gen-Set 2012		2012	2013/Gen-Set 2012		
	Valore	Quantità	Valore	Valore	Quantità	Valore	
Derivati dei cereali, di cui:	7,9	-0,6	-4,7	Ortofrutta, di cui:	21,8	-2,0	-3,2
Prodotti biscott. e pastic.	2,2	2,2	1,1	Ortofrutta fresca:	18,7	-2,3	-3,1
Pasta e gnocchi	2,9	-1,2	-8,6	- frutta e agrumi	8,2	-3,1	-3,7
Carne e derivati, di cui:	25,6	-2,1	-0,9	- ortaggi, legumi e patate	10,5	-1,6	-2,6
Carne	17,8	-2,4	-1,6	Ortofrutta trasformata:	3,1	0,3	-3,9
Derivati della carne	7,9	-0,9	0,6	- frutta e agrumi	0,3	-2,9	-6,5
Latte e derivati, di cui:	19,1	-2,7	-3,7	- ortaggi, legumi e patate	2,8	0,5	-3,6
Formaggi e latticini	12,5	1,1	-1,7	Vini	2,1	-6,7	3,6
Latte e altri derivati	6,6	-2,7	-7,6	Altre bevande alcoliche e	8,5	-0,8	-6,4
Prodotti ittici, di cui:	7,3	-3,4	-14,3	analcoliche, di cui:			
Freschi naturali e preparati	4,3	-4,8	-18,8	Acque minerali	2,3	0,7	-5,4
Trasformati	2,6	-1,1	-4,4	Totale generi alimentari	89,4	-2,0	-3,8
Altri prodotti alimentari	5,8	-1,0	-5,3	Tot. bevande alc. e analc.	10,6	-1,1	-4,6
Uova	1,2	1,8	2,9	Totale agroalimentare	100,0	-1,7	-3,9
Oli e grassi vegetali, di cui:	1,9	-4,0	-2,2				
Olio oliva extravergine confez.	0,9	-8,8	-6,6				

1) Il peso dei % dei singoli prodotti si riferisce al comparto di appartenenza, quello dei comparti al "totale agroalimentare".

Fonte: ISMEA, Panel famiglie GfK-Eurisko

1.8 La domanda estera e la bilancia agroalimentare

I dati provvisori Istat riferiti ai primi nove mesi del 2013 indicano un export agroalimentare di 24,5 miliardi di euro e un import di 30,2 miliardi di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2012, il primo del 5,8%, il secondo del 3,5%. La bilancia commerciale agroalimentare, con un deficit di 5,7 miliardi di euro, registra un ridimensionamento del 5% rispetto al valore dello stesso periodo dello scorso anno. Ancora una volta la riduzione del disavanzo è stata determinata unicamente dall'industria agroalimentare, che registra un calo del deficit del 44%, mentre per il comparto agricolo cresce del 4,8% su base annua.

Tab. 1.8.1 – Interscambio commerciale con l'estero

	mln €		Var. % annue				mln €		Var. %	
	2012	Peso % ¹	09/08	10/09	11/10	12/11	gen-set 13 ²	gen-set 13/ gen-set 12		
Export										
Totale, di cui:	390.182		-20,9	15,6	11,4	3,8	289.510	-0,3		
Agroalimentare, di cui:	31.908	8,2	-6,2	12,8	8,7	5,6	24.494	5,8		
- Agricoltura	5.822	18,2	-13,8	21,7	3,3	0,4	4.398	4,4		
- Industria alimentare	26.086	81,8	-4,2	10,7	10,1	6,8	20.095	6,0		
Import										
Totale, di cui:	380.292		-22,1	23,4	9,3	-5,3	269.905	-6,1		
Agroalimentare, di cui:	39.607	10,4	-8,1	12,6	11,2	-2,2	30.201	3,5		
- Agricoltura	12.312	31,1	-10,7	14,6	17,0	-5,4	9.418	4,6		
- Industria alimentare	27.295	68,9	-6,9	11,8	8,6	-0,7	20.783	3,0		
Saldo										
Totale, di cui:	9.890		-54,9	411,3	-15,0	-	19.605	-		
Agroalimentare, di cui:	-7.699		-13,9	12,1	19,0	-25,2	-5.707	-5,2		
- Agricoltura	-6.490	84,6	-7,8	8,2	30,9	-10,0	-5.019	4,8		
- Industria alimentare	-1.209	18,2	-23,7	19,8	-2,0	-60,7	-687	-44,2		

1) Il peso % si riferisce agli scambi totali per l'agroalimentare e agli scambi di prodotti agroalimentari per agricoltura e industria alimentare. 2) Dati provvisori Istat. * Non è possibile il calcolo della variazione percentuale perché rispetto all'anno precedente il saldo è cambiato di segno.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Rispetto allo stesso periodo del 2012, nei primi nove mesi del 2013, tutti i settori hanno segnato un incremento del valore delle esportazioni, ad eccezione di quello florovivaistico (-2,6%). I settori che hanno maggiormente trainato l'export agroalimentare nel periodo di riferimento sono stati quelli del "vino e mosti", delle "altre bevande", degli "ortaggi freschi e trasformati", degli "oli e grassi" e il settore "ittico". Dal lato delle importazioni, quasi tutti i segmenti risultano in crescita, ad eccezione di quello florovivaistico (-10,2%), di quello delle "altre bevande" (-3,1%), di quello degli "animali e delle carni" (-0,6%) e di quello ittico per lo più stazionario (0,1%).

Tab. 1.8.2 – Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – mln di euro)

Settori ¹	2012			Peso %		Var. % 12/11		Var. % gen-set 13/ gen-set 12	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import	Export	Import
	Totale agroalimentare, di cui:	31.908	39.607	-7.699	100,0	100,0	5,6	-2,2	5,8
- Vino e mosti	4.695	306	4.389	14,7	0,8	6,6	2,7	8,2	10,4
- Frutta fresca e trasformata	4.001	2.709	1.292	12,5	6,8	5,1	0,2	0,8	10,1
- Ortaggi freschi e trasformati	3.105	1.987	1.118	9,7	5,0	3,5	-4,4	9,4	10,4
- Cereali, riso e derivati	4.632	4.042	590	14,5	10,2	3,1	-8,3	3,9	10,8
- Altre bevande	1.527	996	531	4,8	2,5	9,2	-0,7	10,9	-3,1
- Florovivaismo	668	473	196	2,1	1,2	1,6	-5,4	-2,6	-10,2
- Foraggere	167	63	105	0,5	0,2	49,0	-4,4	18,2	-3,5
- Oli e grassi	1.679	2.833	-1.154	5,3	7,2	3,2	-2,9	12,3	8,2
- Latte e derivati	2.245	3.511	-1.266	7,0	8,9	5,1	-7,5	5,7	8,5
- Colture industriali e derivati	495	3.881	-3.386	1,6	9,8	10,8	2,6	1,6	3,2
- Animali e carni	2.604	6.306	-3.701	8,2	15,9	5,3	0,7	0,9	-0,6
- Ittico	529	4.302	-3.773	1,7	10,9	-8,0	-4,5	8,3	0,1

1) I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2012.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Nei primi nove mesi del 2013, considerando i dati in valore, le esportazioni verso i paesi extra UE sono cresciute maggiormente rispetto a quelle destinate al mercato domestico europeo (rispettivamente +7,9% e +4,7% la variazione su base annua), ma occorre sottolineare l'incidenza inferiore delle prime sull'export totale (33,5%) rispetto alle seconde (66,5%).

Anche dal lato delle importazioni, considerate in valore, l'aumento è maggiormente dovuto ai flussi provenienti dai Paesi terzi (+7,3%), che rappresentano il 28,4% del totale, mentre quelli provenienti dai Paesi europei crescono meno (+2%).

Tab. 1.8.3 – Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare

	mIn €	Peso %	Var. % annue					Var. %
	2012		08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	gen-set 13/ gen-set 12
Export								
Agroalimentare, di cui:	31.908	100,0	7,8	-3,3	7,6	8,7	5,6	5,8
- Ue, di cui:	21.231	66,5	7,1	-3,1	7,0	6,7	3,0	4,7
- Germania	5.931	18,6	6,5	-1,6	44,7	5,3	3,8	5,2
- Francia	3.798	11,9	8,9	-1,7	28,2	9,5	5,0	3,1
- Regno Unito	2.617	8,2	9,3	-5,9	19,5	3,1	5,6	5,8
- Austria	1.171	3,7	6,7	-2,2	51,7	10,3	3,2	8,2
- Paesi Bassi	1.140	3,6	11,1	-4,6	70,4	3,8	2,9	3,5
- Extra Ue, di cui:	10.678	33,5	9,3	-3,7	9,2	13,3	11,1	7,9
- Stati Uniti	2.715	8,5	-1,0	-9,1	13,4	10,3	9,6	6,2
- Svizzera	1.265	4,0	10,7	0,7	33,4	3,1	5,7	5,9
- Giappone	724	2,3	12,1	2,5	5,5	13,4	19,0	0,6
- Canada	653	2,0	5,9	-5,3	29,5	4,8	10,1	0,2
- Russia	619	1,9	15,1	-23,0	73,6	20,3	6,6	7,5
Import								
Agroalimentare, di cui:	39.607	100,0	7,9	-6,5	4,3	11,2	-2,2	3,5
- Ue, di cui:	28.351	71,6	4,4	-5,3	6,3	8,0	-0,4	2,0
- Germania	5.855	14,8	5,8	-5,3	6,8	7,7	-0,63	5,1
- Francia	5.761	14,5	7,6	-6,7	6,7	9,3	-5,5	0,5
- Spagna	3.805	9,6	7,1	-6,8	12,8	9,7	-0,4	-2,7
- Paesi Bassi	3.669	9,3	-6,4	-7,8	7,1	3,0	-1,2	-2,6
- Austria	1.388	3,5	7,4	-5,2	1,4	6,0	6,3	4,6
- Extra Ue, di cui:	11.256	28,4	17,0	-9,2	-0,7	19,5	-6,5	7,3
- Brasile	886	2,2	-3,1	-7,4	-3,3	11,9	-3,1	12,8
- Indonesia	750	1,9	117,8	5,2	9,6	19,0	6,6	31,4
- Argentina	698	1,8	24,6	-18,4	8,3	6,5	-30,4	-3,2
- Stati Uniti	634	1,6	21,6	-15,7	-3,0	16,7	-15,1	30,1
- Cina	529	1,3	1,3	-4,0	2,4	18,3	-10,2	5,3
Saldo								
Agroalimentare	-7.699	100,0	8,2	-14,3	-5,2	19,0	-25,2	-5,2
- Ue	-7.121	92,5	-1,7	-10,6	4,6	11,4	-9,4	-5,8
- Extra Ue	-578	7,5	43,4	-23,4	-32,9	52,5	-76,2	0,2

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Tra i prodotti agroalimentari ve ne sono alcuni che rappresentano l'eccellenza dell'agroalimentare nazionale e costituiscono il cosiddetto *Made in Italy*⁶. Il *Made in Italy* agroalimentare può essere identificato in quell'insieme di prodotti, sia freschi sia trasformati, ai quali viene riconosciuta una forte tipicità, dato lo stretto legame con il territorio, e per i quali l'Italia può godere di vantaggi competitivi legati all'ambiente, ai sistemi produttivi e alle tradizioni locali. Nel complesso si tratta di prodotti e/o comparti fortemente orientati all'export o, comunque, con un'elevata incidenza sulle esportazioni agroalimentari nazionali.

⁶ Per la definizione del paniere di prodotti del *Made in Italy* cfr. l'Appendice metodologica.

Tab. 1.8.4 – Esportazioni di prodotti del Made in Italy agroalimentare (mln di euro)

Prodotto	mln €	Peso % ¹	Saldo norm.	Var. % annue					Var. % gen-set 13/ gen-set 12
				08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	
- Vini e spumanti, di cui:	4.660	22,0	88,0	3,8	-4,6	11,4	12,4	6,7	8,3
- <i>Vini</i>	4.035	19,1	91,9	2,3	-3,0	11,0	11,0	5,7	7,2
- <i>Spumanti</i>	625	3,0	66,2	15,0	-15,6	14,5	23,5	13,9	16,3
- Frutta fresca e secca (escl. banane, noci di cocco, datteri, fichi, ananassi, avocado),	2.883	13,6	29,0	9,0	-19,2	21,7	2,1	5,1	2,6
- Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta, di cui:	2.848	13,5	47,2	14,4	-1,4	3,3	5,4	6,2	3,2
- <i>Conserven di pomodoro</i>	1.352	6,4	86,1	21,8	8,6	-1,7	0,4	3,3	7,4
- <i>Succhi di frutta e agrumi</i>	555	2,6	40,6	11,7	-17,4	14,7	12,8	6,7	-3,6
- Pasta	2.069	9,8	93,7	29,8	-9,5	-1,8	8,0	6,8	3,8
- Formaggi e latticini, di cui:	1.976	9,3	9,8	8,1	-0,9	15,0	15,1	3,5	2,9
- <i>Formaggi grana/parmigiano</i>	768	3,6	99,5	5,5	1,1	25,9	20,5	-0,7	-2,4
- <i>Pecorino/fiore sardo</i>	117	0,6	91,6	0,2	-6,0	-13,4	7,9	17,9	4,7
- <i>Gorgonzola</i>	89	0,4	99,9	1,5	-5,6	4,4	13,0	3,4	4,6
- Prodotti della panetteria, della biscotteria e della pasticceria	1.443	6,8	40,1	9,7	2,1	10,9	7,2	8,9	5,6
- Prodotti dolciari a base di cacao	1.265	6,0	40,0	2,1	-2,4	14,7	9,0	17,1	0,0
- Olio d'oliva	1.204	5,7	4,0	4,0	-13,2	15,0	6,1	2,5	9,9
- Preparazioni e conserve suine, di cui:	1.071	5,1	71,6	1,1	2,4	13,6	6,7	7,1	4,4
- <i>Prosciutti, speck, culatelli</i>	573	2,7	86,2	-2,2	2,2	12,1	6,4	6,3	3,6
- <i>Salumi e insaccati</i>	345	1,6	73,4	5,4	3,2	15,0	6,4	6,1	4,3
- Ortaggi freschi (escl. patate, cipolle e cetrioli)	934	4,4	33,4	3,7	-0,7	32,6	-9,9	3,1	12,3
- Riso semilavorato e lavorato	406	1,9	86,3	44,0	-2,8	-6,2	-2,9	-0,3	4,9
- Aceti commestibili	225	1,1	83,9	-0,4	-3,4	19,7	8,1	6,0	5,1
- Vermouth	172	0,8	97,6	-10,4	-10,1	9,8	2,0	11,5	9,7
Totale made in Italy agroalimentare	21.156	66,3	47,3	9,6	-6,2	11,4	6,9	6,3	5,2
Totale agroalimentare	31.908		-10,7	8,7	-6,2	12,8	8,7	5,6	5,8

1) Il peso % dei singoli prodotti si riferisce al totale export del Made in Italy agroalimentare, quello del Totale Made in Italy agroalimentare al Totale export agroalimentare.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

I prodotti *Made in Italy* hanno rappresentato nel 2012 il 66,3% delle esportazioni agroalimentari complessive. Maggiormente esportati sono i vini e gli spumanti (costituiscono il 22% di tale aggregato), seguiti dalla frutta fresca e secca, dalle preparazioni di ortaggi, legumi e frutta, dalla pasta e dai formaggi e latticini.

Nei primi nove mesi del 2013 l'export in valore dell'insieme dei prodotti del *Made in Italy* agroalimentare ha registrato una crescita di poco inferiore rispetto a quella del comparto agroalimentare nel complesso (+5,2% contro +5,8%).

Tutti i segmenti hanno mostrato una dinamica positiva, sebbene all'interno di alcuni di essi siano state registrate dinamiche diversificate.

Così ad esempio, il segno positivo registrato dal settore delle conserve ortofrutticole, ossia dalle "Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta" è soprattutto frutto dell'aumento del valore delle esportazioni delle conserve di pomodoro (+7,4%), visto il contemporaneo calo di quello dei succhi di frutta e agrumi (-3,6%).

All'interno del segmento lattiero caseario, malgrado la voce complessiva abbia registrato una crescita dell'export in valore pari al 2,9%, diminuisce l'export di Parmigiano e di Grana (-2,4%), mentre cresce sia quello relativo al Gorgonzola (+4,6%), sia quello relativo al Pecorino/Fiore Sardo (+4,7%).

Molti segmenti tuttavia segnano un calo dei volumi esportati - così per i vini e spumanti (-3%), frutta fresca e secca (-15,2%), ortaggi (-4,3%), aceti (-4,3%) e vermouth (-6,3%) -, sul quale probabilmente ha anche inciso la crescita dei prezzi all'export.

1.9 L'accesso al credito delle aziende agricole e delle imprese dell'industria alimentare

Nel secondo trimestre del 2013 il credito bancario, in termini di consistenze, ha registrato una contrazione di 4,7 punti percentuali su base annua e di 1,6 punti percentuali su base trimestrale. Contestualmente, il credito intercettato dal settore primario è rimasto pressappoco stabile, registrando lievi variazioni rispetto al livello del trimestre precedente e del trimestre corrispondente dello scorso anno. Per l'industria alimentare invece lo scenario si è profilato più vicino a quello medio generale, con contrazioni dell'1,3% e dell'1,8%, rispettivamente, su base trimestrale e annua.

La serie delle variazioni delle consistenze bancarie, che si chiude col dato attuale, conferma una dinamica negativa, che sembra inasprirsi proprio nell'ultimo trimestre osservato.

Se il settore primario quindi in base ai dati delle consistenze complessive appare meno colpito dalla stretta creditizia che sta interessando il sistema economico nazionale in generale, lo scenario si profila molto diverso e negativo analizzando i dati sui finanziamenti oltre il breve termine: in questo caso i finanziamenti concessi all'agricoltura, sempre in termini di consistenze, hanno registrato nell'ultimo trimestre di analisi una flessione di 1 punto percentuale su base trimestrale che diventa di 5,5 punti su base annua, danneggiando tutte le diverse voci di investimento, quelle per la costruzione di fabbricati rurali e per l'acquisto di immobili rurali e anche quelle per l'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

Tab. 1.9.1 - Impieghi⁷ bancari per branche di attività economica della clientela

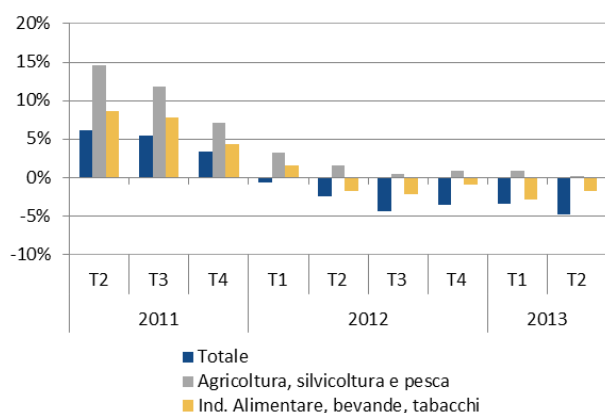
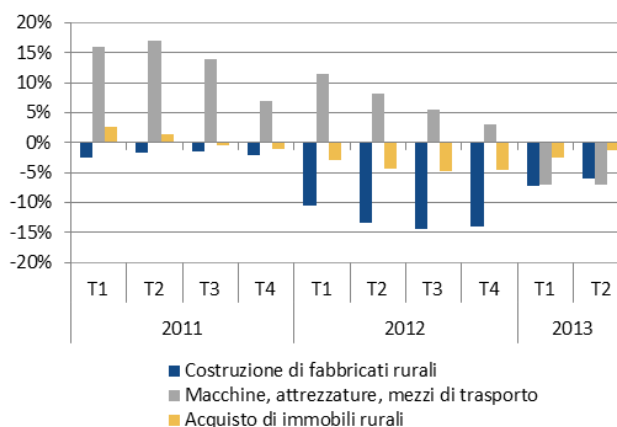
	Totale	di cui:	
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Prodotti alimentari, bevande e a base di tabacco
<i>Consistenze (milioni di euro)</i>			
2012 T2	978.490	43.697	31.198
T3	963.781	43.777	31.382
T4	958.305	44.209	31.755
2013 T1	947.610	43.885	31.058
T2	932.198	43.799	30.642
<i>Variazioni % su base trimestrale</i>			
2012 T2	-0,2	0,4	-2,5
T3	-1,5	0,2	0,6
T4	-0,6	1,0	1,2
2013 T1	-1,1	-0,7	-2,2
T2	-1,6	-0,2	-1,3
<i>Variazioni % su base annuale</i>			
2012 T2	-2,5	1,6	-1,8
T3	-4,4	0,5	-2,1
T4	-3,5	1,0	-0,8
2013 T1	-3,4	0,8	-2,9
T2	-4,7	0,2	-1,8

Tab. 1.9.2 - Finanziamenti oltre il breve termine al settore agricolo per destinazione di investimento

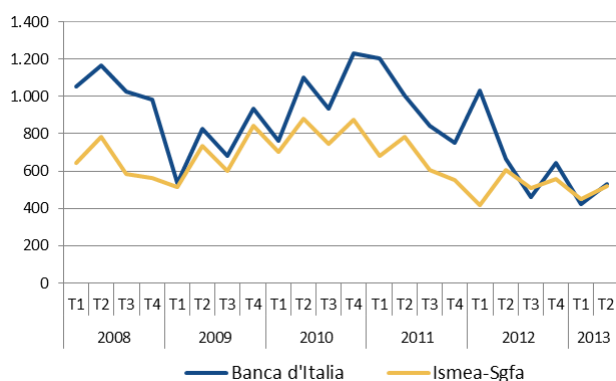
	Totale	di cui:		
		Costruzione di fabbricati rurali	Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto	Acquisto di immobili rurali
<i>Consistenze (milioni di euro)</i>				
2012 T2	15.525	7.072	5.650	2.804
T3	15.293	6.933	5.577	2.783
T4	15.025	6.838	5.407	2.779
2013 T1	14.824	6.758	5.298	2.768
T2	14.675	6.651	5.258	2.766
<i>Variazioni su base trimestrale (%)</i>				
2012 T2	-1,8	-2,8	-0,7	-1,2
T3	-1,5	-2,0	-1,3	-0,7
T4	-1,8	-1,4	-3,0	-0,1
2013 T1	-1,3	-1,2	-2,0	-0,4
T2	-1,0	-1,6	-0,7	-0,1
<i>Variazioni su base annuale (%)</i>				
2012 T2	-4,9	-13,4	8,1	-4,4
T3	-6,2	-14,3	5,6	-4,7
T4	-6,7	-14,0	3,0	-4,5
2013 T1	-6,2	-7,1	-6,9	-2,5
T2	-5,5	-6,0	-6,9	-1,3

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Banca d'Italia

⁷ Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Fig. 1.9.1 – Variazioni su base annua degli impieghi bancari per branche di attività economica della clientela (%)

Fig. 1.9.2 – Variazioni su base annua dei finanziamenti oltre il breve termine al settore agricolo per destinazione di investimento (%)


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Banca d'Italia

Fig. 1.9.3 - Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura: erogazioni (milioni di euro)


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Banca d'Italia e ISMEA-SGFA

I dati di fonte Banca d'Italia sulle erogazioni a titolo di finanziamenti al settore agricolo oltre il breve termine fotografano una progressiva erosione del flusso del credito erogato agli operatori del settore primario a partire dalla seconda metà 2011. Questa evoluzione viene confermata tal quale dai dati di fonte Ismea-Sgfa⁸ attinenti al credito agrario ex art. 43 del TU bancario del 1993. Invero, in base alle informazioni di entrambe le fonti nel secondo trimestre del 2013 c'è stata una lieve ripresa dell'erogato, ma in termini tendenziali, ossia su base annua, la contrazione si conferma sostenuta, segnatamente di 20 punti percentuali in base ai dati di Banca d'Italia e di 13 punti percentuali in base ai dati di fonte Ismea-Sgfa. Ciononostante vale la pena ricordare che la qualità del credito concesso al settore primario - misurata in base al tasso di decadimento, dato dalla quota di soggetti che

trimestralmente vanno in sofferenza sul totale dei soggetti in bonis ad inizio trimestre – si conferma migliore di quella del credito complessivo e, in particolare, di quello concesso all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco: nel terzo trimestre del 2013 infatti il tasso di decadimento del settore primario si è attestato a 0,39%, a fronte dello 0,80% dell'industria alimentare e dello 0,78% del sistema complessivo del credito.

1.10 L'andamento climatico

Nel terzo trimestre 2013 l'estate è stata caratterizzata da una relativa condizione di siccità e dalle classiche ondate di calore, che sono risultate però meno intense e frequenti rispetto allo scorso anno. Le maggiori anomalie termiche, in termini di scarti positivi rispetto alla media climatica, si sono registrate nel Nord-Est e sul medio versante adriatico. Le precipitazioni piovose sono risultate mediamente inferiori alle medie stagionali su tutto il territorio nazionale, con la significativa eccezione del Mezzogiorno, dove sono risultate invece significativamente superiori.

Le due ondate di calore si sono manifestate tra fine luglio ed inizio agosto e sono state caratterizzate da eventi tempestosi che hanno danneggiato le colture in Piemonte, Lombardia, Liguria ed in alcune zone della Toscana e dell'Umbria.

⁸ Per approfondimenti su SGFA, Società gestione fondi per l'agroalimentare, cfr. Appendice metodologica.

Il mese di settembre è risultato particolarmente caldo e sporadicamente piovoso, ancora con numerosi allarmi meteo e pericolo di grandinate; il Friuli Venezia Giulia è stato colpito da nubifragi e trombe d'aria, che hanno interessato diverse aree del territorio regionale.

Le colture di mais, dopo le semine tardive (mediamente posticipate di 30-50 giorni) e il conseguente ritardo colturale, hanno subito gli effetti negativi di un estate relativamente siccitosa, che ha reso necessario un maggiore ricorso all'irrigazione, facendo lievitare i costi di produzione.

Anche per quanto riguarda il pomodoro le operazioni di preparazione del terreno e i trapianti delle piantine sono stati ostacolati dalla primavera eccezionalmente piovosa. In alcuni casi non è stato proprio possibile effettuare queste operazioni, con una conseguente diminuzione delle superfici investite, soprattutto nel Nord Italia: Emilia Romagna -10%, Lombardia -16%, Veneto -26%, Piemonte -31%. Danni molto pesanti sono derivati poi dalla violenta grandinata avvenuta nelle provincie di Cremona, Mantova e Reggio Emilia dopo la prima metà di luglio, che ha distrutto centinaia di ettari di coltivazioni.

Più favorevoli le condizioni climatiche per la coltivazione della vite, che, come vedremo nell'approfondimento settoriale del par. 2.8.1, ha visto un significativo recupero quantitativo nella vendemmia 2013, finalmente in linea con il calendario tradizionale dopo anni in cui era risultata fortemente anticipata.

Le avverse condizioni climatiche primaverili hanno condizionato negativamente anche le produzioni di pesche e nettarine, che rispetto allo scorso anno hanno fatto registrare un calo rispettivamente del -6% e del 7%. Anche per quanto riguarda gli agrumi i primi dati produttivi indicano una diminuzione tra il 30% e il 40%, con punte particolarmente significative in Puglia e nel Metapontino.

In crescita invece la produzione di kiwi (+5% rispetto al 2012), nonostante il calo delle superfici investite (-2%) e i danni conseguenti alla diffusione della batteriosi, che sono stati però inferiori a quelli attesi.

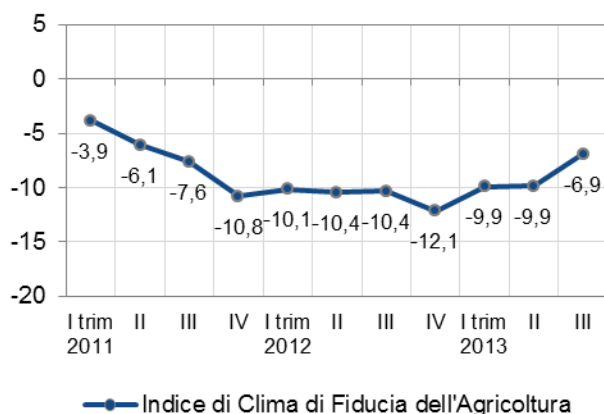


2. La congiuntura agricola in Italia

2.1 La fiducia degli agricoltori del Panel Ismea

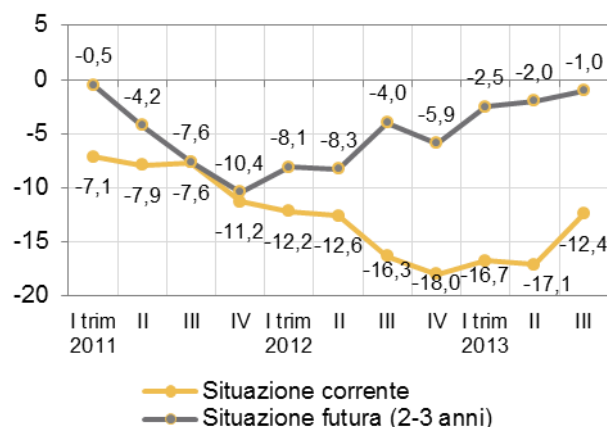
Nel terzo trimestre dell'anno l'indice di clima di fiducia dell'Agricoltura⁹ si è attestato su un valore ancora negativo, ma in ripresa rispetto allo scorso trimestre e rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fig. 2.1.1 – Indice del clima di fiducia dell'agricoltura (ICF)



Fonte: Panel Ismea

Fig. 2.1.2 – Le componenti dell'ICF: situazione corrente e futura degli affari aziendali



Fonte: Panel Ismea

Con un valore pari a -6,9 l'indice ha recuperato tre punti sul livello del secondo trimestre dell'anno, rispetto a quando si osserva un allentamento del pessimismo degli agricoltori circa la situazione degli affari correnti della propria impresa. Contestualmente sono risultate lievemente meno negative anche le opinioni sull'evoluzione economica futura aziendale, nell'ottica di medio periodo a 2-3 anni.

Su base annua il *sentiment* degli agricoltori ha registrato un miglioramento analogo (+3,5 punti): anche in questo caso è stato determinate il minore pessimismo delle imprese sia sull'evoluzione presente sia su quella futura dei loro affari.

Riguardo all'andamento degli affari correnti, va evidenziato che si tratta del primo segnale di ripresa degli ultimi due anni, dato che tale componente a partire dal secondo trimestre del 2011 aveva seguito una dinamica costantemente negativa. L'affievolirsi delle tensioni sul fronte dei costi dei mezzi correnti di produzione, registrato nel corso del periodo di analisi, è l'unico vero fattore che giustifica questo parziale recupero di ottimismo delle imprese agricole circa l'andamento economico attuale della propria azienda.

La dinamica osservata a livello generale si ripresenta simile nella declinazione per settore. Segnatamente, in ciascuno dei sei settori di analisi (seminativi, legnose, olivicoltura da olio, vitivinicoltura, zootecnia da carne e da latte) l'indice della fiducia, nel terzo trimestre dell'anno, ha registrato un miglioramento su base trimestrale e anche su base annua, eccetto che nel settore dei seminativi dove, nel confronto annuale, è stata riscontrata una sostanziale stabilità. Inoltre si rileva che nel trimestre di osservazione quattro dei sei settori di analisi hanno registrato un livello dell'indice più elevato di quello medio complessivo; soltanto per due di questi, ossia per il settore dei seminativi e per quello della zootecnia da latte, l'indice si è attestato su un livello più basso.

Più da vicino, nel settore dei seminativi il miglioramento della fiducia registrato nel trimestre è stato determinato da entrambe le componenti, seppure quella relativa agli affari correnti vi abbia concorso in misura maggiore. Nell'ambito poi dei pareri raccolti presso gli operatori del settore, sono state riscontrate delle differenze a seconda della produzione prevalente di ogni impresa rispondente, ravvisabili nel maggiore ottimismo condiviso dalle aziende ad indirizzo orticolo e, di converso, nel tono più pacato delle imprese

⁹ Per approfondimenti metodologici sull'indice Ismea di clima di fiducia dell'agricoltura cfr. l'Appendice metodologica.

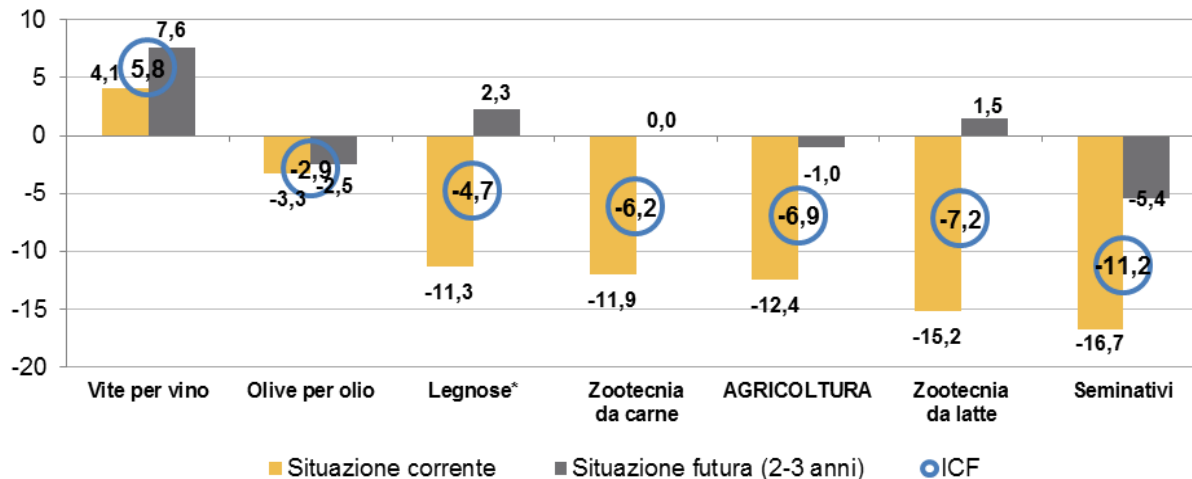
floricole e dedite alle colture industriali. L'umore delle imprese cerealicole è invece risultato allineato a quello medio di settore. I fattori di contesto che possono giustificare queste diversità di opinioni/umori nel trimestre di riferimento, vanno individuati nella ripresa del prezzo all'origine, in ragione d'anno, degli ortaggi e nel difficile momento economico dalle imprese floricole, per le quali l'esposizione creditizia verso il cliente pubblico spesso "non solvente" rappresenta un grosso problema di liquidità che impatta negativamente sull'andamento degli affari correnti aziendali.

Nel settore poi delle legnose, il miglioramento della fiducia è stato determinato dall'evoluzione positiva pressoché paritetica di entrambe le componenti. Anche in questo caso tuttavia, da un'osservazione più dettagliata dei dati a disposizione, si evincono delle percezioni lievemente diverse a seconda della produzione prevalente, più ottimistiche tra gli agrumicoltori e più mitigate tra i frutticoltori.

In miglioramento anche la fiducia delle imprese delle olive da olio e della vite da vino. Nel caso dell'olivicoltura, nonostante la concorrenza spagnola abbia determinato delle tensioni al ribasso del prezzo di vendita dell'olio di oliva, hanno giocato a favore le previsioni positive sulla produzione del periodo, seppure successivamente riviste al ribasso a causa dei problemi fitosanitari che hanno interessato alcune produzioni nazionali. Nel settore vitivinicolo le dinamiche del trimestre si sono rivelate simili, dato che il miglioramento della fiducia è riconducibile ai pareri favorevoli sugli affari correnti, sospinti dai buoni quantitativi vendemmiati. La componente futura, viceversa, pur positiva ha registrato un peggioramento trimestrale, che potrebbe spiegarsi con le previsioni al ribasso dei prezzi dei vini e con le incertezze connesse alla concorrenza internazionale.

Nel settore zootecnico, infine, si è avuto un miglioramento della fiducia degli allevatori di animali da latte, mentre presso gli allevatori di animali da carne il clima, su base trimestrale, è rimasto stazionario. Nel primo caso, la definizione della trattativa estiva del prezzo del latte ha determinato una maggiore stabilità tra le imprese del settore che hanno quindi migliorato i pareri sulla situazione degli affari correnti della propria azienda. Nel settore della zootecnia da carne, invece, l'indice della fiducia ha sintetizzato umori molto diversi, particolarmente negativi tra gli allevatori di bovini e più positivi tra gli allevatori di avicoli e suini.

Fig. 2.1.3 – L'Indice di Clima di Fiducia e le sue componenti nel III trimestre 2013, per settore



*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. 2.1.1 – L'Indice di clima di fiducia e le sue componenti, per settore

	2012				2013			Variazioni assolute	
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	III trim 2013	III trim 2013
								vs	vs
							III trim 2012	II trim 2013	
AGRICOLTURA									
ICF	-10,1	-10,4	-10,4	-12,1	-9,9	-9,9	-6,9	3,5	3,0
Situazione affari correnti	-12,2	-12,6	-16,3	-18,0	-16,7	-17,1	-12,4	3,9	4,7
Situazione futura (2-3 anni)	-8,1	-8,3	-4,0	-5,9	-2,5	-2,0	-1,0	2,9	0,9
SEMINATIVI									
ICF	-14,8	-12,1	-10,4	-12,7	-13,6	-13,4	-11,2	-0,8	2,2
Situazione affari correnti	-16,2	-13,5	-16,1	-18,5	-19,8	-19,6	-16,7	-0,7	2,9
Situazione futura (2-3 anni)	-13,4	-10,8	-4,4	-6,5	-7,0	-6,7	-5,4	-0,9	1,3
LEGNOSE*									
ICF	-14,3	-12,5	-8,5	-9,8	-8,5	-9,2	-4,7	3,8	4,4
Situazione affari correnti	-17,7	-15,9	-16,1	-17,8	-17,3	-14,5	-11,3	4,8	3,2
Situazione futura (2-3 anni)	-10,8	-8,9	-0,4	-1,1	1,2	-3,5	2,3	2,6	5,8
OLIVE PER OLIO									
ICF	-16,5	-10,2	-20,1	-16,5	-7,4	-13,5	-2,9	17,2	10,6
Situazione affari correnti	-18,3	-11,2	-25,9	-20,0	-16,5	-16,2	-3,3	22,6	12,9
Situazione futura (2-3 anni)	-14,6	-9,2	-13,8	-12,9	2,5	-10,8	-2,5	11,3	8,3
VITE PER VINO									
ICF	6,4	-4,3	1,5	1,3	0,6	0,2	5,8	4,3	5,6
Situazione affari correnti	2,8	-2,9	-4,2	-6,9	-5,1	-9,1	4,1	8,2	13,2
Situazione futura (2-3 anni)	10,2	-5,8	7,4	10,2	6,6	10,4	7,6	0,2	-2,8
ZOOTECNIA DA CARNE									
ICF	-4,2	-7,9	-12,4	-15,2	-10,4	-6,1	-6,2	6,3	0,0
Situazione affari correnti	-5,1	-9,9	-18,1	-18,0	-17,7	-16,0	-11,9	6,1	4,0
Situazione futura (2-3 anni)	-3,4	-5,9	-6,4	-12,4	-2,4	4,9	0,0	6,4	-4,9
ZOOTECNIA DA LATTE									
ICF	-11,4	-12,1	-12,7	-14,6	-6,7	-12,6	-7,2	5,5	5,4
Situazione affari correnti	-15,2	-17,9	-18,9	-23,1	-12,3	-20,0	-15,2	3,8	4,8
Situazione futura (2-3 anni)	-7,3	-5,8	-6,1	-5,1	-0,6	-4,4	1,5	7,6	6,0

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

2.2 La produzione secondo gli operatori del Panel

In coerenza con i calendari produttivi agricoli, in determinati periodi dell'anno talune produzioni vegetali non hanno colture in campo oppure sono in riposo vegetativo.

In ragione di ciò, in riferimento al terzo trimestre del 2013, il 4% degli operatori interpellati ha dichiarato di non potersi esprimere sull'evoluzione delle rese della propria impresa. Tale quota è risultata più elevata nel settore dei seminativi (8%), in quello olivicolo e vitivinicolo (rispettivamente 7% e 6%).

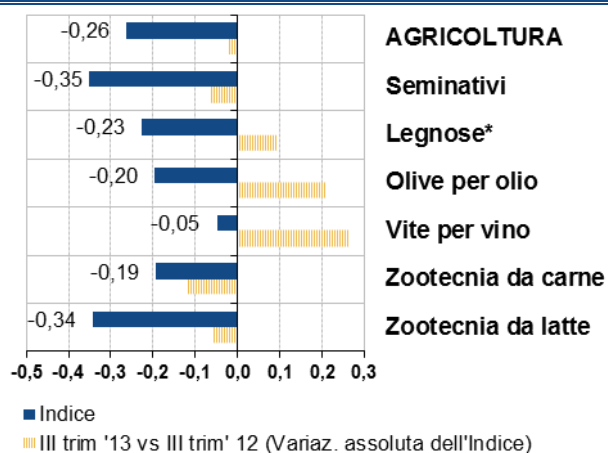
Fermo restando tale fenomeno, più della metà delle imprese in produzione ha dichiarato che nel terzo trimestre del 2013 l'evoluzione delle proprie rese è risultata in linea con i livelli attesi per il periodo (60%); tra gli operatori rimanenti, invece, i giudizi negativi sono nettamente prevalsi su quelli positivi (31% versus 5%). L'indice di sintesi¹⁰ utilizzato per l'analisi dei risultati, si è quindi attestato su terreno negativo (-0,26) confermando pressappoco il valore dello scorso anno (-0,24 il valore nel III trimestre del 2012). A livello

¹⁰ L'analisi illustrata nel presente report si basa su un indicatore di sintesi: Per approfondimenti sulla metodologia di calcolo cfr. l'Appendice statistica.

settoriale, il valore più basso dell'indice è stato rilevato nel segmento dei seminativi e, a seguire, in quello della zootecnia da latte. In generale, l'andamento climatico avverso è stato indicato come la causa principale della cattiva evoluzione delle rese; in alcuni casi invece gli imprenditori hanno attribuito tale flessione al verificarsi di problemi sanitari e fitosanitari; altri ancora all'abbandono/riduzione di alcune tecniche produttive e di allevamento, a causa probabilmente del costo delle stesse che, a fronte di problemi di liquidità aziendale, diventa relativamente alto e insostenibile.

In riferimento, poi, ai primi nove mesi dell'anno, il livello della produzione complessiva aziendale secondo la metà delle imprese intervistate è risultato uguale a quello del periodo corrispondente dello scorso anno; solo per un 8% di imprese è risultato superiore; per un 33% invece si è rivelato inferiore. L'indice di sintesi generale si è quindi attestato a -0,26. Rispetto a questo valore medio risaltano in negativo, anche in questo caso, l'indice del settore dei seminativi e quello della zootecnia da latte.

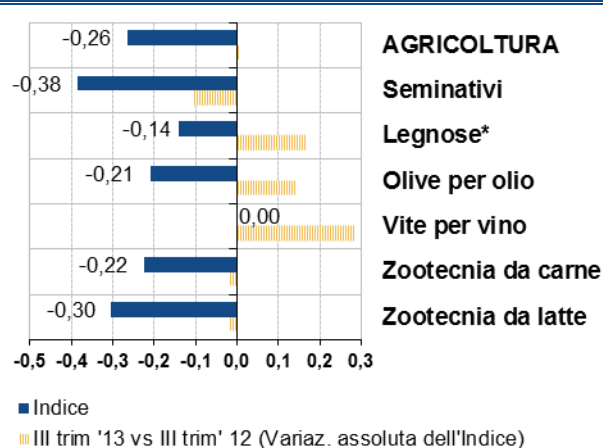
Fig. 2.2.1 – L'evoluzione delle rese produttive nel III trimestre del 2013



*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Fig. 2.2.2 – La produzione complessiva aziendale nei primi nove mesi del 2013



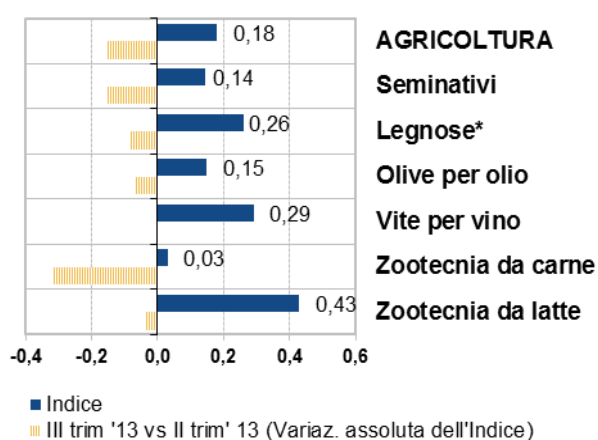
*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

2.3 Le spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione

Secondo gli operatori del panel Ismea, la tendenza al rialzo della spesa sostenuta per l'acquisto di mezzi correnti di produzione ha registrato una battuta d'arresto in questo terzo trimestre dell'anno.

Fig. 2.3.1 – Spese totali per l'acquisto di mezzi correnti di produzione nel III trimestre del 2013



*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Invero, il 68% delle imprese interpellate ha affermato che i costi aziendali per l'acquisto di mezzi correnti produttivi non hanno registrato variazioni rispetto al livello del trimestre precedente; solo un 7% di imprese si è espresso per la riduzione degli stessi; mentre per la restante quota del 25%, contenuta ma comunque importante, nello stesso periodo si è avuto un rincaro. L'indice di sintesi si è così attestato a 0,18, confermando una percezione condivisa di maggiore stabilità dei costi rispetto al trimestre precedente, quando si era allocato sullo 0,33.

Nel settore della zootecnia da latte la quota di imprese che ha accusato l'incremento dei costi è risultata maggiore di quella media complessiva (43%, a fronte del 25% totale), influenzata molto probabilmente dalla dinamica al rialzo degli ultimi due anni del prezzo di prodotti energetici e mangimi, nonostante nel trimestre osservato

il rincaro di queste due voci di spesa abbia di fatto registrato una distensione, come si evince dall'analisi

degli indici ISMEA dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (vedi par. 1.5).

2.4 L'andamento del mercato secondo gli operatori del Panel

La flessione dei consumi alimentari delle famiglie italiane registrata nel 2012 (-3,2% sul 2011 - dati Istat) prosegue anche nel 2013: in base ai dati del Panel Ismea-GFK Eurisko i consumi alimentari registrano un'ulteriore contrazione nei primi nove mesi del nuovo anno (-1,7% in quantità e -3,9% in valore su base annua) e la ripresa del mercato nazionale dei prodotti agricoli e alimentari sembra allontanarsi sempre più.

Secondo il 63% delle imprese del Panel, nel terzo trimestre del 2013 il livello della domanda nazionale di prodotti agricoli si è rivelato in linea con gli standard del periodo; per il 22% si è invece rivelato più basso; e solo per un 7% più alto. Un altro 5% di imprese non ha saputo esprimersi, dato che nel trimestre esaminato non ha commercializzato; e la quota residuale del 3% non ha invece dato una risposta.

Pari a -0,16, l'indice di sintesi dei pareri espressi dalle imprese è risultato negativo e in peggioramento di due punti sul livello del terzo trimestre del 2012. Anche gli indici settoriali evidenziano uno scenario puntuale negativo sebbene abbastanza eterogeneo, nell'ambito del quale, rispetto al dato medio globale, si ravvisa un pessimismo più contenuto, circa l'andamento del mercato delle proprie produzioni, tra le imprese delle coltivazioni legnose e delle olive per olio e tra gli allevatori di bovini da latte. Nel confronto poi con i dati della rilevazione dello scorso anno, sono sempre questi tre settori a registrare un miglioramento dei giudizi sull'andamento della domanda.

Circa l'andamento della domanda estera i dati del Panel Ismea confermano che la conoscenza delle dinamiche dei mercati di oltreconfine tra le imprese agricole nazionali è davvero infrequente (il 65% delle imprese interpellate ha confermato di non avere informazioni al riguardo e un altro 27% di non essere in grado di rispondere in quanto nel trimestre di riferimento non ha svolto attività di commercializzazione). Ciò premesso, e facendo quindi assegnamento sui pareri espressi solo dall'8% delle imprese intervistate, il livello della domanda estera nel terzo trimestre del 2013 è stato giudicato per lo più normale, in linea con i livelli attesi per il periodo.

Tab. 2.4.1 – Andamento della domanda nazionale dei prodotti agricoli nel III trimestre 2013 (T3_2013)

	superiore	normale	inferiore	non so, perchè non ho commercializzato	non sono informato al riguardo/nr	Indice T3_2013	Indice T3_2012	T3_2013 vs T3_2012
AGRICOLTURA	7	63	22	5	3	-0,16	-0,14	↘
Seminativi	5	59	24	9	3	-0,22	-0,07	↘
Cereali	3	62	24	9	3	-0,23		
Colture industriali	4	54	8	27	8	-0,06		
Patate e ortaggi	9	54	32	4	2	-0,25		
Fiori	7	47	40	7	0	-0,36		
Foraggi	6	61	21	6	6	-0,17		
Legnose*	12	58	23	5	4	-0,12	-0,19	↗
Alberi da frutto	16	61	14	2	7	0,02		
Agrumi	6	64	18	12	0	-0,14		
Vivai	9	41	50	0	0	-0,41		
Olive per olio	3	64	11	18	3	-0,10	-0,19	↗
Vite per vino	3	64	20	8	5	-0,19	-0,18	≈
Zootecnia da carne	7	67	24	0	1	-0,17	-0,16	≈
Bovini	3	63	33	0	3	-0,31		
Suini	17	72	11	0	0	0,06		
Pollame	11	78	11	0	0	0,00		
Zootecnia da latte	10	72	13	1	4	-0,03	-0,21	↗
Bovini da latte	12	69	14	0	5	-0,03		
Ovini da latte	0	87	7	7	0	-0,07		

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Riguardo all'andamento del mercato, ossia delle quantità commercializzate/conferite e dei relativi prezzi di vendita, poco più della metà degli operatori si è espressa per un livello nella norma, uniformato a quello dello

scorso anno. Tuttavia, nella quota restante di imprese del Panel, i pareri negativi in genere sono prevalsi su quelli positivi, sia riguardo ai volumi esitati sia relativamente ai prezzi spuntati dagli agricoltori in questa prima fase di scambio (nel caso del settore zootecnico che risulta caratterizzato da un andamento continuo della produzione e delle vendite, la dinamica dei prezzi viene analizzata su base trimestrale). Più da vicino, l'andamento delle quantità vendute è risultato particolarmente negativo nel settore dei seminativi - con segnato riferimento ai cereali e ai fiori - e nel settore delle legnose - specie riguardo agli agrumi; sul fronte dei prezzi la dinamica negativa ha interessato ancora una volta in modo più marcato i cereali e i fiori, mentre per il vino e per i prodotti della zootecnia da latte la tendenza del prezzo si è rivelata positiva, a conferma di quanto emerge dagli indici elaborati da Ismea per i prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (vedi par.1.5).

Un'ulteriore informazione sull'andamento del mercato viene tratta dalle dichiarazioni rilasciate dalle imprese del Panel circa l'evoluzione delle scorte di magazzino, che, in coerenza con quanto sopra commentato, sembrano essersi allineate al livello normale di periodo. Tale valutazione si è basata sulle risposte di quella quota di imprese che nel terzo trimestre dell'anno solare detiene prodotti in magazzino (il 53% del totale Panel), ricordando che in agricoltura per molte aziende, in ragione della stagionalità o della deperibilità delle produzioni, la politica dello stoccaggio non sempre è praticabile. In ultimo, è stato anche riscontrato che il 10% delle imprese afferenti al segmento delle coltivazioni vegetali nel corso del terzo trimestre del 2013 ha registrato quote di prodotto invenduto e/o distrutto e/o non raccolto: si tratta in particolare di produzioni afferenti ai comparti degli ortaggi, del florovivaismo e delle legnose, le cui produzioni sono state danneggiate dalla anomala piovosità estiva. L'incidenza poi dei prodotti invenduti/distrutti/non raccolti sulla produzione aziendale totale di queste imprese è risultata mediamente pari al 27%, con punte del 37% nel caso delle produzioni fruttifere e del 35% in quello delle orticole.

Tab. 2.4.2 – Andamento delle quantità commercializzate e dei prezzi di vendita nel III trimestre 2013, per settore e prodotto

	Livello delle quantità commercializzate					Livello dei prezzi				
	Aumentate	Uguali	Diminuite	Non sa/ NR	Indice T3_2013	Aumentato	Uguale	Diminuito	Non sa/ NR	Indice T3_2013
	<i>Confronto su base annua</i>					<i>Confronto su base annua</i>				
Seminativi	8	42	48	1	-0,40	9	51	37	3	-0,29
Cereali	10	39	51	0	-0,42	6	47	44	4	-0,39
Colture industriali	0	83	17	0	-0,17	0	100	0	0	0,00
Patate e ortaggi	9	38	50	3	-0,42	13	53	31	3	-0,19
Fiori	0	50	50	0	-0,50	0	50	50	0	-0,50
Foraggi	7	57	36	0	-0,29	36	57	7	0	0,29
Legnose*	18	40	40	2	-0,22	15	55	25	5	-0,11
Alberi da frutto	25	38	34	3	-0,10	22	50	19	9	0,03
Agrumi	17	17	67	0	-0,50	17	50	33	0	-0,17
Vivai	9	50	41	0	-0,32	5	64	32	0	-0,27
Olive per olio	21	74	5	0	0,16	5	89	5	0	0,00
Vite per vino	15	69	15	0	0,00	19	73	8	0	0,12
	<i>Confronto su base trimestrale</i>					<i>Confronto su base trimestrale</i>				
Zootecnia da carne	11	65	25	0	-0,14	19	65	14	2	0,05
Bovini	0	65	35	0	-0,35	6	77	16	0	-0,10
Suini	33	56	11	0	0,22	44	39	11	6	0,35
Pollame	0	88	13	0	-0,13	13	75	13	0	0,00
Zootecnia da latte	11	56	33	0	-0,21	19	72	9	0	0,10
Bovini da latte	13	56	32	0	-0,19	22	70	9	0	0,13
Ovini da latte	0	60	40	0	-0,40	0	90	10	0	-0,10

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

2.5 L'andamento del settore e del fatturato

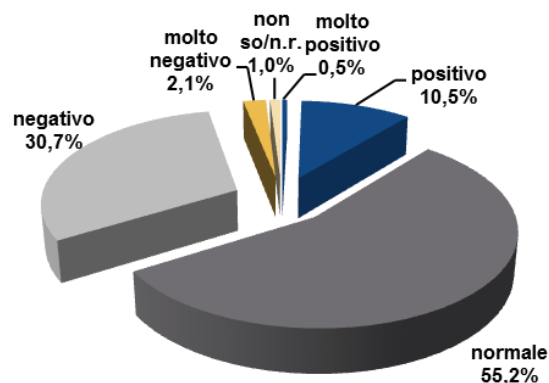
I pareri raccolti presso gli operatori del Panel circa l'andamento del loro settore e del fatturato della loro azienda confermano un terzo trimestre del 2013 difficile.

Segnatamente, benché la metà delle imprese del Panel (il 55%) abbia giudicato "normale" l'andamento del proprio settore nel trimestre di analisi, un'altra quota importante di imprese lo ha valutato "negativo" (30,7%) se non addirittura "molto negativo" (2,1%). I giudizi positivi invece (andamento "molto positivo" e "positivo") sono riusciti solo a raccogliere l'esigua quota dell'11%. A livello settoriale, i giudizi negativi sono stati prevalentemente espressi dalle imprese a seminativi e dalle imprese del settore delle legnose; di converso, sono risultati più contenuti tra le imprese del settore vitivinicolo.

Anche sotto il profilo economico, lo scenario descritto dalle imprese si delinea problematico. La maggior parte delle imprese intervistate (61%) ha asserito che il fatturato complessivo aziendale di questi primi nove

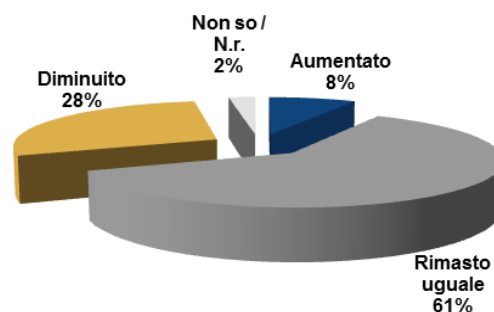
mesi del 2013 si è attestato sullo stesso livello del fatturato del periodo corrispondente dello scorso anno; tra le imprese rimanenti tuttavia i giudizi di diminuzione sono risultati più diffusi di quelli di aumento (28% versus 8%). L'indice si è quindi rivelato negativo (-0,21) e più basso del dato corrispondente del 2012.

Fig. 2.5.1 – Andamento complessivo del proprio settore nel III trimestre del 2013



Fonte: Panel Ismea

Fig. 2.5.2 – Andamento del fatturato complessivo aziendale nei primi nove mesi del 2013



Fonte: Panel Ismea

A livello settoriale va evidenziato che nel caso dei seminativi l'indice ha assunto un valore particolarmente negativo e più basso di quello medio generale. Nel confronto poi con i dati del 2012 si evince che il peggioramento del fatturato registrato in questi primi nove mesi del 2013 ha principalmente coinvolto il settore dei seminativi e quello zootecnico da carne e da latte; rimangono invece estranei a questa tendenza negativa il settore del vino e dell'olio e, in misura più contenuta, anche quello delle legnose. Sull'evoluzione migliorativa del fatturato di questi tre settori - stante la contestuale dinamica negativa della produzione di frutta, vino e olio - ha di certo inciso la tendenza al rialzo del prezzo all'origine registrata in questi comparti nel terzo trimestre del 2013 su base annua.

Tab. 2.5.1 – Andamento del fatturato complessivo aziendale nei primi nove mesi del 2013, per settore e prodotto

	Aumentato	Uguale	Diminuito	Non sa/NR	Indice 2013	Indice 2012	2013 vs 2012
Confronto su base annua							
AGRICOLTURA	8	61	28	2	-0,21	-0,19	↘
Seminativi	4	59	33	3	-0,30	-0,22	↘
Cereali	4	57	34	4	-0,32		
Colture industriali	0	77	23	0	-0,23		
Patate e ortaggi	9	50	41	0	-0,32		
Fiori	0	73	27	0	-0,27		
Foraggi	3	73	24	0	-0,21		
Legnose*	13	57	27	4	-0,15	-0,23	↗
Alberi da frutto	18	54	21	7	-0,04		
Agrumi	3	76	21	0	-0,18		
Vivai	14	36	50	0	-0,36		
Olive per olio	5	82	11	2	-0,07	-0,31	↗
Vite per vino	10	70	14	6	-0,04	-0,22	↗
Zootecnia da carne	10	61	28	0	-0,18	-0,10	↘
Bovini	3	58	40	0	-0,38		
Suini	22	67	11	0	0,11		
Pollame	22	67	11	0	0,11		
Zootecnia da latte	8	60	29	3	-0,22	-0,14	↘
Bovini da latte	8	58	30	4	-0,22		
Ovini da latte	7	67	27	0	-0,20		

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

2.6 L'occupazione presso le imprese del Panel

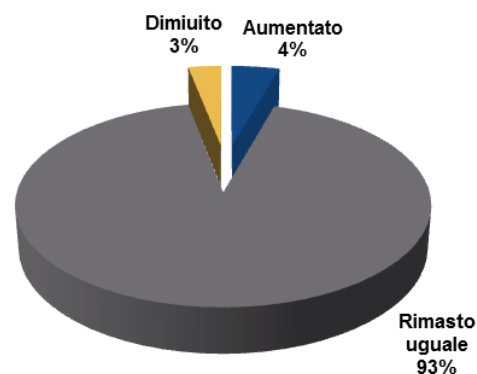
L'occupazione presso le imprese del Panel Ismea si conferma sostanzialmente stabile anche in questo terzo trimestre del 2013.

Presso la stragrande maggioranza delle imprese (93%) il numero degli addetti totali non ha subito variazioni rispetto al livello del trimestre precedente.

Per la corretta interpretazione di tale dato, va tenuto presente che nel trimestre di analisi solo il 36% delle imprese si è avvalsa di addetti fissi; il ricorso a lavoratori stagionali è stato confermato dal 18% degli operatori; mentre quello a collaboratori/consulenti dal 13%.

In riferimento a queste tre diverse figure di addetti (fissi, stagionali, collaboratori), solo la categoria degli stagionali, nelle imprese laddove presente, ha registrato una lieve variazione positiva rispetto al livello corrispondente dello scorso anno, specie nel settore dei seminativi e della zootecnia da latte.

Fig. 2.6.1 – Numero di addetti totali nel III trimestre del 2013 (rispetto al trimestre precedente)



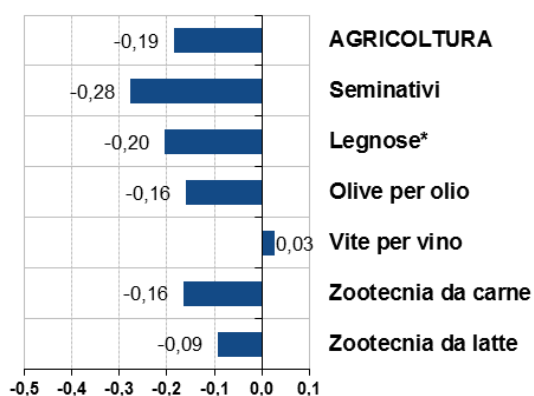
Fonte: Panel Ismea

2.7 Le previsioni per il quarto trimestre del 2013

Le previsioni degli operatori su produzione, prezzi e occupazione per il prossimo trimestre risultano molto prudenti e non evidenziano variazioni significative rispetto all'assetto del terzo trimestre del 2013.

In coerenza con l'evoluzione rilevata nel trimestre di analisi, le previsioni di produzione delle imprese del Panel sono risultate prevalentemente negative, sia in riferimento al solo prossimo trimestre sia riguardo all'intera annata 2013. Le previsioni relative all'ultimo trimestre dell'anno risultano tuttavia lievemente migliori di quelle formulate per l'intero anno – con l'eccezione dei seminativi – come a sottolineare che l'andamento produttivo dell'ultimo squarcio d'anno, quantunque negativo, contribuisce a mitigare un'evoluzione produttiva annuale decisamente avversa.

Fig. 2.7.1 – Attese di produzione per il IV trimestre 2013¹ (Indice)

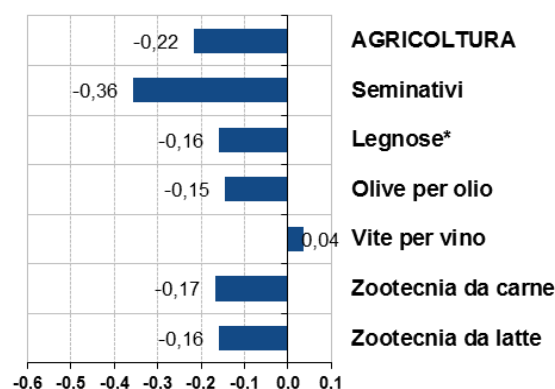


¹Confronto su base annuale per le coltivazioni vegetali (livello atteso della produzione rispetto al livello dello stesso periodo dell'anno precedente); confronto su base trimestrale per i prodotti della zootecnia (livello atteso della produzione rispetto al livello del trimestre precedente)

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Fig. 2.7.2 – Attese sulla produzione complessiva del 2013¹ (Indice)



¹Attese di produzione per l'intero anno 2013 rispetto al livello del 2012

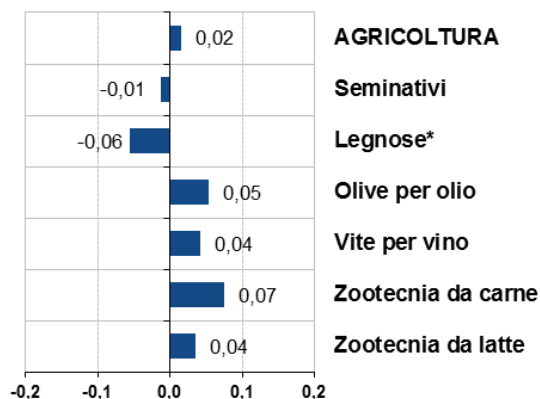
*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Circa i prezzi di vendita, gli operatori non si aspettano grosse variazioni nell'ultimo trimestre: segnatamente sono attesi alcuni rialzi per i prodotti della zootecnia, per l'olio e per il vino; viceversa, è atteso un ribasso nel caso del prezzo della frutta e una staticità nel prezzo dei seminativi.

Circa infine l'occupazione, secondo le imprese del Panel il numero degli addetti totali nell'ultimo trimestre dell'anno non dovrebbe registrare variazioni di rilievo.

Fig. 2.7.3 – Attese sul livello dei prezzi di vendita nel IV trimestre del 2013¹

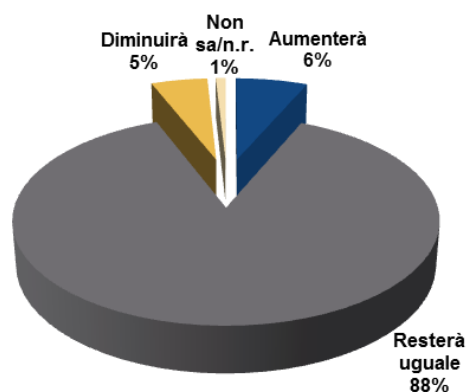


¹Confronto su base annuale per i prezzi delle coltivazioni vegetali (livello atteso dei prezzi rispetto al livello dello stesso periodo dell'anno precedente); confronto su base trimestrale per i prezzi dei prodotti della zootecnia (livello atteso dei prezzi rispetto al livello del trimestre precedente)

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Fig. 2.7.4 – Previsioni sul numero degli addetti aziendali nel IV trimestre del 2013¹



¹Numero di addetti nel prossimo trimestre rispetto a quello del trimestre attuale

Fonte: Panel Ismea

2.8 Gli approfondimenti settoriali

2.8.1 Vino

La vendemmia 2013 a livello nazionale è stata caratterizzata da un ritorno alla normalità, sia per quanto riguarda il periodo di raccolta che per quanto riguarda le rese.

Dopo due anni in cui avevamo assistito a vendemmie particolarmente precoci, quest'anno il calendario è tornato alla normalità, con le operazioni di raccolta concentrate tra fine settembre e il mese di ottobre. Anzi in alcune zone, a causa delle copiose precipitazioni del mese di ottobre, si sta andando oltre il periodo tradizionale.

Anche per quanto riguarda le quantità si è ritornati ai valori precedenti alle ultime due vendemmie del 2011 e del 2012, che erano state particolarmente scarse. Ismea ed Unione Italiana Vini stimano una produzione di vino a livello nazionale per la vendemmia 2013 pari a 44,5 milioni di ettolitri di vino (la stima è il frutto della media tra un'ipotesi "bassa" pari a 44 milioni di ettolitri ed un'ipotesi "alta" pari a 45 milioni), corrispondenti a circa 60 milioni di uva, che si ottengono applicando il tradizionale coefficiente medio di trasformazione del 73%. Rispetto al dato di 41,1 milioni di ettolitri diffuso da Istat in via ancora provvisoria per la vendemmia 2012, si tratterebbe di un incremento di circa l'8%. Del tutto analoghe le stime di Assoenologi.

Se queste previsioni venissero confermate, l'Italia dovrebbe riconquistare lo scettro di maggiore produttore mondiale di vino, tornando a superare la Francia, per la quale l'Organizzazione Mondiale della Vigna e del Vino stima una crescita della produzione meno sostenuta.

Dal punto di vista qualitativo entrambe le stime parlano di una qualità mediamente buona, con alcune punte di eccellenza, ma su queste indicazioni pesa ancora l'incognita di una vendemmia caratterizzata da copiose precipitazioni, che potrebbero avere compromesso il risultato qualitativo finale in alcune zone del paese.

I risultati qualitativi e quantitativi sono il frutto di un andamento climatico e meteorologico sicuramente inusuale ma favorevole alla vite, che ha permesso un ciclo vegetativo più consono e una maturazione più diluita nel tempo e non troppo concentrata, come era avvenuto invece nelle ultime due vendemmie.

Tab. 2.8.1 – Attese sul livello della produzione in volume nel 2013 rispetto al 2012

	AGRICOLTURA	Vitivinicoltura
Superiore	10,3%	24,4%
Uguale	51,9%	48,8%
Inferiore	30,3%	20,9%
Non in grado di fare una previsione	7,4%	5,8%
Non sa/ NR	0,1%	0,0%
	100,0%	100,0%
<i>Saldo</i>	<i>-20,0</i>	<i>3,5</i>
<i>Indicatore sintetico (-1 1)</i>	<i>-0,22</i>	<i>0,04</i>

Fonte: Panel Ismea

Questi dati trovano solo parziale conferma nelle risposte fornite dalle imprese del Panel in merito alla quantità di uva raccolta nel corso della vendemmia 2013, secondo le quali si è registrato un aumento nel 24% dei casi, mentre le segnalazioni di diminuzione sono il 21%. L'indice sintetico risulta così positivo (0,04), l'unico tra tutti i diversi comparti agricoli. Nel confronto con le produzioni dell'anno scorso bisogna tuttavia ricordare che la vendemmia 2012 era stata tra le meno abbondanti degli ultimi vent'anni.

Tab. 2.8.2 – Evoluzione delle rese nel III trimestre del 2013

	AGRICOLTURA	Vitivinicoltura
Superiore alle aspettative	5,4%	15,1%
Normale	59,6%	59,3%
Inferiore alle aspettative	30,6%	19,8%
No colture in campo	3,2%	2,3%
Riposo vegetativo	1,1%	3,5%
Non so/n.r.	0,2%	0,0%
	100,0%	100,0%
<i>Saldo</i>	<i>-25,2</i>	<i>-4,7</i>
<i>Indicatore sintetico (-1 1)</i>	<i>-0,26</i>	<i>-0,05</i>

Fonte: Panel Ismea

Per quanto riguarda invece l'evoluzione delle rese produttive si registra una leggera prevalenza di segnalazioni di rese inferiori alle aspettative (19,8%) rispetto a quelle che invece le dichiarano superiori (15,1%), mentre per la grande maggioranza risultano nella norma (59,3%). L'indice sintetico risulta così negativo, anche se solo leggermente. Evidentemente su questo dato pesa il fatto che l'andamento climatico dell'anno aveva fatto sperare in una raccolta più abbondante, soprattutto in relazione alle rese molto scarse della vendemmia 2012.

Anche per quanto riguarda il fatturato le indicazioni di un aumento (10%) risultano meno numerose di quelle di diminuzione (14%), mentre sulla stabilità del fatturato si concentra la grande maggioranza delle risposte (70%). L'indice sintetico è ancora una volta negativo, anche se risulta il meno negativo tra tutti i comparti dell'agricoltura assieme a quello degli alberi da frutta e dei suini (vedi tab.2.5.1).

Tab. 2.8.3 – Fatturato complessivo dell'azienda nei primi nove mesi del 2013

	AGRICOLTURA	Vitivinicoltura
Aumentato	8,0%	10,5%
Uguale	61,2%	69,8%
Diminuito	28,4%	14,0%
non so/n.r.	2,4%	5,8%
	100,0%	100,0%
<i>Saldo</i>	<i>-20,4</i>	<i>-3,5</i>
<i>Indicatore sintetico (-1 1)</i>	<i>-0,21</i>	<i>-0,04</i>

Fonte: Panel Ismea

Il dato sul fatturato è determinato unicamente da un calo delle quantità commercializzate dovuto al calo della produzione di vino conseguente alla scarsità di uva raccolta nella vendemmia 2012. Se infatti consideriamo i prezzi di vendita, osserviamo una dinamica molto positiva a partire dall'autunno 2012, quando si sono diffuse le prime indicazioni di una vendemmia molto scarsa dal punto di vista quantitativo. Nonostante dopo il forte rialzo iniziale si sia affermata una tendenza ribassista a partire dalla primavera 2013, il prezzo medio si è infatti mantenuto costantemente al di sopra dei livelli del 2012 (vedi par. 1.5.2).

Tab. 2.8.4 – Andamento del settore nel terzo trimestre del 2013

	AGRICOLTURA	Vitivinicoltura
Molto positivo	0,5%	0%
Positivo	10,5%	21%
Normale	55,2%	57%
Negativo	30,7%	21%
Molto negativo	2,1%	1%
Non so/n.r.	1,0%	0%
	100,0%	100,0%
Saldo	-21,8	-1,2
Indicatore sintetico (-1 1)	-0,12	-0,01

Fonte: Panel Ismea

Nel complesso i giudizi sull'andamento del settore vitivinicolo sono improntati in senso nettamente più positivo rispetto al complesso dell'agricoltura, anche se l'indice sintetico risulta comunque negativo (-0,01 contro il -0,12 del totale agricoltura). Le segnalazioni di un andamento del settore positivo si equivalgono a quelle che invece lo considerano negativo (21%), ma a fronte di un 1% che lo giudica molto negativo non si registrano indicazioni di "molto positivo".

2.8.2 Suini

Il comparto dei suini è stato caratterizzato per le imprese del Panel da una crescita del numero di capi ingrassati: il 27,8% degli intervistati ha dichiarato un aumento dei volumi prodotti, mentre l'11% ha segnalato una diminuzione. Circa due terzi delle risposte sono poi orientate alla stabilità produttiva e l'indice sintetico risulta decisamente positivo (+0,17), tra i migliori fra tutti i comparti. Poiché l'allevamento suino in Italia viene indicato in diminuzione dai dati statistici aggregati e dalle segnalazioni dei testimoni privilegiati intervistati, questo aumento produttivo va ricondotto al fatto che la diminuzione dei capi allevati è stata causata dalla chiusura di numerosi allevamenti, mentre negli allevamenti che sono sopravvissuti il numero di capi ingrassati è aumentato.

Tab. 2.8.5 – Produzione totale in volume nei primi 9 mesi del 2013 rispetto ai primi nove mesi del 2012

	AGRICOLTURA	Zootecnia da carne	di cui: Suini
Maggiore/i	8,6%	7,5%	27,8%
Uguale/i	51,0%	62,7%	61,1%
Minore/i	33,0%	29,9%	11,1%
Non abbiamo avuto colture /produzione sino a questo momento dell'anno	7,5%	0,0%	0,0%
Non so/n.r.	0,0%	0,0%	0,0%
	100,0%	100,0%	100,0%
Saldo	-24,4	-22,4	16,7
Indicatore sintetico (-1 1)	-0,26	-0,22	0,17

Fonte: Panel Ismea

Tab. 2.8.6 – Fatturato complessivo dell'azienda nei primi nove mesi del 2013

	AGRICOLTURA	Zootecnia da carne	di cui: Suini
Aumentato	8,0%	10,4%	22,2%
Uguale	61,2%	61,2%	66,7%
Diminuito	28,4%	28,4%	11,1%
Non so/n.r.	2,4%	0,0%	0,0%
	100,0%	100,0%	100,0%
Saldo	-20,4	-17,9	11,1
Indicatore sintetico (-1 1)	-0,21	-0,18	0,11

Fonte: Panel Ismea

L'aumento dei volumi produttivi e l'evoluzione dei prezzi di vendita, che nonostante le forti oscillazioni si sono mantenuti mediamente al di sopra di quelli corrispondenti del 2012, hanno determinato un andamento positivo del fatturato che viene dichiarato in crescita dal 22% degli intervistati, mentre coloro che lo dichiarano in calo sono solo l'11%. L'indice sintetico che ne risulta è decisamente positivo (+0,11) ed ancora una volta il migliore tra tutti i settori agricoli.

Tab. 2.8.7 – Spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione nel III trimestre del 2013

	AGRICOLTURA	Zootecnia da carne	di cui: Suini
Aumentate	24,9%	14,9%	27,8%
Rmaste uguali	67,8%	73,1%	44,4%
Diminuite	7,0%	11,9%	27,8%
Non so/n.r.	0,3%	0,0%	0,0%
	100,0%	100,0%	100,0%
Saldo	17,8	3,0	0,0
Indicatore sintetico (-1 1)	0,18	0,03	0,00

Fonte: Panel Ismea

Per quanto riguarda le spese per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, le segnalazioni di aumento si equivalgono con quelle diminuzione (27,8%) e quindi l'indice sintetico risulta nullo e quindi migliore di quello dell'agricoltura nel suo complesso (+0,18; bisogna infatti ricordare che per questa variabile un indice positivo è meno favorevole di un indice positivo).

Tab. 2.8.8 – Andamento del settore nel III trimestre del 2013

	AGRICOLTURA	Zootecnia da carne	di cui: Suini
Molto positivo	0,5%	1,5%	5,6%
Positivo	10,5%	14,9%	38,9%
Normale	55,2%	52,2%	44,4%
Negativo	30,7%	29,9%	11,1%
Molto negativo	2,1%	1,5%	0,0%
Non so/n.r.	1,0%	0,0%	0,0%
	100,0%	100,0%	100,0%
Saldo	-21,8	-14,9	33,3
Indicatore sintetico (-1 1)	-0,12	-0,07	0,19

Fonte: Panel Ismea

In coerenza con l'andamento delle variabili fin qui indagate il giudizio complessivo sull'andamento del settore suinicolo espresso dagli imprenditori del Panel risulta decisamente positivo: l'indice sintetico è ancora una volta il migliore tra tutti i comparti agricoli, grazie al 6% degli intervistati che lo considera "molto positivo" e al 39% che lo considera "positivo", contro l'11% che lo considera negativi e a nessuna segnalazione di "molto negativo".

2.9 Il focus tematico: Le "vere" nuove imprese agricole del I semestre 2013

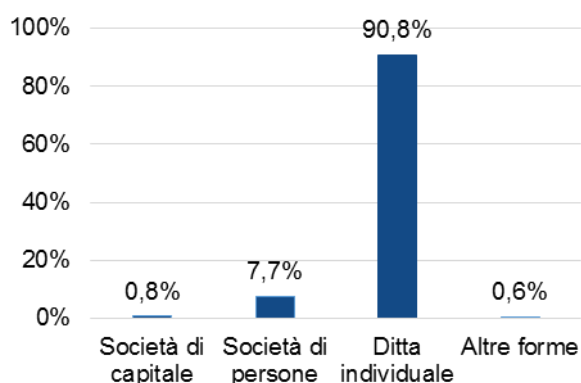
L'obiettivo del presente approfondimento è quello di analizzare il fenomeno della creazione di "vere nuove imprese" nel settore agricolo in Italia, ovvero quelle imprese non derivanti da processi di scorporo/trasformazione – cambiamento di forma giuridica, ragione sociale, localizzazione - di imprese pre-esistenti. I dati sono tratti da una specifica indagine campionaria condotta da Unioncamere sulle nuove imprese iscritte al Registro delle imprese, che va ad arricchire i dati sulla demografia imprenditoriale della banca dati dell'"Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese".

Nel primo semestre del 2013, sono 11.485 le nuove iniziative imprenditoriali avviate nel settore dell'agricoltura. Un dato particolarmente significativo se si tiene conto del fatto che queste costituiscono ben il 9,8% delle imprese neo-nate in Italia nei primi sei mesi dell'anno. È importante rimarcare poi come, nonostante la difficile fase congiunturale, le nuove imprese sono aumentate del 2,8% rispetto al primo semestre del 2012.

Da questo punto di vista, particolarmente prolifico si rivela il Mezzogiorno, che racchiude quasi il 50% delle nuove attività economico-produttive agricole. Segue il Nord-Est con il 23,9%, mentre l'area del Centro e del Nord-Ovest incidono, rispettivamente, per il 14,7% e 12,2%.

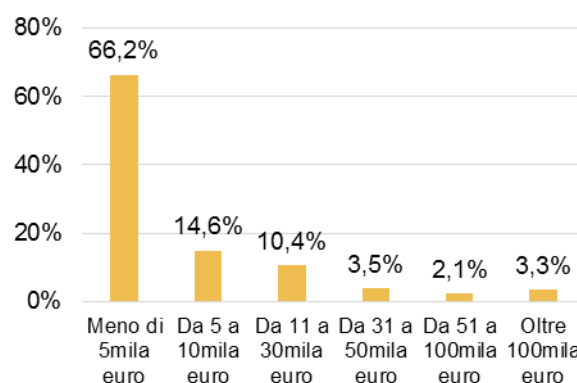
In coerenza con l'articolazione per natura giuridica del tessuto produttivo agricolo, su 100 imprese nate 91 assumono la forma di ditta individuale e non hanno più di due addetti. D'altro canto, oltre il 66,2% delle nuove realtà imprenditoriali nasce con un investimento complessivo iniziale che ammonta a meno di 5mila euro. Le società di capitale e le società di persone rappresentano l'8,5% delle vere nuove imprese agricole del primo semestre del 2013.

Fig. 2.9.1 – Le forme giuridiche delle nuove imprese agricole (I semestre 2013; quote % sul totale rispondenti)



Fonte: Elaborazioni CamCom su dati Unioncamere

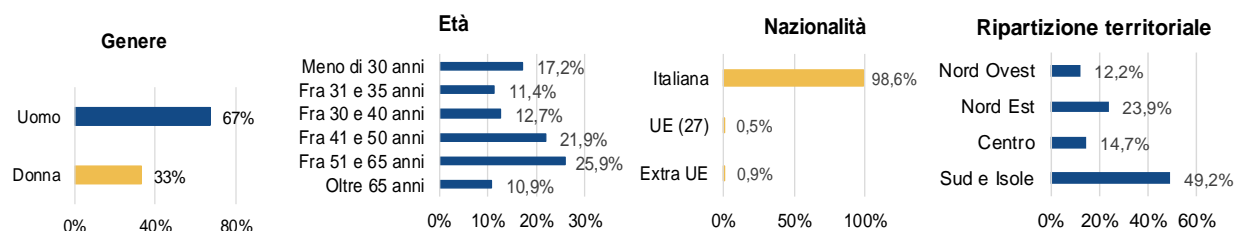
Fig. 2.9.2 – Le risorse per lo start-up delle nuove imprese agricole (I semestre 2013; quote % sul totale rispondenti)



Fonte: Elaborazioni CamCom su dati Unioncamere

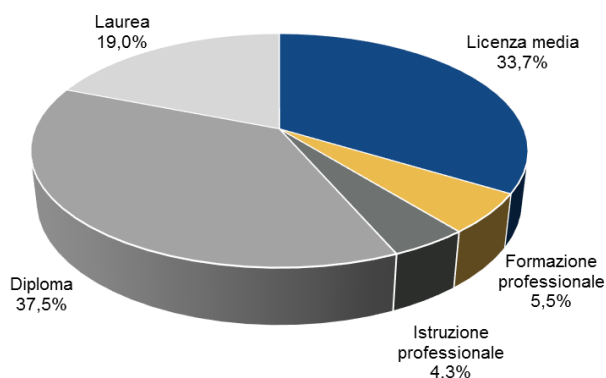
Analizzando più nel dettaglio il profilo del neo-imprenditore, si evince una maggiore spinta imprenditoriale da parte degli uomini, i quali costituiscono il 67% dei nuovi imprenditori; ad ogni modo, considerando il peso contenuto che in genere occupano le imprese femminili nel tessuto produttivo, è da reputare non trascurabile la quota di nuove imprese che nasce con a capo una donna (pari al 33%). Per il 98,6% dei casi si tratta di imprenditori o imprenditrici di nazionalità italiana.

Fig. 2.9.3 – Il profilo del neo-imprenditore agricolo (I semestre 2013; quote % sul totale rispondenti)



Fonte: Elaborazioni CamCom su dati Unioncamere

Fig. 2.9.4 – Il livello di istruzione dei neo-imprenditori (I semestre 2013; quote % sul totale rispondenti)



Fonte: Elaborazioni CamCom su dati Unioncamere

L'indagine consente di ottenere informazioni sul livello di istruzione degli imprenditori agricoli: il 33,7% ha conseguito la licenza media ed il 37,5% il diploma; solo il 9,8% ha una formazione o istruzione professionale, mentre il restante 19% è in possesso della laurea.

Guardando al tema dell'età, il 25,9% dei nuovi capitani d'impresa ha tra i 51 e 65 anni ed un altro 10,9% è over 65. Solo il 17,2% ha meno di 30 anni. Tutto ciò è indicativo di una età media avanzata.

D'altro canto, solo il 10,5% degli imprenditori ha dichiarato, come attività svolta prima dell'avvio della nuova impresa, di essere in cerca di prima occupazione (il 3%) o di trovarsi nella condizione di studente (7,5%). Larga parte dei nuovi imprenditori agricoli ha alle spalle esperienze professionali, in primo luogo come operaio o apprendista (nel 15,7% dei casi), ed a seguire come impiegato o quadro (il

13%) e coltivatore diretto (12,7%). Una quota significativa ha anche affermato di rivestire il ruolo di casalinga (8,4%), mentre il 4,8% era alla ricerca di una nuova occupazione.

Tab. 2.9.1 – Attività svolta dal neo-imprenditore prima iniziare l'attività nella nuova impresa (I semestre 2013; quote % sul totale rispondenti)

	Quote % sul totale rispondenti
Operaio/Apprendista	15,7%
Impiegato/Quadro	13,0%
Coltivatore diretto	12,7%
Altro	9,5%
Casalinga	8,4%
Studiante	7,5%
Imprenditore	6,3%
Lavorava nell'azienda di famiglia	6,3%
Libero Professionista	5,6%
Disoccupato (in cerca di nuova occupazione)	4,8%
Disoccupato (in cerca di prima occupazione)	3,0%
Commerciante/artigiano	2,9%
Collaboratore coordinato e continuativo	1,6%
Lavoratore autonomo	1,4%
Dirigente	1,1%
Socio di cooperativa	0,3%
Totale	100,0%

Fonte: Elaborazioni CamCom su dati Unioncamere

L'indagine consente di verificare le ragioni che hanno spinto i neo-imprenditori agricoli a fondare un'impresa aspetto di interesse per completare il quadro dei processi di avvio di un'impresa nel settore.

Al primo posto si trova, la successione a un familiare, che raccoglie il 36% delle risposte. Il tema della successione d'impresa assume dunque per l'agricoltura un significato ancora più forte che in altri settori.

In linea con quanto emerso dall'*identikit* dei nuovi imprenditori del settore, l'auto-impiego emerge come seconda opzione ma a una certa distanza: la necessità di trovare un primo o nuovo sbocco lavorativo raccoglie il 18,8% delle risposte e la difficoltà a trovare un lavoro dipendente stabile il 6,7%. Segue poi il tema dell'auto-realizzazione, con il 14,4% dei nuovi capitani d'impresa che sfrutta opportunità di mercato, il 13,2% che insegue l'ambizione di valorizzare le proprie competenze ed esperienze professionali ed il 6,1% che manifesta il desiderio di conseguire un successo personale ed economico.

Per concludere, sono meritevoli di attenzione le risultanze emerse dall'indagine campionaria sul tema delle principali difficoltà incontrate dagli imprenditori agricoli all'avvio dell'attività. A tal proposito, si rilevano criticità soprattutto sul fronte delle procedure amministrative (è il 30,5% dei nuovi imprenditori a segnalare questa risposta), spesso troppo lunghe e complesse, traducendosi in costi aggiuntivi per le imprese ed in una dilatazione dei tempi necessari ad implementare progetti aziendali. Al secondo posto viene chiamato in causa, con il 19,2% delle dichiarazioni, il clima economico sfavorevole, l'incertezza di mercato ed il calo generalizzato della domanda; un contesto arduo da fronteggiare per le imprese che si sono appena affacciate sui mercati, prive di una rete consolidata di fornitori e clienti. Ed è proprio la commercializzazione dei prodotti e l'inserimento nel mercato a rappresentare un altro fattore di criticità, al quarto posto con il 10,4% delle risposte; prima, però, le imprese indicano problematiche attinenti alla conoscenza delle leggi e degli adempimenti per l'attività di impresa, con il 14,5% delle segnalazioni. Il peso del sistema fiscale costituisce un ostacolo aggiuntivo, come suggerisce il 6,3% delle imprese. Si riscontrano, inoltre, difficoltà finanziarie, acuitesi proprio durante la recessione economica, con il 5,8% delle imprese che denuncia la mancanza del capitale necessario per l'avvio dell'impresa ed un altro 4,7% che si lamenta della scarsità del credito dalle banche. Non costituisce, invece, un problema il reperimento di personale e collaboratori adeguati (l'1,2% delle risposte), così come il costo del lavoro (il 4,2%). Da non trascurare, infine, come un imprenditore su tre dichiara di non aver fronteggiato alcuna difficoltà.

Tab. 2.9.2 – Le motivazioni dei neo-imprenditori agricoli (I semestre 2013; quote % sul totale rispondenti*)

	Quote % sul totale rispondenti
Auto-realizzazione	36,6%
Sfruttare un'opportunità offerta dal mercato/conoscenza del mercato	14,4%
Volontà di valorizzare competenze ed esperienze professionali	13,2%
Desiderio di conseguire successo personale ed economico	6,1%
Insoddisfazione verso il precedente lavoro	2,9%
Auto-impiego	25,6%
Necessità di trovare un primo o nuovo sbocco lavorativo	18,8%
Difficoltà a trovare un lavoro dipendente stabile	6,7%
Altro	60,2%
Successione a un familiare	36,0%
Possibilità di continuare ad operare per l'impresa in cui era occupato	4,4%
Agevolazioni fiscali, creditizie, contributi	4,3%
Sfruttamento di un'idea innovativa	2,8%
Altro	12,7%

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Elaborazioni CamCom su dati Unioncamere

Tab. 2.9.3 – Principali difficoltà incontrate all'avvio dell'attività (I semestre 2013; quote % sul totale rispondenti*)

	Quote % sul totale rispondenti
Procedure amministrative	30,5%
Clima economico sfavorevole e incertezza del mercato	19,2%
Conoscere le leggi e gli adempimenti per l'attività d'impresa	14,5%
Commercializzare i prodotti, farsi conoscere dai clienti	10,4%
Sistema fiscale	6,3%
Mancanza del capitale necessario, di risorse economiche per l'avvio dell'impresa	5,8%
Concorrenza	5,0%
Scarsità del credito dalle banche	4,7%
Onerosità del costo del lavoro	4,2%
Mancanza di strutture di servizi	1,8%
Reperire locali e terreni	1,4%
Reperire personale, collaboratori adeguati	1,2%
Reperire materie prime, semilavorati, fornitori adeguati	0,2%
Altro	3,8%
Nessuna difficoltà	30,0%

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Elaborazioni CamCom su dati Unioncamere

3. Appendice Statistica

Tab. A.1 – La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli

	var. % sul mese precedente			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	lug-13	ago-13	set-13	lug-13	ago-13	set-13
Cereali						
Frumento duro	-0,6	1,1	-2,7	5,6	-1,8	-8,2
Frumento tenero	-17,6	-6,3	1,5	-12,5	-22,9	-24,7
Mais	-8,6	-6,7	-8,1	-5,8	-22,9	-28,0
Orzo ibrido nazionale	1,5	-3,8	3,2	-11,8	-19,8	-19,9
Risoni	14,7	3,3	18,0	15,7	16,3	38,2
Olio						
Olio extravergine	0,2	-0,6	-2,4	26,2	13,4	4,2
Olio lampante	-0,8	-0,8	0,5	39,7	19,0	2,4
Vino						
Vino comune	-1,4	-0,5	-1,8	24,6	23,9	14,1
Animali e carni						
Suini da macello	12,6	7,9	6,6	4,4	0,8	2,0
Polli	-0,2	-0,2	-6,8	11,5	9,0	-0,3
Tacchini/e pesanti	0,1	0,5	2,1	16,4	16,1	15,7
Conigli vivi	-9,3	-1,8	26,2	-3,3	-5,3	0,4
Vitelloni da macello	-1,1	0,5	1,8	-0,6	-1,6	-1,3
Latte e derivati						
Latte crudo alla stalla	0,6	2,6	0,8	7,3	9,4	9,3
Burro	3,4	0,8	3,1	60,4	59,0	48,8
Caseari a pasta dura DOP (latte vaccino)	-0,8	0,3	2,8	-6,6	-4,8	-2,6

Fonte: Ismea

Tab. A.2 – La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli, stagionali e non

	var. % sul mese precedente			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	lug-13	ago-13	set-13	lug-13	ago-13	set-13
Ortaggi						
Angurie	-9,5	-30,9	-	-16,8	-13,7	-
Carote	-13,0	-14,2	-44,7	-10,1	-11,6	-21,6
Cetrioli	-34,4	-12,3	0,9	-18,2	-7,1	-42,1
Cipolle dorate	-	-	-	-	-	-
Fagiolini	-44,2	7,4	-19,4	-8,9	-24,6	-36,6
Lattuga	-20,2	12,9	13,7	0,0	-28,3	-35,7
Melanzane	-8,9	-29,6	-7,5	17,8	5,6	-7,8
Melone retati	-36,3	-44,3	2,6	53,9	2,4	-22,9
Patate	-	-	14,0	-	71,6	40,4
Peperoni	-13,7	-23,1	-16,9	12,5	-5,2	-12,4
Pomodori a grappolo	-27,9	0,0	0,0	-33,3	-30,0	-24,3
Zucchine (scure lunghe)	-27,1	-4,4	44,6	11,0	12,2	-18,1
Frutta						
Limoni	22,3	20,0	4,8	5,5	10,8	-18,1
Pesche	-19,7	-21,2	-23,1	39,2	16,5	-2,1
Nettarine	-27,2	-26,8	-27,2	46,5	12,3	-11,2
Susine gruppo black	-	-23,4	-12,0	74,7	39,7	24,5
Uva Vittoria	-36,2	-14,5	-	1,3	26,9	-

Fonte: Ismea

Tab. A.3 – La dinamica dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari

	var. % sul mese precedente			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	lug-13	ago-13	set-13	lug-13	ago-13	set-13
	Cereali					
Frumento duro	-0,8	-0,9	-4,3	7,4	-1,6	-7,0
Frumento tenero	-16,7	-2,6	-0,2	-16,0	-24,4	-25,3
Mais	-9,0	-6,1	-8,8	-6,7	-23,0	-29,4
Orzo ad uso zootecnico	-7,2	0,3	1,4	-9,9	-16,5	-17,7
Risi per consumo interno	11,2	0,6	0,0	4,2	4,9	5,2
Risoni per consumo interno	16,8			26,7		
Farine e sfarinati						
Farine di frumento tenero	-2,6	-2,2	-1,1	0,2	-7,2	-9,0
Sfarinati di frumento duro	-1,4	-0,3	-1,8	-2,9	-9,7	-12,5
Olio						
Olio extravergine	-0,8	-1,0	-0,4	22,9	13,1	4,9
Olio lampante	0,9	0,1	-0,7	33,1	17,3	2,7
Vino						
Vino comune	-0,8	-0,3	-1,5	35,1	31,8	20,9
Animali e carni						
Suini da macello	13,2	6,9	2,7	3,9	-0,4	-1,1
Carne suina (coscia per produzione tipica)	8,5	4,6	2,1	3,1	2,0	-0,6
Polli a busto	-0,3	0,0	-4,6	4,0	2,7	-3,1
Tacchini eviscerati	0,2	0,2	2,6	14,5	14,1	14,1
Conigli macellati	-10,4	0,7	28,1	-8,1	-7,7	2,4
Carne bovina (mezzene)	-0,9	1,0	1,9	2,0	1,9	1,1
Carne bovina (quarto posteriore)	1,2	1,3	1,1	3,1	1,9	1,0
Latte e derivati						
Latte spot	3,5	5,0	4,5	22,2	26,3	24,1
Burro	4,5	0,9	4,3	77,3	74,9	64,6
Caseari a pasta dura DOP (latte vaccino)	-1,0	0,6	3,3	-5,7	-5,1	-2,1

Fonte: Elaborazione Borsa Merci Telematica Italiana e Indis-Unioncamere su dati Camere di Commercio e Consorzio Infomercati

Tab. A.4 – La dinamica dei prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofruitticoli, stagionali e non

	var. % sul mese precedente			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	lug-13	ago-13	set-13	lug-13	ago-13	set-13
	Ortaggi					
Angurie	-25,4	-30,7	-23,2	29,4	-16,6	-32,5
Carote	-9,2	-6,2	-9,7	1,8	-5,1	-13,1
Cetrioli	-11,5	-7,7	-0,4	-22,0	-36,5	-40,3
Cipolle dorate	2,5	-0,7	-5,9	96,1	91,1	72,9
Fagiolini	-37,9	0,8	-8,6	-39,3	-29,3	-43,9
Lattughe	-25,4	32,8	0,7	-12,7	-21,2	-33,1
Melanzane	-6,5	-14,7	0,9	8,4	-4,0	-20,8
Meloni retati	-40,6	-38,1	15,3	43,3	-18,1	-23,8
Patate		0,8	-6,2	46,1	52,5	37,6
Peperoni	-22,8	-15,9	0,2	14,2	-6,1	-8,3
Pomodori a grappolo	-4,7	-21,2	19,7	-25,1	-48,2	-34,7
Zucchine (scure lunghe)	-33,3	13,2	10,4	-20,5	-13,2	-35,8
Frutta						
Limoni	-5,2	12,0	17,5	-4,8	3,5	18,3
Nettarine	-26,7	-23,5	-8,6	52,6	13,7	6,4
Pesche	-27,4	-18,3	-13,4	34,1	16,5	9,9
Susine tipo "black"		-10,1	-11,2	41,8	41,7	22,2
Uva Vittoria	-34,2	-26,9	-2,2	6,2	9,2	4,9

Fonte: Elaborazione Borsa Merci Telematica Italiana e Indis-Unioncamere su dati Camere di Commercio e Consorzio Infomercati

Tab. A.5 – Variazioni dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari

	var. % sul mese precedente			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	lug-13	ago-13	set-13	lug-13	ago-13	set-13
	Derivati dei cereali					
Pane Casereccio	0,3	-0,9	-0,1	1,7	0,4	-2,5
Pasta di semola	-0,1	0,3	1,5	0,4	1,7	2,4
Riso	0,2	-1,1	0,4	0,0	-1,4	-0,4
Olio						
Olio extravergine	-1,7	-0,1	-1,3	1,6	2,6	1,8
Vino						
Vino comune da tavola	-0,3	-0,8	0,3	7,2	7,4	6,3
Animali e carni						
Braciola di maiale	0,4	0,5	-0,1	5,5	3,2	1,5
Petto di Pollo	0,1	-0,7	-0,2	3,6	1,4	1,1
Fesa di tacchino	0,0	-0,6	0,6	3,8	3,0	2,3
Coniglio intero	4,4	-1,9	-0,3	1,2	0,1	-0,3
Fettine di bovino adulto	-1,1	-1,9	-0,2	3,2	1,7	0,7
Latte e derivati						
Latte fresco intero	-0,3	0,0	-0,2	0,5	0,4	0,1
Burro	0,5	0,6	0,1	7,4	8,1	6,8
Parmigiano 24 mesi sfuso	0,3	-1,5	-0,8	-1,0	-2,9	-4,2
Grana padano 16-18 mesi sfuso	0,4	-0,1	0,2	0,3	0,9	1,1

Fonte: Ismea

Tab. A.6 – Variazioni dei prezzi al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli, stagionali e non

	var. % sul mese precedente			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	lug-13	ago-13	set-13	lug-13	ago-13	set-13
	Ortaggi					
Angurie	-15,4	-6,5	9,0	-3,0	-3,1	-7,7
Carote	-2,1	-5,0	-0,5	4,7	0,3	-0,4
Cetrioli	2,2	-0,9	14,9	-12,4	-21,0	-23,5
Cipolle dorate	1,3	-1,7	0,0	12,9	8,9	8,6
Fagiolini	-12,4	-0,3	1,8	0,5	-2,2	-3,2
Lattuga	-7,9	1,6	4,6	6,0	-3,7	-14,8
Melanzane	-8,3	-6,8	0,6	7,9	1,9	-2,5
Melone retati	-9,4	-8,7	0,0	34,5	20,6	9,2
Patate	0,1	-0,2	-6,2	46,2	36,4	17,6
Peperoni	-7,3	-6,9	-2,6	15,0	12,6	8,5
Pomodori a grappolo	-7,0	-8,2	2,3	-3,5	-16,0	-14,6
Zucchine (scure lunghe)	-14,1	-2,7	16,2	0,7	-5,4	-4,8
Frutta						
Limoni	2,2	11,2	4,5	8,9	15,5	15,9
Pesche	-5,5	-5,0	-2,6	13,7	9,1	7,7
Nettarine	-12,7	-10,0	-3,1	20,0	17,2	12,2
Susine gruppo black	-11,1	-2,7	-3,9	4,2	8,9	6,3
Uva Vittoria	-1,0	-16,9	-6,6	0,8	1,9	0,2

Fonte: Ismea

Fig. A.1 – L'indice di clima di fiducia dei settori agricoli

SEMINATIVI

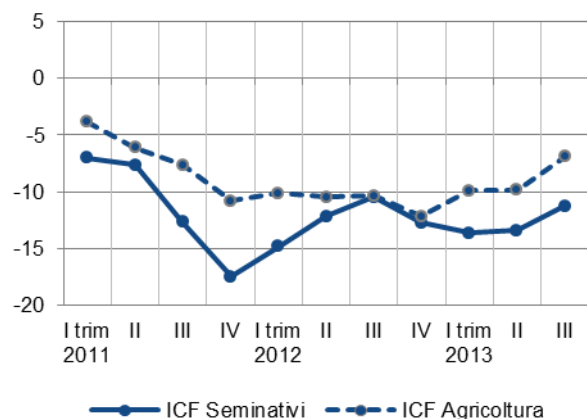
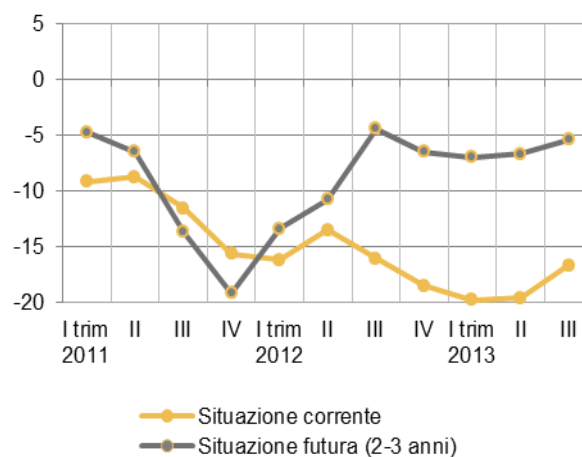
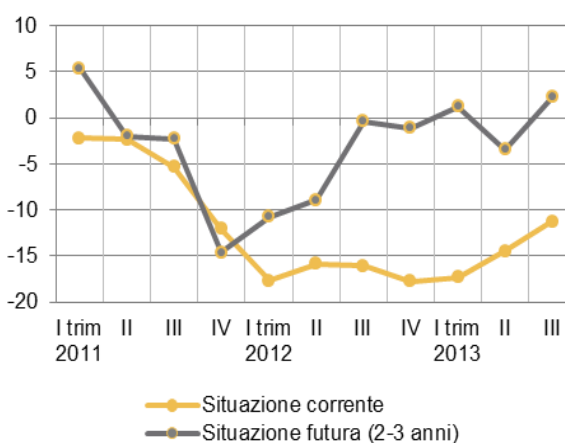
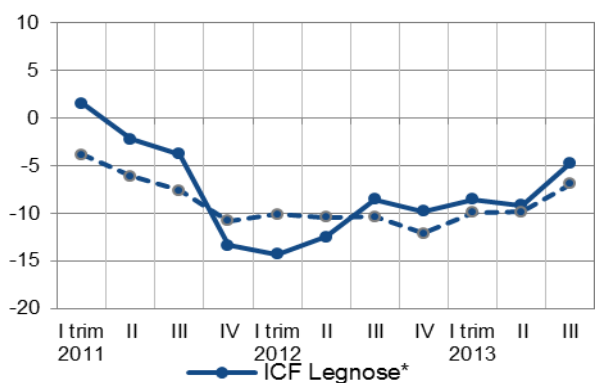


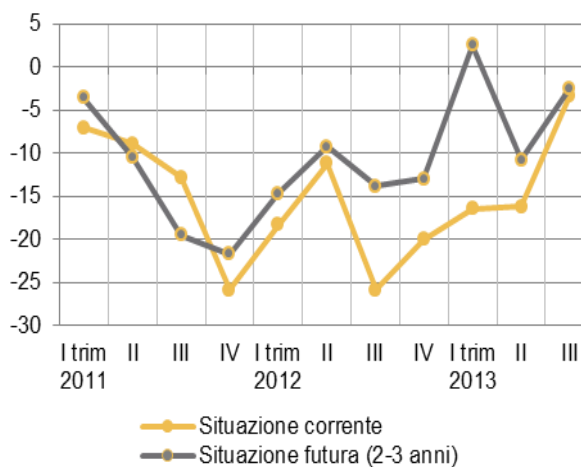
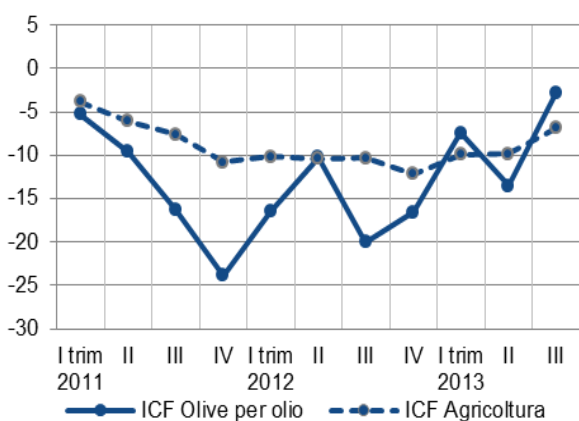
Fig. A.2 – Le componenti dell'ICF settoriali: Situazione corrente e futura degli affari aziendali



LEGNOSE (esclusi: olive per olio e vite per vino)



OLIVICOLTURA DA OLIO



Continua

Continua

Fig. A.1 – L'indice di clima di fiducia dei settori agricoli

VITIVINICOLTURA

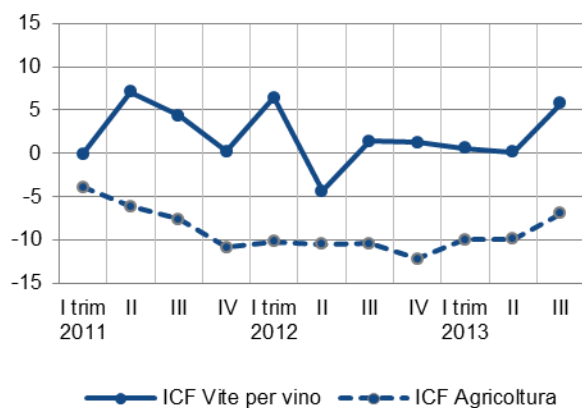
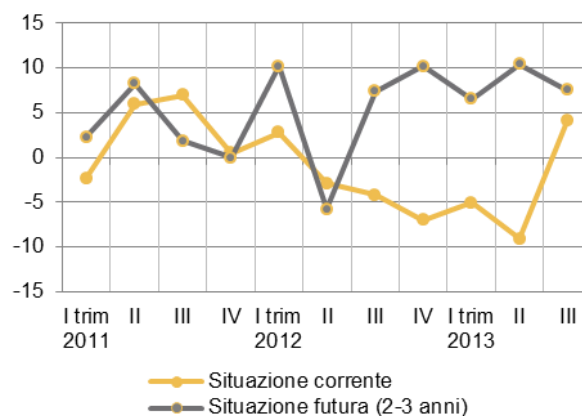
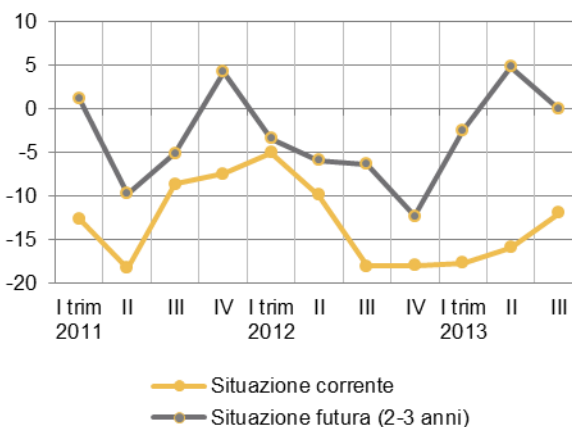
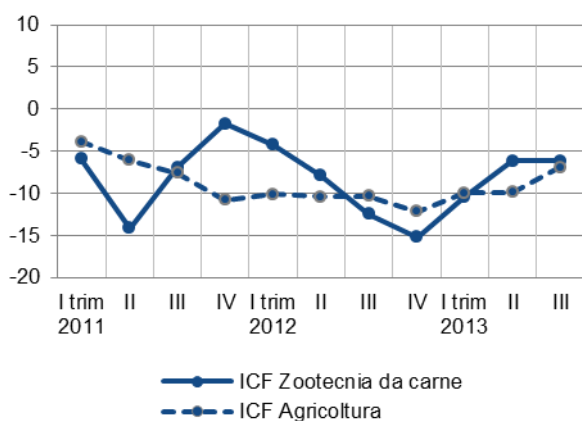


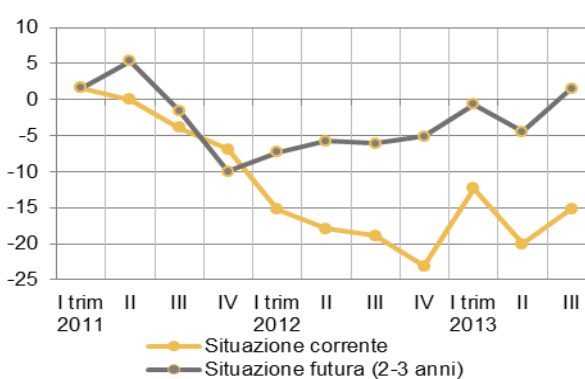
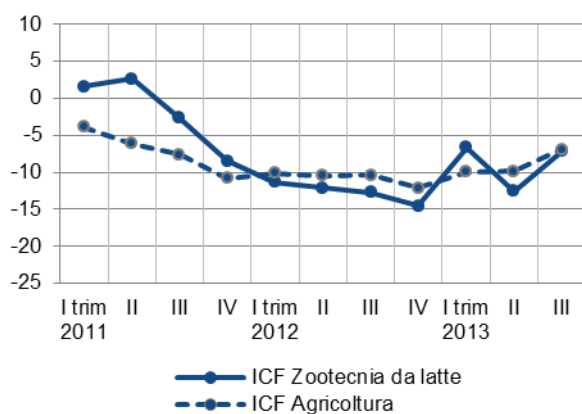
Fig. A.2 – Le componenti dell'ICF : Situazione corrente e futura degli affari aziendali



ZOOTECNIA DA CARNE



ZOOTECNIA DA LATTE



Fonte: Panel Ismea

Tab. A.7 – Evoluzione delle rese produttive nel III trimestre 2013 (percentuali di risposta)

Rispetto al livello normale di periodo

	Superiore	Uguale	Inferiore	Nessuna coltura in campo nel trimestre	Le colture sono in riposo vegetativo	Non sa/ NR	Indice T3_201 3	Indice T3_201 2	2013 vs 2012
AGRICOLTURA	5	60	31	3	1	0	-0,26	-0,24	-0,02
Seminativi	4	51	36	6	2	0	-0,35	-0,29	-0,06
Cereali	3	49	40	6	2	0	-0,40		
Colture industriali	19	38	31	4	4	4	-0,13		
Patate e ortaggi	5	59	25	7	4	0	-0,22		
Fiori	0	67	27	7	0	0	-0,29		
Foraggi	0	58	42	0	0	0	-0,42		
Legnose*	9	56	31	4	1	0	-0,23	-0,32	0,10
Alberi da frutto	6	61	24	9	0	0	-0,20		
Agrumi	13	46	38	2	2	0	-0,26		
Vivai	5	73	23	0	0	0	-0,18		
Olive per olio	3	67	21	7	0	2	-0,20	-0,41	0,21
Vite per vino	15	59	20	2	3	0	-0,05	-0,31	0,26
Zootecnia da carne	4	72	24	0	0	0	-0,19	-0,08	-0,12
Bovini	0	65	35	0	0	0	-0,35		
Suini	17	78	6	0	0	0	0,11		
Pollame	0	89	11	0	0	0	-0,11		
Zootecnia da latte	1	64	35	0	0	0	-0,34	-0,29	-0,06
Bovini da latte	1	65	33	0	0	0	-0,32		
Ovini da latte	0	53	47	0	0	0	-0,47		

*Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.8 – Produzione aziendale totale in volume nei primi nove mesi del 2013 (percentuali di risposta)

Rispetto al livello dello stesso periodo dello scorso anno

	Superiore	Uguale	Inferiore	Non abbiamo avuto colture sino ad adesso	Non sa/ NR	Indice T3_2013	Indice T3_2012	2013 vs 2012
AGRICOLTURA	9	51	33	7	0	-0,26	-0,26	0,00
Seminativi	6	44	40	11	0	-0,38	-0,28	-0,11
Cereali	5	41	42	12	0	-0,42		
Colture industriali	15	42	27	15	0	-0,14		
Patate e ortaggi	5	50	36	9	0	-0,33		
Fiori	0	67	27	7	0	-0,29		
Foraggi	3	45	48	3	0	-0,47		
Legnose*	18	41	31	10	0	-0,14	-0,31	0,17
Alberi da frutto	15	33	24	27	0	-0,13		
Agrumi	21	39	36	4	0	-0,15		
Vivai	14	59	27	0	0	-0,14		
Olive per olio	2	59	18	21	0	-0,21	-0,35	0,14
Vite per vino	19	49	19	14	0	0,00	-0,28	0,28
Zootecnia da carne	7	63	30	0	0	-0,22	-0,20	-0,02
Bovini	0	58	43	0	0	-0,43		
Suini	28	61	11	0	0	0,17		
Pollame	0	89	11	0	0	-0,11		
Zootecnia da latte	5	60	35	0	0	-0,30	-0,28	-0,02
Bovini da latte	6	60	35	0	0	-0,29		
Ovini da latte	0	60	40	0	0	-0,40		

*Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.9 – Evoluzione delle spese totali aziendali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione nel III trimestre 2013 (percentuali di risposta)

Rispetto al livello del trimestre precedente

	Aumentate	Uguali	Diminuite	Non sa/ NR	Indice T3_2013	Indice T2_2013	T3 vsT2
AGRICOLTURA	25	68	7	0	0,18	0,33	-0,15
Seminativi	21	72	7	1	0,14	0,30	-0,15
Cereali	24	71	5	1	0,19	0,30	-0,11
Colture industriali	12	77	12	0	0,00	0,36	-0,36
Patate e ortaggi	16	73	11	0	0,05	0,32	-0,26
Fiori	33	60	7	0	0,27	0,06	0,20
Foraggi	12	79	9	0	0,03	0,28	-0,25
Legnose*	32	63	5	0	0,26	0,35	-0,09
Alberi da frutto	27	73	0	0	0,27	0,29	-0,02
Agrumi	34	59	7	0	0,27	0,38	-0,11
Vivai	32	59	9	0	0,23	0,55	-0,32
Olive per olio	20	75	5	0	0,15	0,22	-0,07
Vite per vino	36	57	7	0	0,29	0,29	0,00
Zootecnia da carne	15	73	12	0	0,03	0,35	-0,32
Bovini	10	83	8	0	0,03	0,39	-0,37
Suini	28	44	28	0	0,00	0,48	-0,48
Pollame	11	89	0	0	0,11	-0,11	0,22
Zootecnia da latte	43	55	1	1	0,43	0,47	-0,04
Bovini da latte	43	55	1	1	0,42	0,51	-0,09
Ovini da latte	47	53	0	0	0,47	0,29	0,17

*Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.10 – Andamento del settore di appartenenza nel III trimestre 2013 (percentuali di risposta)

	Molto positivo	Positivo	Normale	Negativo	Molto negativo	Non sa/ NR	Indice T3_2013
AGRICOLTURA	0	11	55	31	2	1	-0,12
Seminativi	0	5	56	35	2	1	-0,17
Cereali	0	5	55	36	3	2	-0,19
Colture industriali	0	4	73	19	4	0	-0,12
Patate e ortaggi	2	7	52	38	0	2	-0,14
Fiori	0	0	53	47	0	0	-0,23
Foraggi	0	6	64	27	3	0	-0,14
Legnose*	0	14	51	32	2	2	-0,11
Alberi da frutto	0	9	45	42	0	3	-0,17
Agrumi	0	18	57	21	2	2	-0,04
Vivai	0	9	45	41	5	0	-0,20
Olive per olio	0	10	62	26	0	2	-0,08
Vite per vino	0	21	57	21	1	0	-0,01
Zootecnia da carne	1	15	52	30	1	0	-0,07
Bovini	0	8	50	40	3	0	-0,19
Suini	6	39	44	11	0	0	0,19
Pollame	0	0	78	22	0	0	-0,11
Zootecnia da latte	0	9	59	26	5	1	-0,14
Bovini da latte	0	10	58	26	5	1	-0,13
Ovini da latte	0	7	60	27	7	0	-0,17

*Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.11 – Andamento dell'occupazione nel III trimestre 2013 (percentuali di risposta)

	Aumentato	Rimasto uguale	Diminuito	Aumentato	Rimasto uguale	Diminuito
	Numero di addetti totali			Numero di addetti fissi**		
	<i>Confronto su base trimestrale</i>			<i>Confronto su base trimestrale</i>		
AGRICOLTURA	4	92	3	2	95	3
Seminativi	3	95	2	1	95	4
Cereali	2	97	1	0	97	3
Colture industriali	8	85	8	0	86	14
Patate e ortaggi	7	93	0	0	100	0
Fiori	0	87	13	0	88	13
Foraggi	0	100	0	13	88	0
Legnose*	5	86	8	4	93	2
Alberi da frutto	5	86	9	13	88	0
Agrumi	0	97	3	0	100	0
Vivai	14	73	14	0	94	6
Olive per olio	3	92	5	4	92	4
Vite per vino	14	83	3	5	92	3
Zootecnia da carne	0	100	0	0	100	0
Bovini	0	100	0	0	100	0
Suini	0	100	0	0	100	0
Pollame	0	100	0	0	100	0
Zootecnia da latte	4	94	2	2	96	2
Bovini da latte	4	94	2	2	95	2
Ovini da latte	7	93	0	0	100	0
	Numero di stagionali**			Numero di collaboratori**		
	<i>Confronto su base annuale</i>			<i>Confronto su base annuale</i>		
AGRICOLTURA	22	70	8	4	96	0
Seminativi	22	72	6	8	92	0
Cereali	17	78	4	14	86	0
Colture industriali	67	33	0	-	-	-
Patate e ortaggi	33	60	7	0	100	0
Fiori	0	75	25	0	100	0
Foraggi	0	100	0	0	100	0
Legnose*	19	64	17	0	100	0
Alberi da frutto	22	67	11	0	100	0
Agrumi	0	75	25	0	100	0
Vivai	30	50	20	0	100	0
Olive per olio	20	60	20	13	88	0
Vite per vino	37	56	7	5	95	0
Zootecnia da carne	0	100	0	0	100	0
Bovini	0	100	0	0	100	0
Suini	0	100	0	0	100	0
Pollame	0	100	0	0	100	0
Zootecnia da latte	20	80	0	0	100	0
Bovini da latte	17	83	0	0	100	0
Ovini da latte	33	67	0	0	100	0

* Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

**La base rispondenti varia a seconda del numero di imprese che nel trimestre ha dichiarato di avere addetti di quel tipo (fissi, stagionali, collaboratori-consulenti)

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.12 – Attese sul livello della produzione nel trimestre seguente: IV trimestre 2013 (percentuali di risposta)

	Superiore	Uguale	Inferiore	No colture/ produzione sino ad ora	Non sa/ NR	Dinamica attesa
AGRICOLTURA	10	54	27	7	1	↘
<i>Confronto su base annuale</i>						
Seminativi	6	49	30	13	1	↘
Cereali	6	48	28	16	2	↘
Colture industriali	12	46	27	15	0	↘
Patate e ortaggi	9	54	30	5	2	↘
Fiori	0	60	33	7	0	↘
Foraggi	3	45	48	3	0	↘
Legnose*	14	43	32	10	2	↘
Alberi da frutto	18	39	21	18	3	↘
Agrumi	11	41	38	9	2	↘
Vivai	14	55	32	0	0	↘
Olive per olio	11	54	26	7	2	↘
Vite per vino	23	47	21	9	0	≈
<i>Confronto su base trimestrale</i>						
Zootecnia da carne	9	66	25	0	0	↘
Bovini	5	65	30	0	0	↘
Suini	22	61	17	0	0	↗
Pollame	0	78	22	0	0	↘
Zootecnia da latte	14	62	23	0	1	↘
Bovini da latte	17	65	18	0	0	≈
Ovini da latte	0	40	53	0	7	↘

* Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.13 – Attese sul livello della produzione totale del 2013 rispetto al 2012 (percentuali di risposta)

<i>Rispetto al livello complessivo del 2012</i>						
	Superiore	Uguale	Inferiore	Non in grado di fare una previsione	Non sa/ NR	Dinamica attesa
AGRICOLTURA	10	52	30	7	0	↘
Seminativi	6	45	38	12	0	↘
Cereali	6	42	39	13	0	↘
Colture industriali	19	42	23	15	0	↘
Patate e ortaggi	4	52	34	11	0	↘
Fiori	0	67	27	7	0	↘
Foraggi	3	45	48	3	0	↘
Legnose*	19	38	33	10	0	↘
Alberi da frutto	18	33	27	21	0	↘
Agrumi	20	36	38	7	0	↘
Vivai	18	50	32	0	0	↘
Olive per olio	10	57	23	8	2	↘
Vite per vino	24	49	21	6	0	↗
Zootecnia da carne	7	67	24	1	0	↘
Bovini	3	65	33	0	0	↘
Suini	22	67	6	6	0	↗
Pollame	0	78	22	0	0	↘
Zootecnia da latte	10	61	25	4	0	↘
Bovini da latte	10	62	25	4	0	↘
Ovini da latte	13	53	27	7	0	↘

* Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.14 – Attese sul livello di prezzo nel trimestre seguente: IV trimestre 2013 (percentuali di risposta)

	Aumenterà	Resterà uguale	Diminuirà	Non sa/ NR	Dinamica attesa
AGRICOLTURA	10	76	8	6	≈
<i>Confronto su base annuale</i>					
Seminativi	8	76	9	7	≈
Cereali	7	74	12	8	↘
Colture industriali	17	83	0	0	↗
Patate e ortaggi	3	78	9	9	↘
Fiori	20	80	0	0	↗
Foraggi	14	86	0	0	↗
Legnose*	5	75	10	10	↘
Alberi da frutto	0	67	17	17	↘
Agrumi	9	63	13	16	↘
Vivai	0	95	5	0	↘
Olive per olio	16	74	11	0	↗
Vite per vino	8	81	4	8	↗
<i>Confronto su base trimestrale</i>					
Zootecnia da carne	14	74	7	5	↗
Bovini	13	77	3	6	↗
Suini	11	67	17	6	↘
Pollame	25	75	0	0	↗
Zootecnia da latte	10	79	7	4	↗
Bovini da latte	10	78	8	4	≈
Ovini da latte	10	80	0	10	↗

* Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. A.15 – Attese sul livello dell'occupazione nel trimestre seguente: IV trimestre 2013 (percentuali di risposta)

	Numero di addetti totali				Dinamica attesa
	Aumenterà	Resterà uguale	Diminuirà	Non sa/NR	
<i>rispetto al III trimestre 2013</i>					
AGRICOLTURA	5	90	5	1	≈
Seminativi	3	93	4	0	≈
Cereali	3	94	3	0	≈
Colture industriali	4	88	8	0	↘
Patate e ortaggi	5	91	4	0	≈
Fiori	7	87	7	0	=
Foraggi	0	100	0	0	=
Legnose*	10	79	9	2	≈
Alberi da frutto	15	82	3	0	↗
Agrumi	11	77	9	4	≈
Vivai	0	82	18	0	↘
Olive per olio	25	70	2	3	↘
Vite per vino	14	74	9	2	↗
Zootecnia da carne	1	97	1	0	=
Bovini	3	98	0	0	≈
Suini	0	94	6	0	↘
Pollame	0	100	0	0	=
Zootecnia da latte	1	92	7	0	↘
Bovini da latte	1	93	6	0	↘
Ovini da latte	0	87	13	0	↘

* Esclusi: Olive per olio e Vite per vino

Fonte: Panel Ismea

4. Appendice Metodologica

Impresa femminile: Si considera "Impresa femminile" l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne. Pertanto sono imprese femminili le ditte individuali il cui titolare sia una donna, le società di persone, le cooperative/consorzi e le altre forme in cui oltre il 50% dei soci sia una donna e le società di capitali in cui la media delle percentuali delle quote societarie e delle cariche detenute da donne superi il 50%.

Impresa giovanile: Si considera "Impresa giovanile" l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da giovani al di sotto di 35 anni. Pertanto sono imprese giovanili le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, le società di persone, le cooperative/consorzi e le altre forme in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni e le società di capitali in cui la media delle percentuali delle quote societarie e delle cariche detenute da giovani superi il 50%.

Impresa straniera: Si considera "Impresa straniera" l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da stranieri. Pertanto sono imprese straniere le ditte individuali il cui titolare sia nato all'estero, le società di persone, le cooperative/consorzi e le altre forme in cui oltre il 50% dei soci sia nato all'estero e le società di capitali in cui la media delle percentuali delle quote societarie e delle cariche detenute da stranieri superi il 50%.

Indice di clima di fiducia per l'agricoltura: la metodologia di calcolo dell'indice si ispira alla metodologia armonizzata per le *Business Tendency Surveys* di matrice OECD e EC e discussa in sede Copa-Cogeca dove è stata condivisa con altre 9 nazioni oltre all'Italia.

L'indice viene calcolato a partire dalle risposte date dagli operatori a due domande qualitative, la prima sull'andamento degli affari correnti dell'azienda e la seconda sull'evoluzione, a 2-3 anni, della situazione economica dell'azienda.

Le due domande sono a risposta chiusa, modulate su cinque modalità di risposta, oltre ad una sesta modalità prevista per i rispondenti senza alcuna opinione:

- I. *Come giudica, in questo momento, l'andamento corrente degli affari della sua azienda?*
 - Molto positivo (PP)
 - Positivo (P)
 - Normale (E)
 - Negativo (N)
 - Molto negativo (NN)
 - Non risponde (NR)
- II. *Come pensa si evolverà la situazione economica della sua azienda nei prossimi 2-3 anni?*
 - Migliorerà molto (PP)
 - Migliorerà poco (P)
 - Rimarrà invariata (E)
 - Peggiorerà poco (N)
 - Peggiorerà molto (NN)
 - Non risponde (NR)

Le risposte degli operatori vengono elaborate in termini percentuali (frequenze relative), sicché:

$$PP + P + E + N + NN + NR = 100 \quad (1)$$

Le risposte a ciascuna delle due domande vengono quindi rappresentate in modo sintetico attraverso il **saldo**, dato dalla differenza tra le frequenze delle modalità di risposta positive e le frequenze delle modalità di risposta negative. In particolare, in conformità alle linee guida OECD e EC sulle indagini di tendenza armonizzate, nel caso di domande con sei opzioni di risposta, come nel caso presente, i saldi vengono calcolati come differenza di frequenze ponderate. In una scala di risposte che prevede il passaggio dal valore massimo positivo al valore massimo negativo i pesi convenzionalmente usati sono i seguenti:

Modalità di risposta	Peso
PP	1,0
P	0,5

E	0,0
N	-0,5
NN	-1,0

e i saldi vengono calcolati secondo la formula seguente:

$$S = \left(PP + \frac{1}{2}P \right) - \left(\frac{1}{2}N - NN \right) \quad (2)$$

Il range del saldo varia tra -100, nel caso in cui tutti i rispondenti scegliessero l'opzione di risposta di massimo negativo, e +100, quando invece tutti scegliessero l'opzione di massimo positivo.

I saldi alle due domande di cui sopra, calcolati nel modo appena descritto, vengono traslati al fine di essere trasformati in valori sempre positivi (S+100). Sulla base di questi due valori viene calcolato l'**indice di clima**, dato dalla loro media geometrica riportata, ex post, in una scala di valori compresa tra -100 e + 100 (MG-100).

In fase di rilevazione ed elaborazione, le risposte degli operatori vengono organizzate per ciascuno dei sei strati in cui è articolato il Panel Ismea delle imprese agricole, ossia:

1. Seminativi
2. Legnose (escluse olive per olio e vite per vino)
3. Olive per olio
4. Vitivinicoltura
5. Zootecnia da carne
6. Zootecnia da latte

L'aggregazione dei risultati di strato (frequenze e saldi), per il passaggio al dato del Totale agricoltura, viene effettuata attribuendo a ciascuno strato un peso dedotto dai dati ufficiali di contabilità nazionale relativi alle tavole agricole (Produzione ai prezzi di base, dato medio dell'ultimo triennio disponibile). Tali pesi vengono aggiornati annualmente (agosto) in concomitanza con l'aggiornamento dei dati di statistica ufficiale. In questo modo le frequenze relative delle diverse modalità di risposta di ciascuna domanda riferite al Totale agricoltura sono calcolate come media ponderata delle percentuali corrispondenti di ciascuno strato del Panel.

Indice di sintesi: L'analisi della congiuntura illustrata nel presente report si basa su un indicatore di sintesi elaborato a partire dai dati rilevati, espressi in percentuale. Per il calcolo dell'indice si associano dei valori numerici alle quote delle varie modalità di risposta (pesi) fornite dagli intervistati alle domande qualitative. Nel caso di un numero di modalità di risposte uguale a tre, i valori attribuiti sono i seguenti: 1 = modalità positiva; 0 = modalità centrale, di invarianza; -1 = modalità negativa. Nel caso di un numero di modalità di risposte uguale a cinque, i pesi attribuiti sono i seguenti: 1 = modalità estrema positiva; 0,5 = modalità positiva; 0 = modalità centrale, di invarianza; -0,5 = modalità negativa; -1 = modalità estrema negativa. Per ogni quesito, l'indice è quindi dato dalla media ponderata di tali valori, con pesi pari alle frequenze osservate. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1.

Made in Italy nel commercio estero: L'identificazione dei prodotti che fanno parte del Made in Italy agroalimentare è complessa vista la mancanza di criteri univoci condivisi e la difficoltà di estrapolare dalle statistiche ufficiali i dati secondo la classificazione più idonea ad evidenziare i prodotti tipicamente italiani. Si è cercato di utilizzare un approccio oggettivo selezionando i prodotti/comparti attraverso l'analisi delle performance di scambio con l'estero dell'intero settore agroalimentare. A tale scopo, sono stati considerati i prodotti/comparti con un valore positivo del saldo normalizzato e, contemporaneamente, un'incidenza significativa sul totale delle esportazioni. Nello specifico, la scelta degli aggregati è stata effettuata in base ai dati 2011 relativi al commercio estero, utilizzando come discriminante un livello di esportazioni superiore a 300 milioni di euro con un saldo normalizzato maggiore di 20 (ovvero un export che è almeno 1,5 volte superiore all'import) o, in alternativa, un livello di esportazioni superiore a 200 milioni di euro con un saldo normalizzato maggiore di 33 (ovvero un export pari ad almeno il doppio dell'import). Sono stati aggiunti, inoltre, i comparti dei formaggi e degli oli di oliva, che pur non rispettando i criteri quantitativi adottati, rappresentano prodotti rilevanti sia dal punto di vista del valore delle esportazioni che dal punto di vista della rispondenza alle caratteristiche proprie del Made in Italy, considerato in termini qualitativi.

Panel ISMEA delle imprese agricole: si basa su un campione ragionato di 900 imprese, individuate a partire dalle liste Infocamere. Le imprese sono state selezionate in modo casuale e la loro stratificazione per settore di riferimento e per macro area, tiene conto della corrispondente distribuzione delle imprese dell'universo di riferimento. Il Panel ISMEA, così rivisitato, è operativo dal secondo trimestre del 2009.

Rete BMTI- Indis-Unioncamere di rilevazione dei prezzi all'ingrosso: Borsa Merci Telematica Italiana e Indis-Unioncamere raccolgono ed elaborano i dati relativi ai prezzi all'ingrosso ufficiali del comparto agroalimentare rilevati dalle Camere di Commercio e dai mercati all'ingrosso. Le Camere di Commercio hanno la funzione storica di rilevare periodicamente i prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari attraverso le Borse Merci, le Sale di Contrattazione e gli Uffici Prezzi (sono 73 le Camere di Commercio che rilevano attualmente i prezzi all'ingrosso di almeno un comparto agroalimentare). Attraverso il lavoro di comitati tecnici, coordinati da BMTI, è possibile rendere confrontabili i differenti listini camerale che si caratterizzano per declaratorie di prodotto locali e non immediatamente confrontabili. Il Consorzio Infomercati, di cui BMTI è socio gestore, coordina una rete di 19 mercati all'ingrosso che quotidianamente rileva i prezzi del comparto ortofrutticolo in un listino, costituito da declaratorie di prodotto omogeneizzate ex ante e aggiornato settimanalmente. Sia i prezzi rilevati dalla rete dei mercati che quelli rilevati dal sistema camerale fanno da riferimento ufficiale in caso di "mancanza di determinazione espressa" del prezzo (come stabilito dall'art. 1474 Codice Civile). Le 10.000 rilevazioni settimanali dei mercati all'ingrosso insieme al patrimonio informativo camerale (circa 4.000 prezzi/rilevazioni a settimana) vanno a confluire in un unico database, gestito da BMTI, contenente dati confrontabili attraverso i quali vengono costruiti indicatori sintetici del prezzo di prodotti rappresentativi del mercato agroalimentare.

Rete ISMEA di rilevazione dei prezzi al dettaglio: ISMEA ha costruito un'apposita Rete di rilevazione per monitorare i prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari, attraverso una partnership con le principali insegne della distribuzione alimentare. Sotto il profilo metodologico, la Rete è stata strutturata per assicurare un campione di punti vendita rappresentativo sia in termini di copertura della popolazione che di stratificazione territoriale, ma anche per quanto concerne le tipologie di punti vendita (PdV). I primi due criteri vengono attualmente soddisfatti con il coinvolgimento di oltre 680 punti vendita su 83 province, mentre il terzo trova rispondenza nella composizione del campione monitorato per tipologia di format (superette, supermercato, ipermercato, negozio di prossimità). La rilevazione, che avviene settimanalmente, consente di acquisire i prezzi di circa 5.000 referenze agroalimentari, sia confezionate che sfuse, classificate in base alle diverse specifiche merceologiche: varietà, qualità, pezzatura o taglia, confezione o confezionamento, marca, provenienza, stagionatura.

SGFA, Società gestione fondi per l'agroalimentare: è una società di scopo a responsabilità limitata al 100% di proprietà dell'ISMEA. SGFA gestisce ad oggi gli interventi per il rilascio delle *garanzie a prima richiesta* e delle *garanzie sussidiarie*, che il legislatore ha attribuito ad ISMEA e che sono a loro volta controgarantite dallo Stato. In particolare: 1) le garanzie a prima richiesta (fideiussioni, cogaranzie, controgaranzie) integrano la capacità dei soggetti beneficiari di offrire garanzie alle banche finanziatrici e proteggono direttamente la banca dal rischio di default per la quota del finanziamento garantita; 2) le garanzie sussidiarie sono di tipo mutualistico e il loro meccanismo operativo è automatico. Esse vengono rilasciate automaticamente da SGFA a fronte delle operazioni di credito agrario poste in essere ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n.385 che sorgono sotto particolari condizioni indicate dalla normativa che ne regola l'attività. La garanzia sussidiaria non è applicabile in assenza di valida e congrua garanzia primaria acquisita dalla banca finanziatrice a fronte del finanziamento erogato. La garanzia ha carattere obbligatorio per le banche che erogano i finanziamenti che presentino le caratteristiche di garantibilità previste dalla normativa di riferimento ed è liquidata da SGFA alla banca che incontra una perdita in seguito alla escussione della garanzia primaria.

Variazione congiunturale: variazione registrata da una variabile (mensile o trimestrale) rispetto al periodo immediatamente precedente (mese o trimestre precedente a quello di analisi)

Variazione tendenziale (o su base annua): variazione registrata da una variabile (mensile o trimestrale) rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (ossia rispetto al mese o trimestre corrispondente dell'anno precedente).

**Segreterie di redazione
ISMEA**

Tel: +39 06 85568578-9

e-mail: isneaservizi@ismea.it
UNIONCAMERE

Tel: +39 06 4704227 - +39 06 77713704

e-mail: progetti.sistema@unioncamere.it